ANNO XLIII MATTINO TORINO, Sabato 16 Gennaio 1909 MATTINO NUM. 16

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, al domicilio all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 36 50 18 25 6 50
Estero qualunque destinazione 53 50 27 75 9 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
ARCHIVIO SEGRETO
e Vaglia. — Pagamento anticipato.
Frangar, non flectar
(Conto corrente colla Posta).

SULLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Il reclutamento degli ufficiali

Tra tanti pregiudizi vecchi e nuovi che hanno, come ho detto, avuta benevola accoglienza dalla Commissione, quello novissimo della scuola unica pel reclutamento di tutti gli ufficiali dell'esercito, ha avuto diversa fortuna: giustamente, chè la scuola unica è per più di una ragione impraticabile e, praticata, darebbe cattivi risultati. Però la Commissione si è appassionata anche in questa materia quale l'abbiamo già veduta in altre parecchie: cioè parca di riforme e quasi paurosa di proporne anche dei casi in cui le ha giudicate opportune. Così, la Commissione ha ben sentita la giustezza dell'idea, già da un pezzo efficacemente propugnata, che scambio di fare una scuola unica per tutte le armi, quanche era da conservare il presente abbinamento della scuola di fanteria con quella di cavalleria e l'altro della scuola di artiglieria con quella del genio, ad era invece utilissimo dare a ciascun'arma la scuola di reclutamento propria: ma poi ha proposto di nulla mutare, forse pensando che più del sale della Grecia ha savio il tradizionale *Però* dei vecchi piemontesi, il quale lasciava stare le cose come c'a l'ero. Ma il buon vecchio Pero non si è mai arrogato ufficio, o vanto, di riformatore.

Anche in un'altra proposta della Commissione, ubbidia lo spirito di Pero: la proposta è che siano da conservare i due Collegi militari che abbiamo. Scrive la Commissione che essi fruttano un « buon reclutamento » di ufficiali all'esercito. Ora, se il buono si riferisce alla quantità, è chiaro che la Commissione non ha pensato, tra tante indagini che ha fatte, a farne anche una sul numero degli allievi che le scuole di Modena e di Torino ricevono annualmente dai Collegi al Napoli e di Roma. Se avesse fatta questa ricerca, avrei avesse considerata la spesa annua che si fa pei Collegi, avrebbe facilmente veduto che ogni collegiale arrivando alla Scuola militare o all'Accademia militare, ha già costato una bella sommetta al bilancio della guerra. Se poi il « buon reclutamento » asserito dalla Commissione, si riferisce alla qualità, allora qualche altra indagine avrebbe potuto esserle altrettanto istruttiva: in ogni caso, poi, non avrebbe dovuto la Commissione esitare, come ha esitato, a proporre l'aumento del numero dei Collegi. Sulla questione che ora discorro, si possono avere opinioni svariate: la mia è recisamente avversa. Ma in un punto dovremmo essere tutti d'accordo, ed è nel riconoscere che il presente ordinamento, con due Collegi soli, è sicuramente pessimo, perchè con troppi, se i Collegi sono dannosi, e sono pochi, se sono utili. L'ordinamento presente è un accomodamento e quindi ne ha gli inconvenienti: però la Commissione che ha cercati parecchi accomodamenti novi, per questo riguardo, forse, ha lasciato intatto quello dei Collegi militari che ha trovato.

Si è compiaciuta la Commissione di una recente modificazione, per la quale gli allievi dei Collegi militari non sono più mormosante obbligati a intraprendere la carriera militare: così, ha scritto essa, i Collegi non sono più « seminarii militari » come una volta giustamente si diceva. Ma non ha poi veduto la Commissione un'altra cosa: adesso, il giovane, che ha fatti gli studi in un Collegio militare, non solo è perfettamente libero di intraprendere una carriera diversa dalla militare, ma ha il vantaggio d'intraprenderla senza dover soddisfare gli obblighi di servizio militare: egli non ha impiegato un giorno di più di chi invece ha frequentato l'istituto tecnico per avere la licenza, ma intanto ha anche fatto il soldato, mentre il ricevitore di un istituto tecnico lo deve ancora fare. A questo modo, e non solo a questo modo, il Collegio militare rappresenta un privilegio, ma tanto repugnante alla civiltà dei tempi, quanto alla ragione.

Ho poi la Commissione, almeno platonicamente, fatti voti pel rinascimento dei Collegi militarizzati, o, almeno, per una larga introduzione della così detta « educazione marziale » nelle scuole secondarie. Anche ha augurato che si trovi modo di invogliare al mestiere delle armi i figli dei militari o degli impiegati dello Stato, perchè sono già educati alla disciplina e devozione alle istituzioni. Qui una vernicetta di piccole e grandi utopie male nasconde l'aggrovigliamento di svariati pregiudizii. Pare a me, e mi pare da un pezzo ed ogni giorno più, che sia ai golare, ma sicura aberrazione quella di investire parti ed uffici, pretendendo che i maestri insegnino ai ragazzi a maneggiare lo schioppetto e i professori di lettere e di storia educhino i giovani a virtù militari, spoci, nelle caserme, i caporali e i sottufficiali e gli ufficiali insegnino a leggere e a scrivere e, nelle scuole militari, gli insegnano il insegnino lettere e storia e scienze sociali. Quanto più semplice ed efficace, io credo, è invece l'idea che ognuno debba fare il proprio mestiere! Ma d'un altro pregiudizio convien discorrere, comune a molti, che traspare manifesto dall'opera della Commissione: il pregiudizio è che l'educazione scolastica abbia virtù di imprimere carattere e così dia durevoli frutti. Questo può essere vero per gente nata sotto altri cieli (la Commissione adduce un esempio tedesco), ma non è sicuramente vero per noi, gente latina. Bene o male che sia, l'anima latina resgisce all'educazione più che non la segua: per non fare troppo lungo discorso, mi appago di ricordare che tutti i liberali pel quali l'Italia civilmente risorse, erano stati a scuola dai preti, e tutti i socialisti sono usciti dalle scuole dei liberali, sicchè è prevedibile (già ne appare qualche segno) che quando faranno scuola i socialisti, i discepoli reagiranno diventando anarchici o cretini. Mi sono un po' soffermato su questo punto, perchè mi pare evidente che la Commissione indugia troppo ad un semplicismo, o dottrinismo, che non tiene conto della realtà pratica della vita e dei peculiari caratteri della razza e della tradizione nostra. Specie nelle cose della milizia, bisogna prendere le cose quali sono e non quali si sogna che siano, o si vorrebbe che fossero: l'esercito esiste per fare e non per filosofare: e fare significa conseguire uno scopo coi mezzi che si hanno, senza attendersi a mutare i mezzi, dato che si possa, con insaziabile bramosia del meglio.

La Commissione, come ho detto, vuole conservate le due scuole di reclutamento, a Modena ed a Torino, ma propone che la prima muti il nome di Scuola in quello di Accademia, e molto bizzarramente dice che così bisogna mutare per « ripettare la consuetudine vigente ». Del mutamento non so capire quali siano i vantaggi: ne capisco qualche inconveniente: non mi indugio a parlarne, essendo piccioletta ogni questione di parole dove tante cose urgono. Ma la Commissione si è anche occupata di qualche cosa sostanziale ed ha proposto che gli studi, a Modena, durino tre anni come a Torino. Scrive essa d'avere riconosciuta « la necessità d'impiegare tre anni » per ottenere che il nuovo ufficiale possa essere « con vantaggio e decoro presentato al reggimento »: non tutti certo saranno sufficienti: molti continueranno a pensare che il discorso della Commissione è identico a quello che si può immaginare fatto da chi proponga di far stare un uomo per sei mesi in riva al mare, senza mai entrarvi, affinchè quell'uomo entrando poi in mare, dopo, sappia bene nuotare. Stiano gli allievi due anni alla scuola, o vi stiano tre, o cinque, essi saranno sempre novellini al servizio d'ufficiale il giorno che lo intraprenderanno in un reggimento: per imbottiti che siano delle svariate conoscenze, o quasi, che la Commissione suggerisce per trovar modo di riempire comunque di occupazioni i tre anni di durata degli studi a Modena, i novi sottotenenti avranno sempre da imparare il mestiere: anzi, i primi rudimenti del mestiere. Accingendovisi un anno più tardi, avranno qualche difficoltà di più, per la sminuita facilità di accattamento, a cagione della maggiore età, e per l'aumentata arrogranza che sarà forse in tutti o certo nei meno valenti, a cagione del molto ed inutile studio fatto. E' passato ormai un secolo e mezzo dal giorno quando il principe di Ligne, gran maestro, scriveva: « Il sottotenente che vuol saper fare il generale, sarà poi capace solo di fare il sottotenente il giorno in cui sarà generale ». Questa verità, tanto semplice, ma tanto profonda, mi è tornata a mente leggendo come la Commissione voglia che a Modena si sviluppino « largamente, collo studio razionale degli ordinamenti e dei regolamenti le nozioni organiche e tattiche relative al nostro esercito, con opportune comparazioni ad altri eserciti »: e vuole che sia dato « ampio sviluppo agli studi storici »: e vuole che con ricognizioni sul terreno, con viaggi d'istruzione e con buoni studi geografici e persino statistici siano elevate « le cognizioni geografico-militari ». Anche gl'inesperti capiscono che così si avrebbero sottotenenti già apparecchiati a fare il generale, i quali, avendo già ampiamente studiata la storia, e conoscendo già ampiamente il modo d'essere e di combattere del nostro esercito e degli altri, ed avendo già ultimate le elevazioni della geografia militare, crederebbero in buona fede di sapere tutta questa bella roba, e così continuerebbero a credere, senza magari occuparsene più, fino al giorno in cui magari non ne sapessero più nulla.

Per discorrere anche solo sommariamente questo argomento occorrerebbe un libro. Basti il cenno che ne ho fatto per connettere questa mia seguente conclusione: nelle idee della Commissione si riverbera il pregiudizio che gli ufficiali si facciano negli studi delle scuole, mentre si fanno nel servizio del reggimento, e si rivarbera l'irragionevole pretesa che sia possibile ed utile insegnare nelle scuole che inizialmente apparecchiano ad esercitare una funzione tutte le conoscenze che occorrono per bene esercitarla. La sapienza passano di un proverbio insegna che vale più la pratica che la grammatica.

Comunque, la sola novità (per giudizio mio, non buona) che la Commissione abbia proposta è questa dell'accrescimento da due a tre anni della durata degli studi che si fanno a Modena. Non è veramente una novità, chè molte volte fu discorso, e perfino la messa in atto, e perfino, si può dire, è in atto ora. Infatti, gli studi che i sottotenenti novi di fanteria fanno adesso a Parma sono poi niente altro che un terzo anno di scuola, inutile e dannoso per le ragioni dianzi dette.

Ed è poi curioso che la Commissione abbia scritto, a proposito della Scuola di Parma, che è bene mandare il novo ufficiale di fanteria, appena uscito da Modena, a contatto colla truppa, perchè vi prenda « il concetto reale della vita militare », in luogo di mandarlo ad un'altra scuola come si fa ora: e non s'è poi accorta che, poche pagine dopo, disvoleva il così voluto colla proposta di far durare tre anni gli studi a Modena: la qual cosa, con mutamenti puramente formali, è poi niente altro che il trasferimento a Modena di quel terzo anno di corso che ora si fa a Parma. Anche questo dimostra come sia poca e piccola l'opera della Commissione, pure in questo campo che le si apriva vastissimo, capace di ampie riforme.

Se la Commissione, p.es., avesse proposto che solo dopo tre anni di servizio militare si potesse diventare sottotenente, ma avesse aggiunto che il primo dei tre dovesse essere di servizio da soldato e da caporale in un reggimento, il concetto sarebbe stato organico: la conoscenza almeno sommaria della materia avrebbe logicamente preceduto lo studio del lavoro da fare su quella materia per la utilità che se ne devono trarre. Questo che ho detto ora è solo un esempio, e dei minori. Più sempre ordinata si apre a chi organicamente consideri tutto l'apparecchio dei nuovi ufficiali con unità di pensiero, di quelli destinati al servizio permanente e di quelli solo destinati all'eventuale servizio nel tempo di guerra: e questo orizzonte, che la Commissione non ha veduto, è stato già in gran parte esplorato

Ma non è luogo qui, dove sommariamente si giudica un lavoro, da discorrere interamente le questioni che la Commissione ha lasciate insolute o intraviste: basta parlare delle soluzioni proposte. Per la scuola di reclutamento nessun'altra sostanziale ne è stata fatta oltre le già tolte in esame: però la Commissione ha implicitamente proposta l'abolizione del corso speciale pei sottufficiali presso la Scuola di Modena. Vorrebbe essa, infatti che i sottufficiali forniti di licenza di scuola secondaria, cioè dei titoli che bastano per l'ammissione alla Scuola di Modena dei giovani cittadini, vi fossero ammessi al pari di costoro e infine con costoro, deponendo il grado: a questo si può solo osservare che la proposta è già fatta da moltissimi anni. Vorrebbe essa, inoltre che il quarto dei posti da sottotenente che la legge riserba ai sottufficiali fossero dati, non già, come ora, ai sottufficiali di qualunque grado che avessero fatti due anni di studi a Modena, ma ai solo ai marescialli, non almeno otto anni di servizio da sottufficiale, senza bisogno di frequentare scuole. Premesso che questa proposta, tutt'altro che nova, è sotto ogni rispetto lodevolissima, è chiaro che adottando le proposte della Commissione il corso speciale sarebbe necessariamente soppresso: la qual cosa però non è stata dalla Commissione esplicitamente proposta.

Anche ha parlato la Commissione delle altre scuole militari, di applicazione o di perfezionamento. Non occorre ch'io ne parli, perchè nessuna proposta comunque organica è stata fatta. Le poche cose suggerite sono piccioletti ritocchi.

Come ogni lettore può aver veduto da sè, anche nell'importante materia del reclutamento degli ufficiali l'opera della Commissione è riuscita assai modesta ed anche, in essa modestia manchevole di organismo. Forse è opportuno aggiungere che in questa parte più che nelle altre, forse, il testo della relazione rivela la mancanza di competenza tecnica colla incertezza che esso nel discorso, colla cura di tenere il discorso nella vaghezza delle generalità, colle inesattezze frequenti nei fatti allegati. Così il campo del reclutamento degli ufficiali, sul quale dovrà essere gittata una delle pietre angolari della futura riforma organica dell'esercito, rimane ancora libero a chi sappia e voglia, quandochessia, porvi mano.

* * *

Il secondo Congresso dell'emigrazione temporanea.

Milano, 15, ore 15.

Al secondo Congresso dell'emigrazione temporanea, che, annunciato a Parigi, avrà luogo domenica, 17 corrente, a Palermo nei locali del Municipio, è assicurato l'intervento dei delegati del R. Commissariato dell'emigrazione, dell'Ufficio del lavoro annesso al Ministero di agricoltura e di tutti i più importanti Segretariati politici di assistenza agli emigranti. Al questionario diramato dai promotori del Congresso sull'opportunità di modificare la legislazione elettorale Italiana in guisa da consentire l'esercizio del diritto di voto politico anche agli elettori che nel periodo elettorale si trovano all'estero e nell'impossibilità di rimpatriare hanno risposto favorevolmente in maniera molto spiccata personalità, e tra gli altri gli onorevoli Luigi Luzzatti, Socci, De Marinis, Colajanni, Credaro, mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, e la Confederazione generale del lavoro. Le questioni messe all'ordine del giorno sono le seguenti:

1.o Relazione sullo sviluppo dell'assistenza ed instaurazione degli emigranti nel 1909 (relatore on. Cabrini);

2.o Capisaldi del disegno di legge per l'esercizio del diritto di voto politico agli emigranti (relatori dottor E. Piemonte ed on. Cabrini);

3.o Condizioni degli emigranti di fronte al sistema di assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia in Germania (relatore on. professore Alessio);

4.o Gli emigranti italiani e loro doveri e diritti all'estero (relatore G. Valar, dell'*Arbeiter Secretariat Svizzero*);

5.o Corsi e scuole degli emigranti (relatore avv. comm. Viberti);

6.o Comunicazioni diverse.

L'on. Tittoni va in Svizzera per la firma della convenzione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, è partito stasera per la Svizzera, dove si reca a far segnare la convenzione colla Svizzera, approvata dal Consiglio dei ministri di stamane.

Giolitti si ferma ancora a Roma

Roma, 15, ore 19.

Giolitti ha rimandato la sua partenza per Torino a domenica prossima: a Torino si fermerà nella giornata di lunedì e giungerà a Cavour martedì prossimo, trattenendovisi sino alla fine del mese.

Perchè il Papa non è andato a Messina

Una frase notevole attribuita a Pio X.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »)

Roma, 15, ore 21.

(A). — Pio X si recherà certamente, da un momento all'altro, a visitare i feriti che in gran numero sono e saranno ricoverati all'ospedale di Santa Marta, messo dal Papa sin dal 29 dicembre a disposizione di qualsiasi Comitato, senza distinzione di partito, che avesse voluto trasportare in quello splendido asilo di dolore le vittime superstiti del cataclisma del 28 dicembre. L'invito non rimase inascoltato e primo tra tutti Ernesto Nathan, uomo di cuore e di mente superiori, prima di essere uomo di partito, richiese all'ospedale pontificio aiutilo per il primo carico di profughi e feriti che giunse a Roma. L'atto fu sincero e spontaneo ed offrateli tutti, ebei e credenti, nel supremo sentimento comune della pietà e dell'amore. L'incontro di Nathan con Marry del Val a Santa Marta fu il quadro che caratterizzò l'avvenimento. Nathan chiese ricovero non solo per i feriti, ma per i profughi. L'ospedale era però solamente preparato per i feriti. Il sindaco promise che i profughi (oltre 150) sarebbero stati dopo 24 ore ritirati per essere ricoverati nei luoghi preparati dal Comitato: ma il Papa quando il sindaco richiese i profughi, gli fece dire che essi erano già stati tutti ricoverati in case pie e religiose in Roma stessa.

Ora, il treno speciale della *Croce di Malta*, organizzato, sembra, in modo molto migliore di quello della *Croce Rossa*, dappoichè non vedo nei giornali le critiche che colpirono quello, ha trasportato all'ospedale pontificio oltre 80 feriti in istato grave ed altri 300 saranno condotti a Civitavecchia e per ferrovia a Roma dal *Catalogna*, piroscafo che il marchese de Comillas, il Florio di Spagna, ha messo a disposizione dei feriti del Papa e che per la rottura di un'elica ha dovuto fermarsi per tre giorni a Cagliari.

I feriti, i bisognosi di cure abbondano ancora ovunque, specialmente tra Messina e Catania. Se la burocrazia non lascierà inoperoso il *Catalogna*, il nuovo tragico convoglio non tarderà a giungere. L'ospedale pontificio sarà quello che accoglierà il maggior numero di feriti. Di più un credito illimitato, come avete annunciato, è stato aperto per soccorrere i danneggiati. Inviati speciali segnalano al Papa i bisogni più urgenti del clero: già un milione si trova nelle mani del Pontefice, inviatogli per i danneggiati direttamente da più parti. Un orfelinato, al quale il Vaticano darà tutto il suo appoggio sarà aperto in Calabria. Il clero in Sicilia ed in Calabria ha fatto tutto intero il suo dovere. Mons. Morabito è segnalato all'ammirazione di tutti come un eroe. I seminaristi di Reggio, al primo momento, dopo il disastro, si unirono ai pochi superstiti accorrendo ove [illegible] era possibile soccorrere. L'arcivescovo di Messina è una figura grandi storica in questa storia di pianto dell'Italia.

E due ferventi cattolici, l'on. Micheli e il conte Zileri sono indicati unanimemente da tutta la stampa italiana come due uomini tra i pochissimi che in Messina abbiano sempre avuto la testa a posto. Ma due accuse, una dall'estero, l'altra in Italia, sono state elevate nonostante, tutto questo, contro il Papa ed il clero. Quella estera, a cui inopportunamente, per lo meno molti giornali italiani hanno voluto dare un valore che per essi non doveva avere, riguarda il mancato slancio del Papa di accorrere in Sicilia ed in Calabria al primo annuncio del disastro e quella italiana, lanciata dal ministro Mirabello, certamente in un momento nel quale gli abbisognava trovare qualcuno che dividesse un po' cristianamente con lui le critiche che da ogni parte lo colpivano, riguarda l'assenza del clero nel disastro calabro-siculo. Esaminiamo rapidamente queste due accuse. Quella del ministro della marina è stata un errore, che probabilmente lo stesso ministro ha riconosciuto e che in ogni modo non è senza scusanti. La cosidetta assenza del clero nel disastro non è stata da lui inventata: erroneamente, ma senza intenzione di critica, essa fu voluta rilevare a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele* nel primo momento di confusione che seguì la constatazione dell'immane, incomprensibile sventura da parte degli altissimi personaggi accorsi su quella corazzata a Messina. La implorazione straziante di quasi tutti i moribondi era una: il prete! almeno il prete! Ma preti non si trovavano anche perchè (non si sa ancora per quale ordine o controordine) nemmeno ai cappellani della *Croce Rossa* era stato permesso di imbarcarsi alla volta di Messina.

— Ma il vescovo di Messina chi è? — domandò un personaggio augusto.

— Mons. D'Arrigo, fratello del sindaco destituito: anche egli è irreperibile.

— Sarà fuggito — aggiunse un generale.

— Non istò ad occuparmi di queste cose — aggiunse il personaggio augusto — ma giacchè tutti chiedono ad implorano il prete, questa assenza del clero è deplorevole.

Povero Mons. D'Arrigo! Fu invece ritrovato a medicare piaghe morali e materiali. Quanto al clero di Messina, si seppe essere perito quasi tutto sotto le macerie: ma il ministro Mirabello, appena tornato a Roma, nell'intervista che pensò di accordare ai giornali volle fare sua la frase del personaggio augusto e nella fretta la assunse completamente. Essa constatava e deplorava uno stato di fatto, di cui nessuno era in realtà colpevole. Attraverso la versione ministeriale invece diverse una affermazione, che doveva essere smentita immediatamente dai fatti e che ha portato il destro alla stampa clericale di mettere in rilievo l'opera del clero per trarre dalla pietà del clero (pietà che, ex pede tutti è dovere, per il clero rappresenta la ragione essenziale della sua esistenza) lo spunto a polemiche, delle quali non si sentiva in questo momento il bisogno. Per essere giusti, occorre notare che veramente questa volta il Vaticano ha ben fatto le sue cose, senza troppi strombazzamenti, senza gesti inutili. Composto nella sua abituale serietà, il Papa non ha dato ascolto a chi gli consigliava progetti grandiosi di effetto più politico che religioso. Ha commiserato la grande sventura alla missione che incombeva alla Chiesa e prima di ogni altra cosa ha inteso il dovere di non intralciare in nessun modo l'opera del Governo, nemmeno con decisioni che avrebbero arrecato a chi ha la gravissima responsabilità del momento, qualche secatura. Se di progetti di mobilitazioni di suore, di preti e di frati che subito si erano proposti a Pio X.

— Santità, si potrebbe anche partire noi: che effetto in tutto il mondo! — disse un prelato appena avvenuta la catastrofe.

Ma Pio X accigliato, avrebbe risposto frase incisivo e altamente significativo e che possono ora anche essere una giusta risposta alle ingiuste critiche venute dall'estero.

— No, noi non vogliamo sfruttare — egli rispose — un avvenimento tanto doloroso a nessun fine che non sia di carità. Se prendessi questa occasione per uscire, sbaglierei credendo che il mondo non sarebbe severo per questo mio atto. Esso sarebbe valutato come un pretesto che avrei preso per risolvere una questione che interessa me. Esso aggiungerebbe difficoltà alle tante che in questo momento hanno tutti coloro che si affaticano a lenire i dolori dei poveri disgraziati di Reggio e di Messina; esso imporrebbe obblighi che non voglio nè posso accettare, creerebbe confusione ove c'è bisogno di ordine. No, sbagliate.

E quando si voleva affrettatamente condurlo, appena giunti i profughi a Santa Marta: — Ma no, noi anderemo in seguito — avrebbe detto Pio X — date loro ben da mangiare, vestiteli e principalmente non chiedete a nessuno a quale religione appartenga e se abbiano o no religione.

Posso assicurarvi, anche ieri Pio X si mostrava riluttante ad andare a Santa Marta per il timore che alla visita si desse troppa pubblicità. Egli però andrà certamente, ma, vedrete, quando nessuno se lo aspetta.

Vi ho esposto alcuni elementi di fatto, secondo quello che mi è parso essere il mio dovere di cronista imparziale. E non credo opportuno di far commenti, perchè dove i fatti parlano è vana ogni altra parola e talvolta anche dannosa.

Pel ricupero dei valori.

Messina, 15, ore 19,30.

Il comando generale di Messina comunica all'Agenzia Stefani: « *La sospensione degli scavi pel ricupero dei valori, ordinata col bando 8 corrente, tra le macerie delle case in cui avevano abitazioni diverse famiglie, risponde a due scopi che costituiscono due imprescindibili doveri di questo comando generale; 1.o la garanzia del diritto di proprietà degli assenti, moltissimi dei quali giornalmente diffidano con lettere e telegrammi di non procedere a scavi senza il loro intervento; 2.o la necessità di disciplinare nella miglior maniera possibile le norme tecniche, igieniche e legali di questo arduo servizio di ricupero dei valori tra macerie confuse di diversi palazzi ed abitazioni, per cui si attendono le norme da emanarsi per decreto reale già preannunciato dal Ministero degli interni. E' bene intanto che si sappia che questo comando non impedì mai e non impedisce lo scavo, ricupero e ritiro di masserizie ed anche valori, nelle poche case non danneggiate ed in quelle diroccate, che erano abitate da una sola o anche da più famiglie superstiti, che siano riuscite a mettersi d'accordo per presentarsi insieme e si facciano riconoscere in modo indubbio.*

« *Le norme a cui accenna il comando generale furono già emanate con decreto reale e comunicate subito a Messina* ».

Un altro rapporto del generale Mazza.

Roma, 15, ore 19.

Il generale Mazza telegrafa da Messina all'on. Giolitti in data 14: « *Oggi furono trasbordati sul piroscafo* Città di Napoli *42 feriti del Savoia, destinati a Spezia. Sul medesimo piroscafo partono 150 profughi diretti a Livorno.*

« *E' giunto il ministro della guerra, che ha visitato la città e le località scelte di comune accordo fra il rappresentante del ministro dei lavori pubblici e l'Autorità militare per la costruzione delle baracche destinate al ricovero della popolazione e della truppa finchè la città non sia ricostruita in muratura. Intanto prosegue la costruzione delle baracche per la sistemazione provvisoria dell'interno della città, limitando per tale lavoro la spesa al minimo possibile.*

« *Procede pure la costruzione delle baracche per l'installazione definitiva degli uffici civili e quella per l'installazione provvisoria della popolazione. Continua il rifornimento del legname e dei viveri ai villaggi circostanti nella proporzione di 65,000 razioni al giorno; ma visto le richieste sempre crescenti ho invitato il locale prefetto a fare eseguire un censimento sommario della popolazione per scoprire i bisognosi da quelli che possono provvedere a loro spese al proprio sostentamento.*

« *Oggi sono stati arrestati cinque ladri; in totale vi sono ora in arresto 79 persone, per le quali i giudizi si inizieranno fra pochi giorni.*

« *A causa di una frana verificatasi si ebbe una breve interruzione all'acquedotto, ma il danno venne subito riparato. Stante l'estrema deficienza degli alloggi sulle navi e gli arrivi preannunciati di nuovi funzionari, ho invitato i capi servizi dipendenti ad effettuare ogni richiesta possibile nel personale già esistente.*

« *Prosegue pure il riordinamento dei servizi civili e specialmente del ripristino delle comunicazioni di cui si sente la necessità, anche in vista del futuro sgombero delle macerie. La salute della popolazione e delle truppe è soddisfacente, il tempo è sempre piovoso e ritarda perciò i lavori. Il Duca di Genova continua il suo pietoso giro nei Comuni colpiti dalla catastrofe* ».

Il Duca di Genova visita gli infermi a Catania

Catania, 15, ore 20.

E' giunto il Duca di Genova. Appena sbarcato, si è recato all'ospedale Vittorio Emanuele, ove fu raggiunto dal prefetto e del maggiore dei carabinieri. Passò poscia all'ospedale di Santa Maria e all'infermeria presidiaria, recando parole di conforto per i feriti. Dopo ritornò a bordo del cacciatorpediniere Lanciere. Scese nuovamente in città, recandosi all'ospedale Garibaldi, ove si sono circa 400 feriti, proseguendo l'opera di conforto e interessandosi alla sorte dei feriti. Quivi fu raggiunto dai deputati Carnazza, Libertini Pasquale, Maiorana Giuseppe e dal Comitato delle dame.

Il Duca prosegue le sue visite agli altri ricoveri dei feriti.

Al suo passaggio per le vie la popolazione lo salutò deferentemente.

Miracoloso salvataggio dopo 10 giorni di sepoltura!

Messina, 15, ore 20.

La notte fu pessima, ma stamane è apparso il sereno. La giornata si inizia bene con un salvataggio miracoloso. In piazza del Purgatorio uscirà da un buco, dopo 10 giorni, il ragazzo novenne Francesco Minisale di Nicolò. Il povero fanciullo tremante, con la voce fioble, viene raccolto da un capitano del 35.o fanteria. Portato a bordo del Savoia, il ragazzo narrò che erano ancora vive sotto le macerie, la sorella Giovanna di venti anni, la sorellina Natalina di anni 12. Si recano subito sul luogo il generale Bertinetti e il tenente colonnello dell'82.o con un drappello di soldati, che operarono il salvataggio delle due sorelle. Queste parimenti furono trasportate a bordo del Savoia, ove, piangendo, raccontarono di essersi cibate per 19 giorni di cipolle, vino, olio, acqua. I tre superstiti furono ristorati e curati dal capitano medico Manarelli. La madre dei salvati è morta sotto le macerie. Il padre trovasi in America. Il luogo ove furono salvati i tre giovani è meta di un vero pellegrinaggio.

Il sottosegretario dei LL. PP. visiterà Palmi

Roma, 15, ore 21.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, on. Dari, parte questa sera per una visita al circondario di Palmi, dove non si era recato finora alcun membro del Governo.

Un eroico piccino che fa trarre dalle macerie due sorelle.

Roma, 15, ore 22.

Sul salvataggio dei tre giovani operatosi a Messina, in piazza Purgatorio, diciannove giorni dopo il disastro, il *Corriere d'Italia* ha dal suo corrispondente i seguenti particolari: « Il ragazzo che avvertì alcuni ufficiali che le sue sorelle si trovavano ancora sotto le macerie, chiuse in un solterraneo, non volle sentirsene rifocillarsi e respinse i soccorsi che gli erano stati proferti, dicendo: « Le mie sorelle muoiono sotto la terra: prima di tutto salvatele, io sono forte e resisterò ». Una squadra di ufficiali e di soldati guidati dal ragazzo si recò in piazza Purgatorio, e quando furono presso una casa ridotta in un ammasso informe di macerie parve loro che uscisse un lamento da una piccola apertura. Esso fu allargato, ed un ufficiale — penetrato per il primo — dopo alcuni istanti di aspettativa cominciò a gridare: « E' vero, è vero! Qui dentro vi sono due creature vive ». Le ragazze furono subito portate alla luce ed ora sono curate dalle suore di carità insieme al loro fratello, loro salvatore. Quest'eroico giovinetto si chiama Francesco Mirosio ed ha soltanto dieci anni. Colle sue sorelle Giovannina di 24 anni ed Antonina, di anni 11, sprofondarono nel momento del terremoto dalla camera ove dormivano e si trovarono in una cantina sottostante, ove vissero per alcuni giorni completamente all'oscuro senza speranza di salvezza. Una mattina il piccolo Francesco vide attraverso le macerie che colle unghie aveva rimosso uno spiraglio di luce. Con uno sforzo supremo servendosi di pietre cominciò ad allargare la fessura e dopo tre giorni e due notti di continuo lavoro potè vedere il sole attraverso uno spiraglio. Le sorelle nel frattempo pregavano la « Madonna della Lettera », della quale recavano l'immagine in una medaglia appesa al collo. Venne il giorno in cui il piccolo Francesco potè uscire all'aperto. I medici hanno affermato che tutti e tre i piccoli redivivi saranno presto completamente rimessi ».

Il salvataggio d'un bimbo di 5 anni.

Roma, 15, ore 22.

L'inviato speciale della *Tribuna* a Reggio Calabria dice che tutti elogiano con riconoscenza l'opera della nostra marina, che ha saputo costruire con febbrile attività alcune solide baracche, ove hanno trovato anche sede la Prefettura, il servizio postale e telegrafico ed il tesoro. A Messina, su appositi banchi, si vendono viveri ed oggetti di consumo. Abbondano i prodotti agricoli. I coppi sono ricolmi di una grande quantità di arance, di pomi e fichi secchi. Alcuni negozianti hanno esposto dei cartelli coi quali annunziano che essi sono vivi e faranno poi ritorno in città. Nel portico interno del palazzo municipale, intorno ad un tavolo, circondati sempre da superstiti, siedono il commissario prefettizio del Comune, il segretario e qualche altro impiegato. Ieri si ebbe un altro salvataggio. Una squadra riuscì a salvare un bambino cinquenne, conservatosi benissimo. Il capitano Angelino, del 28.o fanteria, spinto dal desiderio di salvare in fretta il bambino, tentò di aprire un andito tra le macerie, ma fu colpito da un pezzo di muro crollato e rimase ferito alla gamba. Egli venne trasportato col treno ospedale a Catanzaro.

L'azione di Casana a Messina

Roma, 15, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina: « L'arrivo del ministro Casana ha suscitato fra i circoli militari infiniti commenti. Nessuna staffetta o preavviso aveva preceduto l'improvviso divisamento del ministro di recarsi sui luoghi del disastro per procedere in persona ad una inchiesta intorno ai pubblici servizi. Certo, a quel che mi è dato conoscere dalle poche impressioni a cui il ministro si è lasciato andare con qualche ufficiale superiore, egli non ha dovuto rimanere molto persuaso della bontà della distribuzione dei viveri e degli indumenti. Comunque, il ministro non è dovuto passare inosservato il malumore che serpeggia fra i superstiti rimasti nelle sparse baracche di qui. Si muterà rotta ora? La distribuzione dei viveri verrà fatta con criteri più larghi, senza quella parsimonia da tutti così acerbamente lamentata? Nè gli altri servizi procedono di, versamente. Il servizio degli scavi procede lento. Suscita molti commenti la limitazione dei permessi per il ricupero degli averi sotto le macerie: i superstiti ne sono irritatissimi. Il generale Mazza, secondo quanto si afferma, non potè nascondere una certa qual meraviglia nel veder giungere improvvisamente nei suoi domini il ministro della guerra. Il ministro Casana, dopo aver preso visione dei varii servizi pubblici, ha creduto opportuno di modificare alcune disposizioni del Comando generale. L'on. Casana ha inoltre tutti gli ufficiali superiori a proseguire con lena e con precauzione nell'opera di salvataggio. Il ministro è partito alla volta di Reggio.

« L'on. Giolitti ha nuovamente telegrafato al generale Mazza per intensificare l'opera pietosa ed umanitaria della ricerca dei sepolti vivi. La città è stata divisa in dieci settori. L'on. Micheli ha distribuito una grande quantità di viveri a coloro che abitano le capanne, i quali, per ritirare le razioni, debbono fare regolare denunzia dei loro nomi su un apposito registro. Il quartier generale militare sorgerà al campo Musella.

Il cuore dei nostri marinai

Roma, 15, ore 17,10.

Il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, per dare un attestato di soddisfazione di quell'istituto ai marinai della regia nave *Ercole* e del *Granatiere*, che trasportarono e posero in salvo i valori della Banca ricuperati a Reggio Calabria e Messina, destinò in dono la somma di lire mille a ciascuno dei rispettivi equipaggi. Quei bravi marinai con un sublime slancio di carità vollero che la cospicua elargizione fosse versata a beneficio dei danneggiati. Per accordi fra Stringher e Mirabello le due mila lire saranno specialmente destinate al Patronato degli orfani « Regina Elena », nel nome dei marinai dell'*Ercole* e del *Granatiere*.

La mirabile opera del Comitato Piemontese.

L'arrosto fu preso sorpresa a rubare

Bagnara, 15, ore 21.

Bagnara, come sapete, è quasi tutta distrutta. Il Comitato Piemontese, arrivato qui alcuni giorni or sono, alla testa del quale è il senatore Frola, sindaco di Torino, svolge la sua opera sapientissima. Gran numero di travate di Torino sono state adibite a provvisorio ricovero dei superstiti. Un forno Mobbett, impiantato dal Comitato Piemontese, funziona magnificamente e dà mille chilogrammi di pane al giorno. Il lavoro di disseppellimento è stato ieri assai scarso. Procede invece benissimo il lavoro di sgomberamento, eseguito dalla valorosa squadra di Copparo. Un mercantile americano, con un carico di viveri, si è ancorato nelle acque di Solla. Il Comitato Piemontese ha fatto mettere pervenire un vagone di tavole ed è giunta già una squadra di dodici carpentieri e di due muratori per continuare i lavori di baraccamento.

Il senatore Frola ha dichiarato ad un gruppo di ufficiali che, d'accordo con altri del Comitato, ha intenzione di proseguire alla ricostruzione di molti paesi, primi fra i quali Solla, Mida, Pizzo, Carnitello.

A Carnitello è stato messo in salvo in arresto il prete Genio Santoro che fu sorpreso a rubare. Il reverendo, che faceva parte di un Comitato di cittadini, pare che si sia appropriato di molti oggetti pervenuti in soccorso dei danneggiati. A Palmi pare sono stati arrestati per furto due ferrovieri. Le condizioni igieniche di questi paesi sono fortunatamente ottime.

Contro l'invio degli orfani all'estero

Roma, 15, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice sapere che, circa l'invio degli orfani in Francia, gli on. Giolitti e Tittoni hanno dato formale assicurazione che il Governo ha già disposto affinchè la massima vigilanza sia osservata per impedire che gli orfani calabresi e siciliani siano consegnati a chi possa condurli all'estero e che di ciò sarà fatto espresso divieto. Come rammenterete, l'offerta di accogliere mille orfani in Francia fu fatta da un noto istituto di quella nazione. L'*Osservatore romano* riportò l'offerta dicendo che avrebbe in seguito dato maggiori spiegazioni, ma invece non se ne parlò più perchè Pio X la trovò di impossibile attuazione, per motivi delicatissimi, facili a comprendersi. Il Papa, anche in ciò, ha dato prova di quel buon senso semplice e pratico che ho guidato in questa sventura ogni suo atto.

Manca il legname!

Roma, 15, ore 23.

Il generale Mazzitelli inviò da Reggio all'on. Giolitti il seguente dispaccio:

« Proseguono le operazioni di disseppellimento e di inumazione dei cadaveri, e la costruzione di baracche come nei giorni precedenti. Continuano per parte della popolazione risentimenti insistenti di legname, a cui provvedesi limitatamente coi mezzi disponibili. Il rifornimento delle cucine economiche è soddisfacente ».

Sono giunti i piroscafi *Sajera* della Croce Rossa americana, e *Calgon* della flotta degli Stati Uniti, con vettovaglie ed indumenti. Sono arrivati a Messina gli onorevoli Socchi e Pavia.

Richiesta di automobili.

Milano, 15, ore 21.

Il generale Tarditi, a mezzo del comm. Pasizzardi, prefetto di Milano, fa richiesta di parecchie automobili, occorrenti a Palmi e dintorni per surrogare, almeno per alcuni giorni, quelle che si apprestano a partire, dopo un servizio che riuscì di inestimabile vantaggio nelle attuali circostanze, e quindi fa appello al cuore ed al civismo degli automobilisti che volessero recarsi in aiuto. Il trasporto ferroviario delle vetture di andata e ritorno dal luogo dell'abituale residenza è gratuito, come per gli automobilisti. Coloro che volessero inscriversi sono pregati di chiedere telegraficamente schiarimenti, per i concorsi definitivi, al *Touring Club Italiano*, sede centrale di Milano.

Due farmacie e un lavatoio tra le baracche

Roma, 15, ore 21.

Il comm. Lutrario diretto da Messina al Ministero dell'interno il seguente telegramma: « Le operazioni di risanamento in corrispondenza degli edifici collettivi ove erano agglomerati molti cadaveri, procedono, per quanto molto intaccate dal tempo costantemente piovoso. Sono già in esercizio due farmacie civili allestite dentro baracche. E in via di costruzione un lavatoio in legno incatramato a vaschette multiple, spurgabili, in località centrale presso le baracche. Le condizioni sanitarie della popolazione continuano ad essere soddisfacenti.

Indennità ai militari danneggiati.

Roma, 15, ore 22.

Il foglio d'ordine della R. Marina pubblica: « Tutti i militari superstiti che si trovavano in licenza nei luoghi colpiti dal terremoto del 28 dicembre u. s. e che hanno subito perdite totali o parziali di effetti, di valori e di corredo è concesso un indennizzo come da regio decreto in corso di registrazione secondo le misure e le modalità stabilite dal regolamento del 6 settembre 1908 agli articoli 2, 3, 4, 5 dovendosi considerare tali perdite come avvenute per causa di servizio ».

E' notorio che i bambini di ufficiali e sott'ufficiali rimasti orfani nel recente disastro sicilo-calabrese, sono stati raccolti, tenuti e addottati nelle stesse regie navi. La protezione di questi orfani disgraziati è pure affidata esclusivamente al Comitato generale di soccorso e si invitano le Autorità a fornire tutte quelle indicazioni che potessero essere utili per il funzionamento del predetto Comitato.

La partenza della Croce Rossa svizzera.

Neuchatel, 15, ore 20.

Il maggiore Carlo Demarval, capo della Missione della Croce Rossa Svizzera in Italia, partì stamane, alle 7,40, da Neuchatel, per Losanna, donde, unitamente al signor Stuckiger, prosegurà per l'Italia. La Missione si fermerà alcune ore a Milano, e poi si recherà a Roma, ove sarà ricevuta domani mattina dal ministro svizzero Pioda e dal Governo.

A Napoli stabilirà il proprio quartiere generale verso il 20 corrente. Il maggiore Demarval porta l'uniforme di maggiore medico e la conserverà per tutta la durata della missione. Tra vagoni merci di soccorsi partiranno nel pomeriggio di mercoledì per la via del Gottardo. Portano l'indicazione: *Croce Rossa Svizzera, soccorsi per l'Italia Meridionale*, e sarà scritta nelle tre lingue nazionali. La sottoscrizione iniziata dalla C. R. ha fruttato la somma di 130 mila lire.

Come sono organizzati i servizi e i trasporti del Genio Civile.

Roma, 15, ore 20,10.

La *Tribuna* dice che il cav. Agnelo, ispettore del Genio civile di Catanzaro, in base alle istruzioni pervenutegli dal Ministero, ordinò dapprima, a mezzo dell'ispettore compartimentale di Napoli, il legname, in misura sufficiente per 1200 baracche, di cui 400 per Reggio, 600 circa pel circondario di Palmi, e 200 per quello di Gerace. Avutesi notizie più complete circa l'immensità del disastro si deliberò di creare due uffici speciali del genio civile: uno per le due provincie di Messina e Reggio, l'altro per Catanzaro e Cosenzaro, che potessero assumere la direzione della costruzione delle baracche creando sotto la loro dipendenza altri uffici locali in sott'ordine, composti di personale del Genio civile e del Genio militare e che entro la zona loro assegnata potessero con una certa autonomia adempiere al compito loro affidato. La *Tribuna* dice che è intenzione del Ministero che questi uffici pur procedendo immediatamente d'accordo colle autorità militari, studino il più presto possibile l'adozione di quei provvedimenti più urgenti onde riparare dalle intemperie le persone rimaste senza tetto e costruiscano baracche di legname che possano durare un certo numero di anni. Così si risolverà in modo adeguato il problema dell'abitabilità dei vari paesi danneggiati e distrutti, dando tempo al Governo di studiare con ponderatezza la questione e di risolverla definitivamente. A tal uopo — come è noto — è stato determinato un tipo unico di baracca, da portarsi a conoscenza di tutti i Comitati che dovranno prendere accordi con uno o l'altro dei due uffici di Messina e Catanzaro, affine di determinare con precisione il luogo ove ciascuno di essi costruirà la sua opera. Sono stati stabiliti tre punti di concentrazione del materiale: i porti di Genova, Venezia e Napoli, sotto la direzione dei rispettivi compartimenti ferroviari. Da tali porti a mezzo dei velieri e di piroscafi a piccolo tonnellaggio, data la scarsa ampiezza e i limitati fondi dei porti e degli approdi, dove le operazioni di scarico devono avvenire, il legname e l'altro materiale vengono trasportati nei vari punti della costa calabra e sicula dove se ne è manifestato il bisogno.

E ciò, senza tener conto di tutta quella parte di materiale, che è stata trasportata e continuerà ad essere trasportata da Napoli per ferrovia. Sino a tutto ieri, 14 gennaio, escluse queste spedizioni ferroviarie, sono stati ordinati e disposti i seguenti trasporti:

10 gennaio. — Imbarcate a Genova 35,700 tavole per Villa San Giovanni, ove furono pure inviate da Livorno 20 mila travicelle, tavole, bullette, attrezzi, ecc., e da Napoli altre tavole, attrezzi, bullette e viti.

13 gennaio. Spediti al generale Tarditi apparecchi ad acetilene per illuminazione di Bagnara e Palmi, 150 ed altri simili apparecchi spediti da Terni direttamente a Messina. Disposta spedizione per Palmi di mille gravine e 500 badili e strumenti da falegnami: chiodi assortiti e funicelle. Simile spedizione sarà fatta per Messina. Inoltre sono in corso gli acquisti per altri 20 mila metri cubi di legname e per 100 mila tegole. Sono in trattative altri contratti. In attesa che le spedizioni arrivino a destinazione, il ministro dei lavori pubblici ha disposto che siano immediatamente distribuiti nelle varie località danneggiate tremila coperti impermeabili, capaci di riparare 10 o 12 persone ciascuno.

Decisioni dei ministri

Roma, 15, ore 15.

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di stamane, ha approvato:

1.o Il decreto di nomina di una Commissione per studi geologici e di una Commissione per la determinazione dei tipi di ricostruzione delle case, la cui relazione della Regia sui provvedimenti per il terremoto;

2.o Il decreto di legge con cui si danno disposizioni intorno al contratto di assicurazione sulla vita e contro i casi di infortuni sul lavoro nelle provincie di Messina e Reggio Calabria;

3.o Il decreto di legge sull'accertamento dei decessi nei luoghi colpiti dal terremoto;

4.o Norme proposte dal ministro del tesoro intorno ai sussidi da darsi agli impiegati di Stato colpiti dal terremoto;

5.o Le convenzioni arbitrali stipulate dall'Italia colla Svizzera e col Perù;

6.o Il regio decreto che modifica la tabella 4 del regolamento sul servizio di sussistenza, approvato con regio decreto 25 febbraio 1909.

Deliberazioni del Comitato Centrale dei soccorsi

Roma, 15, ore 20.

Oggi alle ore 15, si è radunata a Palazzo Braschi, sotto la presidenza del generale Pollio, la Commissione esecutiva del Comitato Centrale dei soccorsi ai danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

La Commissione ha stabilito anzitutto di mettere a disposizione del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 10,000 per soccorrere ai primi sussidi di urgenza a favore dei maestri elementari e del personale inferiore dipendente dal Ministero dell'istruzione, danneggiati dal terremoto. Uguale somma di lire 10,000 è stata messa a disposizione del Ministero delle poste e telegrafi, pure come soccorso pei primi sussidi d'urgenza al personale delle poste e telegrafi.

La Commissione autorizzò quindi la spesa di lire 50,000 per urgenti invii a Messina di vestiario, acquistando 5000 coperte da spedirsi immediatamente. Si è poi occupata dei provvedimenti atti ad affrettare la costruzione di baracche in Calabria, e di numerose domande di soccorsi e sussidi.

Per il ricupero dei crediti e depositi nelle provincie devastate

Milano, 15, ore 16,45.

Oggi, alla sede del Collegio dei ragionieri della provincia di Milano si sono riuniti oltre 150 industriali, la maggior parte cotonieri e rappresentanti le più importanti Ditte industriali lombarde, per discutere sulla situazione creata a questa industria dal disastro avvenuto in Calabria e Sicilia. La riunione era presieduta dall'industriale barone Costanzo Cantoni: fu dunanza si trovò tutto d'accordo nel ritenere necessario fare opera sollecita per ricuperare la maggior quantità possibile di crediti e depositi che si trovano in quelle provincie danneggiate.

Altre liste ufficiali di scomparsi e di salvi

Roma, 15, ore 16.

La Direzione generale delle carceri e dei riformatorii inviò subito sul posto i suoi quattro ispettori generali, due a Messina e due a Reggio Calabria. Ora due di essi Giovanni tuttavia a Messina, ove hanno ricuperato la cassa-forte della Direzione dei due stabilimenti carcerari, ed attendono a ricostituire l'ufficio, a far restaurare e ripristinare i laboratori, rimasti fortunatamente poco danneggiati, coi loro macchinario per maglierie.

E' notevole il fatto che i cancelli di ferro delle carceri furono rinvenuti intatti, mentre i detenuti fuggirono dalle aperture praticate nei muri; nel penitenziario per donne, sopra 200, ne perirono soltanto circa 120.

A Reggio Calabria è rimasto un ispettore per attendere alle ricerche delle carte e dei registri del distrutto ufficio e alla possibile riorganizzazione del servizio; l'altro si è recato a Palmi, dove il carcere è abitabile nel solo piano terreno, per le stesse operazioni.

Del personale addetto agli stabilimenti carcerari di Messina risultano finora salvi: Francione Alfredo, contabile; Andreacio dottor Carmelo, medico, e degli agenti di custodia: Manzi Francesco comandante; Casadonia Filippo, sotto-capo; La Zoppina Salvatore, Pisoneri Giuseppe, Pontificali Giuseppe, Corso Giuseppe, La Pasta Angelo, Molinaro Vincenzo, Papa Luigi, Ceraccio Santo, Amato Antonio, Labbate Angelo, Bergamo Francesco, Capuana Giuseppe, Zappia Pietro, guardie scelte; Popoli Placido, Caragnino Amilcare, Fragola Salvatore, Genelia Tommaso, Parisieni Armando, Massa Brizio, Moscatelli Settimio, Gagliardi Teresio, Murgia Francesco, Piraddu Giovanni, Zaccar'a Antonio, Greco Giovanni, Soldano Raffaele, Lamendola Carmelo, Pischedda Giovan Maria, De Capria Carlo, guardie; Navi Baniero, allievo.

Non si hanno notizie degli impiegati Cesarco dottor Bernardo, segretario; Calapso cav. Enrico, ostetrica, Scognamiglio Pasquale, capilista; Correnti Nicolò, applicato; Tricomi dottor Paolo e Mandalari dottor Lorenzo, medici; Raimondo succeduto Francesco e Zullo succeduto Antonio, cappellani; Visellare Pasquale, sotto-capo guardia; Scalici Andrea, Borgese Bonaventura, Cosentino Giacinto, Panella Andrea e Barosini Pietro, guardie scelte; Clementi Luigi, Sole Giovanni, Sebastiani Antonio, Boltazzo Salvatore, Torraiore Giuseppe e Caciola Candido, guardie.

Del personale delle sezioni addette al penitenziario per donne non si hanno notizie di: Rossetti Benavventura, aspettora; Berardino Vitalina, Calvi Giulia, Guarracino Concetta, Maggiore Teodolinda, Ruiti Gaetano, Sasso Gioacchina, Turco Laurenia e Tagliatela Teofila; mentre risultano salve: Conte Antonia Maria, ora al manicomio di Messina; Cigliori Michelina Grilli Maria, Ricci Beatrice, Sinchitio Elena, all'ospedale Militare di Palermo; Chiari Virginia e Conia Caterina, ferite, all'Istituto di Regina Coeli in Napoli.

Il presidente del regio Liceo-Ginnasio « Vittorio Emanuele » di Palermo ha inviato al Ministero della pubblica istruzione notizia dei seguenti insegnanti superstiti delle scuole medie di Reggio Calabria e Messina:

Adamo Antonio, Agresta Adele, Bertozzi Beatrice, Blesaich Giuseppe, Boemi Agostino, Buzzanca Edoardo, Camagna Emanuele, Camagna Enrico, Camarda Vincenzo, D'Amico Antonio, Falzea Giuseppe, Felicita, Filetti Carlo, Fieres Antonino, Fontana Gaetano, Gerace Placido, Incudina Eraldo, Isola Carmelo, Mastraro Angelo, Natoli Francesco, Papalia Antonino, Parascandolo Piero, Passarelli Francesco, Priolo Luigi, Re Filippo, Ruggeri Carlo, Sava Gesualdo, Scarcella Lorenza, Savoia Nicolò, Tarro Raffaele, Zehender Antonio.

Nel personale ferroviario.

Roma, 15, ore 14.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica le seguenti altre notizie sul personale ferroviario:

Del movimento di Reggio sono salvi gli applicati Funaro, Larosa, Martini; gli allievi applicati Loffredo, Rizzo Francesco; i manovali De Angelis, Spinella.

Della stazione di Cannitello è salvo l'applicato Battistessa.

Della Stazione di Bianconuovo è salvo il deviatore Ferraro.

Delle officine di Reggio sono salvi gli operai Buongiorno, Carbonaro, Gismondo Umberto, Romano Carmelo e Giuseppe, Marino, Peluso Pizzarello.

Dell'Ufficio stradale di Reggio è salvo il sotto-ispettore Sinopoli.

Del deposito di locomotive di Reggio sono salvi i fuochisti Passabene, Pinto-Alvini, Chimera, Galati, Gatto, Jacobelli, Lignoro, Perez, Valle; il manovale Caccamo Francesco.

Della Sezione mantenimento di Messina sono salvi i disegnatori principali Cimino, Nicotera e l'applicato Todari; è morto invece l'applicato principale Cacciola.

Del reparto telecomando di Messina è salvo l'aiutante applicato Cacciola. Sono morti invece il controllore Racculina; il capo-squadra merci Cajoli e l'operaio Bergonzi.

Del controllo di Messina sono salvi l'ispettore Sibilia e il capo-gestione Regis.

Delle officine di Messina sono salvi il capo-tecnico La Rosa Salvatore; il capo-squadra operai Zappa; gli operai Giusto, Russo Gaetano, Caloma, Modica, Piere; il manovale Burgio.

Del Deposito di Messina sono salvi gli operai Di Lorenzo, Genuardi, Maccarone, Ormodei, Porcaro, Russo Angelo, Speranza.

Del personale di navigazione di Messina sono salvi il comandante Milea; i capitani Romeo, Russo, Longona; i macchinisti La valle, Ottolaro, Allavena; i nostromi Denaro, Sisle, La Fauci, Puglisi; i capo-fuochisti Pellinato, Fiammacca, Denaro, Spampinato; i marinai Lombardo, Costa Donato, Verona, Ravesi, Milea, Caramagna. La Camera, La Fauci De Michele, Ginelli, Giuffrè, Fiumara, Puglisi, Oliva, De Michele, Micali; i mozzi Castiglione, Schilberio, La Fauci, Freni, Russo, Trimarchi, Morace, Barca; i fuochisti Manzola, Sollina, Rizzitano, Costa, Gerone, Verbosa, Barbaro, Ferrito; i carbonai Fiumara, Molina, Cama, Donato, Bambino, Oliva, Martino, D'Amico, Rigolizio; gli operai Sorrento, Borda, Montesano, Muccilardi, Scuderi; i mastri di cassa De Domenico, Bonfedi; i camerieri Guglielia, De Domenico, Giantello; il manovale Zuccardo; gli ormeggiatori Pugliesi, Bertuccio, Pisegna Esposito, Vanni, Biondo.

Profughi e feriti a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 15, ore 8.

Sono arrivati profughi da Reggio e Messina: fra uomini, donne e bambini sono 49. All'ospedale si attendono 50 feriti.

Un ferroviere salvatosi dal terremoto schiacciato da un treno.

Reggio Calabria, 15, ore 23,45.

Ieri gli impiegati del telefono, mettendo a repentaglio la loro vita, riuscirono a ricuperare i fondi ed i registri della contabilità e documenti importanti esistenti nell'ufficio postale e telegrafico, che fu completamente distrutto. Gli ispettori centrali salvarono molte lire e molti documenti di varia importanza.

Ieri l'impiegato ferroviario Acciariti, capo stazione di Pellaro, rimase schiacciato da un treno proveniente da Reggio Calabria. L'Acciariti erasi salvato miracolosamente dal terremoto ed aveva accompagnato la famiglia a Catanzaro ed era ritornato per riprendere servizio. Egli cercò di evitare l'incrocio del treno proveniente da Catanzaro; ma, nell'afferrare alla locomotiva, essendo venuto meno, cadde rimanendo all'istante cadavere.

Ieri il capitano Angelini, del 29.o regg. fanteria, venne accompagnato all'ospedale di Catanzaro, perchè gravemente ferito in servizio. Egli comandava la terza zona militare e, mentre procedeva a un salvataggio, cadde un muro che gli sfracellò la gamba destra.

I Reali di Spagna ad una grande serata per le vittime del terremoto.

Madrid, 15, ore 7,10.

Ieri sera al teatro Reale vi fu una rappresentazione a beneficio dei danneggiati del terremoto d'Italia. La sala presentava un brillantissimo aspetto ed assistevano allo spettacolo il Re e la regina Vittoria Cristina e la principessa Beatrice Battenberg, tutti gli infanti, i ministri, il Corpo diplomatico e le Autorità civili e militari, tutta l'alta società madrilena e numeroso pubblico. L'incasso oltrepassò le 53,000 *pesetas*.

Per Marietta Wolff l'assassino è madame Steinheil.

Parigi, 15, ore 10.

Intervistato dal *Journal*, Marietta Wolff dichiarò ieri che il pittore Steinheil era divenuto per sua moglie un oggetto di orrore. Essa lo detestava ed aveva fretta di sbarazzarsene. « La signora Steinheil cerca dei complici — disse la Wolff, animandosi, — essa cerca dei colpevoli e non ve ne esistono » e dopo aggiunse: « Volete che ve lo dica, la colpevole l'hanno già tra le mani. Continuine a sorvegliarla. Il giorno dopo del delitto la signora Steinheil ha detto a me, come ad altri, che aveva visto i suoi assassini travestiti da lavitti ed accompagnati da una donna rossa: ma un po' più tardi parlandomi da sola mi disse: « Io sono infine libera Marietta! ». Terminando Marietta fa rilevare che malgrado le sue apparenze delicate la signora Steinheil è una donna straordinariamente forte e vigorosa che può fare quello che vuole.

Due straziatori dell'infanzia.

Berlino, 15, ore 8.

Il Tribunale correzionale di Itzehoe si occupa attualmente di un affare che produce la più viva sensazione. Il direttore e la direttrice di un orfanotrofio di ragazze di Blakenese accusati di avere fatto subire durante quattro anni alle piccine affidate alle loro cure cattivi trattamenti, anzi atti di una crudeltà raffinata. Le ragazze erano private di nutrimento, lasciate durante lunghe ore a percosse col bastone, abbandonate nel cortile durante i grandi freddi; esse venivano pure attaccate all'aratro e venivano costrette ai lavori superiori alle loro forze. Numerosi testimoni, fra cui parecchie antiche allieve dell'orfanotrofio, sono stati citati nel processo. Tra queste deposizioni nel pomeriggio di ieri vi è stata quella di un parente di una antica allieva, la quale ha dichiarato che era stata attaccata più volte ad una catena per cinque ore di seguito, con la schiena rivolta a lui, e non costretta a trascinare l'aratro camminandole a frustate. Alcuni vicini ed operai occupati nella casa deposero che le adducevano il pappagorzo spesso di dare loro un pezzo di pane. Tutti parlano dei crudeli trattamenti che erano inflitti alle disgraziate piccine.

Un debito di 650.000 franchi del principe di Sagan non pagato

Parigi, 15, ore 8.

Il 23 novembre 1907 il principe di Sagan firmava, a profitto del signor Ippolito Perisi, notaio, un riconoscimento di debito avanzato a 650 mila franchi. Questo debito era rimborsabile il 29 novembre 1908. Esso non è stato pagato, nonostante le intimazioni d'usanza. Il notaio ha reclamato ieri al Tribunale il pagamento, con interessi, del 650 mila franchi. Il Tribunale ha condannato il principe di Sagan a pagare, oltre interessi, l'ammontare di questo debito da lui sottoscritto al notaio.

Chi è l'assassino di Milano.

Milano, 15, ore 9.

Appena portato in Questura, il Marzorati dichiarava di non saper niente del delitto. Il delegato di pubblica sicurezza lo stringe però di una infinità di domande, e ad un dato momento gli chiese: « Ma vostro fratello vi ha aiutato? ». « No, no, mio fratello non c'entra nel delitto! », rispose prontamente il Marzorati, confermando così di essere lui solo l'autore del delitto. Dopo tale risposta si chiudeva in un mutismo assoluto; si sdraiò sul tavolato della prigione e si addormentò profondamente.

Il Marzorati è un bel giovane, bruno, alto, d'anni 18, nato ad Alessandria d'Egitto, figlio di un'artista di canto, che abita a Roma. Il disgraziato giovane è stato portato ieri sera tardi dalle carceri al cellulare. Egli viveva ora a Milano, con un suo fratello, ed era, come vi ho detto, assai noto alla nostra Questura.

Un presunto miracolo. Sant'Agata sull'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 15, ore 24:

Da due giorni il nostro popolino va in visibilio per un presunto miracolo. Si è sparsa la voce che una bambina vide sulle falde dell'Etna, bianca di neve e fumante, la forma colossale di Sant'Agata, in atto di implorare la salvezza dal terremoti della sua diletta città natale, Catania. A gruppi, a drappelli i nostri ingenui popolani si fermano sulle piazze e nelle vie, e guardano, credendo di vedere, per forza di suggestione Sant'Agata nella sua tunica, con una corona di palme in mano. Evidentemente non si vede che l'ombra del grande pennacchio di fumo sulla neve bianca, prodotta dal più bel sole di autunno.....

Il ricorso a Roma di un farmacista torinese

Roma, 15, ore 17.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto oggi il ricorso del farmacista Cossu, difeso dal cav. Badini-Confalonieri e dall'avvocato Vincenzo Salemi, contro il decreto del prefetto di Torino ordinante la chiusura della farmacia del Cossu in via Principi d'Acaja.

Una serie di interpellanze alla Camera turca.

Costantinopoli, 15, ore 7.

Nella seduta di ieri alla Camera, Hilmy-pascià, ministro degli interni, rispondendo ad una interpellanza sul tentativo fatto di penetrare nel palazzo del Principe Imperiale, ha comunicato un rapporto del ministro di Polizia e del *mutessarif* di Pera, in cui si dice che l'attuazione del tentativo segnalato sarebbe stata impossibile. Il ministro ha soggiunto che l'ordine pubblico a Costantinopoli si trova in peggiori condizioni che per l'addietro, in seguito alla liberazione dei delinquenti ed al ritorno di numerosi pregiudicati. Nondimeno le condizioni dell'ordine pubblico nella capitale non sono inquietanti.

Il ministro ha enumerato poi i provvedimenti ed i soccorsi del Governo ai contadini di Anatolia in seguito alla carestia. Alcuni deputati hanno fatto osservare che gli agricoltori non ricevettero interamente le somme ottenute dal Ministero, ed altri hanno dichiarato che molti abitanti dell'Anatolia sono morti di fame. Il ministro ha risposto che non un solo uomo in Turchia è morto di fame. Hilmy-pascià ha poi dichiarato che il Governo prenderà delle misure per sopprimere il boicottaggio nei *villayet* di Smirne, ove il Governo ha già inviato un battaglione di truppe, e ne invierà anche altri se sarà necessario.

Due deputati di Smirne hanno fatti gravissimi, attaccando violentemente il « *valy* » di Smirne e chiedendone la destituzione.

La Camera ha approvato le dichiarazioni del ministro degli interni, con la riserva però che egli prenda nelle varie questioni le necessarie misure.

Berlino, 15, ore 9,45.

I giornali commentano favorevolmente l'espressione della politica turca fatta da Kiamil-pascià al Parlamento ottomano.

La *Vossiche Zeitung* scrive che, come recentemente il ministro Iswolsky dichiarò per la Russia, Kiamil-pascià ha dichiarato per la Turchia, che è necessario evitare complicazioni all'estero. Il discorso di Kiamil-pascià può essere considerato, come quello di Iswolsky, ispirato a sincero desiderio di pace.

La *Gazzetta della Croce* dice: « Possiamo accogliere con gioia il voto del Parlamento turco, ed anche l'Europa può essere riconoscente a Kiamil-pascià per la sua moderazione e per la sua chiaroveggenza ».

Si stanno cercando le formule per l'accordo austro-turco.

Vienna 15, ore 8,10.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « L'ambasciatore di Austria-Ungheria ha avuto colloqui col Gran Visir e col ministro degli esteri per formulare dei singoli punti dell'accordo tra l'Austria-Ungheria e la Turchia. Il marchese Pallavicini è intervenuto di nuovo presso la Porta anche circa lo scaricamento delle navi austro-ungariche e la Porta ha promesso che darà ordini in proposito. Ciò fa sperare che il boicottaggio sarà presto terminato ».

Le buone conseguenze di pace dell'intesa

Berlino, 15, ore 9.

L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* riceve da Berlino un lungo telegramma relativo all'accordo austro-turco: « Se la Porta — dice il telegramma — non si presenta più come parte lesa, l'obbligazione assunta a proposito del danno causato alla Turchia non è più giustificata. Diventa in conseguenza sempre più verosimile che la conferenza si incontenterà di registrare l'intesa sopravvenuta fra Austria e Turchia. L'importante per la pace di questa convenzione appare particolarmente dall'accoglienza che essa ha ricevuto in Serbia, dove si era desiderato un conflitto fra Austria e Turchia per profittare della situazione. L'Austria avrà anche bisogno di pazienza per sopportare le provocazioni dei serbi, ma questi sacrifici costeranno meno ora, giacchè il pericolo è diminuito.

Hafid preoccupato.

Parigi, 15, ore 8.

Telegrafano da Casa Bianca: Una lettera da Fez, proveniente da persona in relazione col Maghzen, dice che il sultano Hafid si preparerebbe a partire tra breve per il sud del Marocco, essendo inquieto delle minacce dei *caids* di quella regione. Hafid mette per imporre gravi tasse nella regione di Fez esasperando la popolazione. Gli israelitt lasciano la capitale temendo prossimi disordini.

Berlino, 15, ore 8.

I giornali riproducono un dispaccio da Tangeri in cui si riferisce la voce che il Sultano Hafid avrebbe rinviato alla prossima primavera il suo viaggio a Rabat.

La gran lotta czeco-tedesca.

Vienna, 15, ore 8.

Le schiatte fra czechi e tedeschi continuano in Boemia. Ieri il Municipio di Praga pubblicava quest'oggi iscrizioni in lingua tedesca sui muri esterni delle case appartenenti al Comune. Oggi si annunzia che un gran numero di operai czechi sono stati congedati in alcune città della Boemia da proprietari tedeschi.

Gravi notizie dalla Persia.

Londra, 15, ore 8.

Si ha da Teheran: « Gravi notizie provenienti da Tabriz recano che i Curdi hanno bloccato la strada di Djulfa ed hanno così interrotto il commercio. Si dice che una battaglia sia avvenuta nei dintorni di Salmas e che il presidente nazionalista di Ispahan abbia ieri telegrafato chiedendo a tutte le Legazioni di dare il loro appoggio alla costituzione. I Bachtari hanno definitivamente fatto causa comune coi nazionalisti ».

Quattro torpediniere tedesche gravemente danneggiate.

Berlino, 15, ore 8,15.

La mala sorte sembra accanirsi in questo momento contro la marina tedesca. Alcuni giorni or sono presso Dragemunde le torpediniere *S. 165* ed *S. 154* hanno urtato contro un piroscafo e rimasero gravemente danneggiate tanto da dover essere ricondotte al cantiere di Kiel. Ieri altre due torpediniere hanno avuto una collisione presso Borchum ed hanno anch'esse sofferto anche dalla tempesta che infuriava in quel momento. Devettero essere ricondotte al cantiere da tre rimorchiatori.

Sciopero di circa 1000 operai nel porto di Savona

Ci telegrafano da Savona, 15, ore 20:

Nel pomeriggio d'oggi un migliaio circa di operai del porto hanno abbandonato il lavoro di scarico dei carboni a bordo di quei vapori raccomandati o diretti alle Ditte che ancora non hanno firmato i nuovi contratti portanti un lieve aumento sulle tariffe dei lavori. Le operazioni di scarico non vengono invece abbandonate a bordo dei vapori raccomandati a quelle Ditte che già firmarono i contratti, accettando l'aumento portato dalle nuove tariffe. Il lavoro è perciò limitato a pochi vapori, e cui sono addetti circa 300 operai.

Siamo però all'alba straordinarie di vapori, si spera che le Case ricalcitranti non indugeranno a firmare i nuovi contratti, onde non venga impedito il regolare andamento delle operazioni di scarico dei carboni e perchè non andare incontro a spese rilevanti. Nel caso dovesse perdurare lo sciopero, si teme che molti dei vapori diretti a Savona siano inviati per Genova, ma anche così per ciò di scaricarsi fra i lavoratori dei due porti principali della Liguria, sarà difficilissimo che i vapori destinati a Savona vengano scaricati.

E' quindi da augurarsi che la vertenza possa avere pronta e pacifica soluzione.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, ore 18.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti », uscito stamani, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Manni, consigliere alla Corte di Appello di Firenze, è nominato presidente di Sezione alla Corte stessa, con le funzioni di presidente della Corti di Assise di Firenze ed Arezzo — Torchio, consigliere alla Corte di Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Gini, consigliere alla Corte d'Appello di Firenze, è nominato id. di Salerno — Davico, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato presidente della Sezione della Corte stessa, con le funzioni di presidente della Corte di Assise — Rizzardi, id. di Trani, id. id. — Perrone-Fornaris, id. id. di Messina, id. id. — Capriolo, id. id. di Roma, id. id. — Orlieri, id. di Palermo, id. id. del Circolo di Girgenti — Tarella, presidente del Tribunale di Bologna, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo — Mosca, id. id. di Roma, id. id. — Mortara, id. di Milano, è nominato presidente di Sezione della Corte stessa, con le funzioni di presidente della Corte di Assise.

Meschino, procuratore del Re a Firenze, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Sacchi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato procuratore generale alla Corte di Appello di Genova — Corte, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di Sezione della Corte stessa — Mataldi, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato id. id. di Aquila — Cerma, consigliere id. id. di Milano, è nominato id. id. di Modena — Raimondi, consigliere id. id. di Milano, è nominato presidente del Tribunale civ. — De Luca, consigliere id. id. di Aquila, è trasferito a Roma — Marmaduke, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, è nominato procuratore del Re ad Ariano, ed è applicato temporaneamente alla Procura Generale di Palermo, con le funzioni di sostituto procuratore generale — D'agostina, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Napoli, con le funzioni di presidente della Corte d'Assise — Ranieri, consigliere id. id. di Palermo, è nominato id. id. di Palermo, con le funzioni di id. id. di Palermo, Circolo ordinario.

Barata, giudice al Tribunale di Torino, è collocato in aspettativa, per due anni — Buonino, giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Casale Monferrato, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Napoli — Cordani, uditore, in temporanea missione di vice-pretore a Biella, è nominato giudice aggiunto di 2.a categoria, presso il Tribunale di Milano — Bono, giudice aggiunto di 2.a categoria, presso il Tribunale di Torino, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Vignale — Sono nominati vice-pretori: Scandra, nel Mandamento di Bagnasco; Ricca, in quello di Orta — Serena, Giovanni, in quello di Angle; De Fer e Bernardino, rispettivamente al 2.o e 3.o Mandamento di Torino — Lubatti, aiutante di 1.a classe alla 7.a Pretura di Torino, è nominato aggiunto alla Pretura di Salzano — Cerrato, aiutante di 2.a classe, alla R. Procura del Tribunale di Ivrea, è trasferito al Tribunale di Asti — Palumbo, aiutante di 2.a classe, al Tribunale di Asti, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Ivrea.

Cancellieri e Segretari. — Bonato, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Torino, è trasferito a Salusso — Lubatti, id. id. a Salussa, è trasferito a Torino — Balsa, aiutante alla Corte di Appello di Casale, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Oddenino, cancelliere alla Pretura di Caluso, è collocato a riposo, per infermità.

Notari. — Moschini, notaro a Pinerolese, è trasferito al Cornavese — Rivera, notaro al Cornavese, è trasferito a Pinerolese — Laurenti, è autorizz

L'ORO POTABILE

(Curiosità)

Tutti vorrebbero vivere il più e il meglio che si possa: tutti o quasi tutti. E pongo questa limitazione perchè ho trovato anche gente che non ha paura della morte e anzi la desidera: gente savia e semplice, vissuta lontana dalle città e specie fra gli alti monti, la quale quando non si sente più atta al lavoro, per senza miserie materiali o affanni spirituali, aspetta di partirsene da questo buono mondo cui è ormai inutile, e parla serenamente della prossima fine.

Fra noi, parmi più vicino a quella che diciamo civiltà, fra noi che della vita pratichiamo le ambizioni e conosciamo i piaceri, il pensiero di morire è un pensiero noioso, disturbante, indelicato. E più invecchiamo, noi, più desideriamo di vivere, più raccogliamo in noi la malinconia degli appetiti insoddisfatti: e, invece di cominciare a misurare con le nostre forze, le nostre cupidità si fanno vieppiù inquiete e imaginose. Non parliamo poi... degli studiosi in genere, e degli studiosi letterati in particolare: animali questi spavaldissimi in ispirito e timidissimi nel fisico, quanti altri mai. Costoro, oltre all'eterna giovinezza del nome, vorrebbero quella della persona, e non hanno rassegnarsi ad invecchiare, e appena qualche piccolo malanno li affligga diventano i più pazienti sofferitori e i più pavventosi malati che, dopo i medici stessi, i medici conoscano.

Alludo, naturalmente, per discorrere con un poco di sicura esperienza, ai letterati nostrani. Ma credo che pur gli antichi, sebbene i definiti documenti della loro vitità, dinnanzi ai mali e alla morte, non abbondino nei nostri archivi storici, così che ancora il tema si offre bello di imprevedute verginità a tutti gli affannosi cultori degli studi storici, credo, dicevo, che pur gli antichi e tra essi gli spregiatori massimi del vivere materiale quali s'atteggiavano d'essere i romantici, nutrissero un disperato attaccamento alla vita, alle sue vanità, a' suoi diletti, e di compagnia un terribilissimo tremore ad ogni accenno di mali finri. E' vero, lo so, che i romantici coltivavano la malattia esteticamente, e che a lor tempi un pensatore, un sognatore, un poeta, non poteva presentarsi a l'ammirazione del pubblico se non che con molta magrezza, tinte fronte e capelli. Lo so che, invece di camminar franco e saldo fra la realtà della vita, dovevan andar vacillando nel fango terreno, con gli occhi volti all'ideale, incurando se il suo trepido piede incontrasse il vuoto della tomba. Un poeta... bleu! una bocca che sputa rime o sangue! ah, suprema bellezza dell'arte! ah, incontro fatale della natura che vuole unita al genio la sventura!... Tutto questo naturalmente era declamazione, finzione, *mode*. Per moda si spasimava in tremende passioni, per moda si cercava di apparire *raggianti di pallor*, per moda, quando poi la malattia entrava davvero, la si esagerava. Letterati e donne altrochè si tratta di moda, non retrocedono.

Ma, per fortuna, la moda letteraria si è rivolta ai dì nostri e si sforza ora di camminare in compagnia dell'igiene. Gli scrittori non languono più consunti da interni travagli, se non nella fantasia di qualche amministratore provinciale che non li abbia mai veduti in cartolina, non si abbriacano più per battere alla porta delle muse, come accadeva ai giovinelli tremebondi, a darsi audacia sulla soglia del primo peccato: ora è di moda digerir bene e avere un bel colorito che annunzi la sanità.

Se l'arte è ancor malata, se la poesia non celebra ancora la bellezza della salute e non trova motivi di grandezza epica nel pasto dopo la fatica come al tempo omerico, gli artisti tuttavia cominciano a preoccuparsi della normalità delle loro funzioni vegetative e a dar orecchio e seguito a tutte le buone prescrizioni per viver sani.

Vedetene, ammiratene, la modernissima! e come invece che i vini generosi, i Ceciliani, i Falerni, o gli Champagne, trionfino nelle lor favole, le acque digestive, lassative, purificative, le Cinciano, le Nocera, ecc...!

Leggetene le attestazioni per il «*Tot* » o per qualsiasi altro specifico: e poi ditemi se lo stomaco non va diventando, alla lor fede, un'oscura divinità, cui giova usar costanti riguardi, e tributare infiniti sacrifici.

Le quali cose abbastanza peregrine (non è vero?) considerate spesso fra me e me m'indussero, ogni volta, a lamentare una lacuna, e a sperare indecentemente da un'alba all'altra di vederla colmata con la pubblicazione di un «codice della salute» al particolar uso dei letterati. E, trovandomene ad ogni alba, sempre deluso, imaginate quanta mia stata la mia allegrezza nello scoprire, uno dei passati giorni, in un fondo polveroso di bottega un libretto che con ostinati a chiamare sarei così intitolato: *Esculapio Astrologo, Fisico e Morale — Del modo più certo, e meglio sicuro di preservarsi dalla Studiosa letterato per viver sano lungamente — Dottrine de' più celebri Filosofi e Dottori — Riflesse dal Signor Marsilio Ficino Famoso Filosofo, Medico, ed Astrologo — Illustrate da Gio. Giuseppe Vaglioni, Rettore della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Dome Duccai di Milano.*

Il libretto è stampato in Milano nella Regia Ducale Corte per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, nel 1701: cioè appena chiuso il secolo, il secolo dove massimamente fiorirono le arti segrete, l'astrologia, l'alchimia, la magia, la negromanzia: praticate dalle classi più colte e da ecclesiastici, come padre Girolamo d'Avella e come quell'abate di S. Prassede don Orazio Morandi, fatto processare, per astrologica predizione, dal papa Urbano VIII.

Nè l'operetta del buon rettore di Santa Maria vuol apparire una ghiotta rarità. Regole per viver sani lungamente non mancarono mai da' greci infino a noi, e molti compendi ne furono pubblicati, alcuni con molta fama, prima e dopo il 1701..

Il libro è tuttavia curioso, specialmente per il suo rivolgersi allo «Studioso Letterato» di questo solo occupandosi.

Grazie, eccellente Vagliani! La riconoscenza di un letterato viene a le spontanea dopo due secoli. Vagliani! Non saresti tu per caso un antenato di quell'altro Vagliani creatore e diffonditore dei carciofini all'olio, delizia d'ogni buono stomaco alla stazione di Roma? Certo tu eri un abate corretissimo, e non portavi come il tuo tardo nepote, duo carcidini rinnamati sulle cocche della svolazzante cravatta. Tu conoscevi (o felice!) gli influssi dei pianeti e sapevi quali mese quelli che «concorrono a far grande il letterato», cioè Mercurio, Sole e Venere. Tu sapevi che il nostro individuo è formato da quattro elementi: il Sangue, il Flemma, la Bile, l'Atrabile. Tu ammonivi che il Letterato deve guardarsi «come il Saggio ed accurato Pilota sfugge i vortici fluttuanti di Scilla e Cariddi» dalla Pituita e dall'Atra bile, la prima delle quali «soffoca l'ingegno» mentre la seconda «ottenebra il giudicio». Tu ammonivi e le cagioni per le quali li Letterati si fanno malenconici»...

Ma io non sorriderò della tua ingenuità scientifica, perchè penso che allo stesso modo ci potrà sorridere in avvenire di tante moderne teorie. L'eredità del tuo libretto rimane buona anche al tempo nostro: questo è il punto. Tutto quanto di veramente giovevole vanno proclamando gli igienisti moderni, si ritrova nelle paginette del tuo «Esculapio». Parlano i moderni della salubrità delle abitazioni, e tu noti: «Dove l'aria è più pargata, i venti temperati portino un vago sereno ed i raggi del Sole riscaldino con amena mitità, dove non vi siano acque morte, aere ingrossato, che faccia ambiente umido e tenebroso, quivi lo studente deve eleggere sua abitazione in luogo alto voltata all'oriente...».

Consigliano i moderni, di non dormire oltre le otto ore, di far ginnastica appena alzati, e sovratutto di curar la nutrizione, masticando bene, mangiando poco, e bevendo meno, e di non leggere dopo i pasti nè darsi ad alcuna occupazione che affatichi in diverso modo l'organismo intento alla digestione.

E tu scrivi: «che cinque sono li nemici de' Letterati. La Pituita, l'Atra bile, l'uso di Venere, la replezione, e 'l dormire la mattina» e seguiti: «dopo che il corpo averà preso il dovuto riposo, servito dal sonno di sette in otto ore continue... deve l'uomo stirizzarsi con le palme delle mani il capo e tutte le membra...».

«S'avverta esser assidigerito il cibo che resta bene masticato dalle molle dei denti: però di questi bisogna aver cura grande con denarii puliti...». «La principale attenzione è il guardarsi dall'eccessiva replezione, perchè questa è causa d'indigestione da cui viene immediatamente offeso il capo. Basterà dunque il cibo preso a misura cocta secondo la complessione di ciascuno, più tosto sorrassaute che con prodigalità, attendendo il tempo, con cui l'appetito s'accosti alla fame: proibendosi positivamente il bevere a digiuno, benchè la sete ciò chiedesse; lavandosi poscia da tavola con *ancor vino qualche spezieria* di cibo che di bevanda...». «Li cibi grassi si condiscano con l'agro ed aromati... Nell'uso delle carni è dannatissimo il valersi appresso di poco pane, dando fonte così alla putefazione...». «Li latticini tutti sono buoni... Sono di sommo giovamento l'uova fresche a bevarli... Il vino deve esser leggero chiaro e soave... Il cibo vuol essere doppio della bevanda. Il pane due volte e mezza più della carne e d'altri cibi... Dopo il cibo con applicare a cose difficili, tanto nella speculativa quanto nella sola lettura attenta... Tutte sì, ch'accresce l'Atra bile, che è peste dei corpi, sono il vivo potente e torbido, massime il *rosso* che tira al nero: tutti li cibi duri, secchi, salsi, agri, acuti, vecchi, arsi, e fritti...».

Ma, senza più indugiare a trovar rimontri fra l'antico e il moderno buon senso, rincontri frequenti ad ogni tempo, spigolerò curiosamente qualche piacevole passo.

Sappiate dunque o letterati che il vostro cibo «deve essere moderatamente in mezzo tra l'umido e il secco» e che «il *Lepre* vecchio ed il *Bue* non fanno per lo stomaco di chi studia; ma li *Polli*, le *Galline* grasse, la *Vitella*, li *Capponi*, li *Pavoni*, *Fagiani*, *Pernici* e ancora le *Quaglie* e *Beccafichi*, o altri *l'eccellenti*; il *Piccione* moderatamente perchè tira assai all'umido, massime il *Palombo* domestico».

Alla grazia di Dio, non c'è male davvero!

Seguita: «Le uova fresche non le lasciar mai, e mangia il rosso e bianco insieme, giovando assai a sostenere il sangue in vigore e lo spirito corditale. Le *Pepere* salate tenute sette giorni prima morto che si mangino, pocia condirle con aceto ed aromati».

Di aromati il Vagliani ne mette dappertutto meno se avesse letto D'Annunzio. Seguita: «Sopratutto non s'usi mai il cascio vecchio, ma sempre fresco» e per frutta «tutti li Pomi dolci, Pera, Perriche, Meloni, Pruna Damascena, e simili frutti non ottimi. Possino le Ceraso, poco buoni li Fichi e le Uve. Dopo il cascio e la frutta farà bene chiuder lo stomaco con alcun Coliandro o Cotogno zuccherato».

Ma non basta. Di un'altra materia, senza dubbio inattesa al vostro palato, dovete ancora cibarvi, o studiosi letterati: *dell'oro*.

Il Vagliani certo, dalla sua grassa rettoria milanese, si pensava che l'oro dovesse sempre correre nelle vostre tasche: e con animo candidamente persuasa s'indugiava a descrivere le virtù «dell'oro potabile od in Foglio» nell'aspresso capitolo.

«Desiderano — egli dice — li Chimici d'arrivare al magistero perfetto di poter assottigliare l'Oro a tanta minuteza che si faccia *potabile* e liquidissimo, a fine che la sua penetrazione... passi all'ultimo stanze vicine al cuore, per soccorrerlo languente, ricrearlo affannato, e risforzarlo, reso lacchiziano da' malori, che molte volte lo assediano... Ma quando non si potesse ridurre a tanta sottigliezza, battuto, si usa in foglio».

Il Vagliani non faceva che ripetere qui le teorie dei Saliatri che nel seicento si vantava d'avere scoperto nell'oro la virtù di prolungare la vita. Ed ecco la ricetta per l'uso:

«Prendansi fiori di Boragine, di Bugolosa, e di Critrara, e quando la Luna è in Leone, o in Ariete, o in Sagittario nel tempo ch'ella riguardi il Sole, o Giove, si macerano tutte queste cose con Zucchero bianco, liquefatto in acqua rosa, ed in ogni oncia di questa purgata decozione si pongono tre fogli d'Oro, e questa bevanda si succhi a digiuno, assieme con vino perfetto di color d'oro.

«Si usa con molto frutto anche il brodo di Cappone distillato al fuoco, o altrimenti distillovi insieme con giuleppo rosato, in cui prima vi siano misti alcuni fogli d'Oro.

Vi è anche un'altra confezione di mirabile facoltà e virtù.

Togli il cuore, il fegato, lo stomaco... od il cervello di Gallina, Poiastri e Capponi; cuocili con poca acqua e manco sale per due bolli o tre, poi pista ogni cosa bene ed amisura con tutto il brodo, che ne risulta, con zucchero e rosso d'uova fresche, fanne una pizzata con poco fior di farina, assaporandola con un poco di Cannella e sopra *inforcandola* e di questa, avendo però sempre fame, gustersi qualche parte almeno ogni quattro di prendendola sola, ma bevendoci appresso un chiaro d'uovo fresco».

E se altro volete imparare di mia contezza, ricordatevi che il «Geniano conoce la mattina a digiuno è utilissimo a tenere svegliato l'intelletto, e alla memoria di sommo giovamento».

E ancora che: «Tutta la fatica, senza contradizione, convince che per ristorare e ritenere le forze, gli spiriti, e l'ingegno atto a operare, non v'emor cosa più abile e salubre che la *Teriaca*: onde chi studia se ne deve servire due volte la settimana...», e se avete dolor di capo mangiate «Ambra e Mastice» e ungetevi «la fronte, le tempia e il collo addietro con Maggiorana, Fenocchi, frondi di Onta, piste tutte assieme con oglio Rosato».

Ed ecco un altro savio consiglio per ristorare il gusto perduto:

«Sono non soggetti li poveri Studiosi a perdere il gusto dello stomaco, il che proviene dalla forza del flemma che abbonda in esso, che è una somma carità il sovvenire a simile materia... Allora... potrai usare la Teriaca, la Conserva di Rose, il Mele Rosato con Cannella o Geniano cocio, overo Sirupo di menta. Ma se tanto avvenisse per l'eccedente copia di collera, il che si riconosce dalla bocca amara; dopo che averai preso l'Aloè preparato, o il Reobarbaro, potrai servirti dell'offuscaro, composto di mostaccio e d'acito e vino granato agro».

Sono ricette queste del buon rettore di Santa Maria che non valgono meno della tanto strombazzate ai nostri giorni dalle quarte pagine dei giornali; assai per essere molto semplici, nuocciono meno: e le une e le altre servono a poco o a niente quando non vi si accompagni la suggestione.

Certo se l'abate del settecento vivesse ora, avrebbe già con simili tendenze, formato una società e lanciato i suoi prodotti... *Vaglioni e C.*

Invece egli visse ai giorni più gloriosi dell'Arcadia: compose con molta rettorica panegirici sacri, opere musiche, poesie e prose da leggersi in accademia: e certo idolatrò l'insaccheratissimo Zappi, o forse morì bacio.

E i letterati, dopo tutti i suoi consigli, continuarono a patir l'Atrabile, non sapendo guarirne. E l'unico rimedio desiderato, l'Oro, «in *foglio e potabile*, e in qualsivoglia modo, continuò a rimaner lontano dalle loro avide labra desiatissimamente.

FRANCESCO PASTONCHI.

Il delitto di un prete.
Uccide un suo ipnotizzato e si suicida.

New York, 15, ore 7.

Dopo avere abuso in ricerche della Polizia, il reverendo Haviland Carmichaels si è suicidato, dopo avere scritto una straordinaria lettera allo sceriffo di Huron. In questa lettera il reverendo descrisse come uccise certo Gedeone Browning, carpentiere nella chiesa Rattlerun a West Columbus, nel Michigan. Il signor Carmichaels, il quale è un uomo di nobile carattere, assai amato per la sua filantropia ed istruttissimo, ucciso e poi ha tagliato a pezzi il Browning, cercando di bruciarne i resti in una stufa. La confessione, contenuta nella lettera, lasciata dal suicida assassino, è un documento umano del più strano interesse. Il reverendo dichiara che egli era sotto l'assoluto possesso ipnotico di Browning e che questi faceva di lui ciò che voleva e che egli lo ha ucciso per liberarsi dell'individuo che teneva schiava la sua anima. Il Browning, ad esempio, ordinava al Carmichaels le cose più strane: alzarsi a mezzanotte, andare in chiesa, celebrare l'ufficio divino, calarsi dalla finestra, gettarsi in una corrente di acqua. Il Carmichaels non poteva sottrarsi a questa suggestione. Il Browning, per esempio, scrive il prete, mi ordinava di sollevare la mano; per quanto io volessi resistere non potevo. Ero costretto ad eseguire l'ordine che mi veniva da lui. Io ero addirittura terrorizzato della mia impotenza a resistere al suo sguardo, alla sua volontà. Così alcuni giorni sono, io pensai assolutamente di disfarmi di lui. Invitai il Browning di notte nella chiesa: quando egli mi fu vicino presi una accetta e lo colpii. Fu tra di noi una lotta disperata. Come il Browning cadde non potrei dirlo. I miei occhi caddero in quella su un coltello che il Browning aveva impugnato ed allora, dopo averlo ucciso, feci a pezzi il cadavere. Poi, entrato nella sacristia, cercai di farne scomparire i pezzi bruciandoli. Ora io sono stanco di nascondermi, stanco di mentire. So' che mi si ricerca, ma non cadrò nelle mani della giustizia: mi uccido. Il reverendo Carmichaels, prima di attentare alla vita, scrisse una lettera alla propria moglie, confessando ad essa pure il suo delitto.

Un pacco postale macabro.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 7.10:

A Monghidoro certa Angiolina Cavara si presentava il 6 corr. all'Ufficio postale per spedire un pacco indirizzato ad Antonio Carboni, di Vergato. Il pacco, arrivato a destinazione, fu ritirato dal Carboni. Il giorno 9 il pacco postale ritornò a Monghidoro, ove rimase alcuni giorni. L'impiegato postale, sentendo un fetore insopportabile, fece aprire ieri il pacco e con sorpresa vi trovò il cadaverino di un neonato avvolto in cenci in stato di avanzata putrefazione. I carabinieri arrestarono l'Angiolina Cavara. Si crede che la disgraziata abbia ucciso e spedito il neonato all'amante, che l'aveva ingannata.

Il lutto di Genova per la morte di Stefano Canzio

Genova, 15, ore 17,55.

Il generale Canzio durante tutta la giornata di ieri aveva continuato a possedere una grande lucidità di mente: doveva scrivere una lettera, ma, cedendo alle insistenze dei famigliari, dettò la lettera al segretario, avv. Cesare Fatta. Impartì quindi varii ordini inerenti alla carica di presidente del Consorzio del porto, interessandosi vivamente nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei lavoratori del porto partiti per la Sicilia e la Calabria a recare soccorsi ai danneggiati dal terremoto. Durante tutta la giornata lo stato del generale è stato sempre gravissimo, ma solo a sera vanì ogni speranza. La morte avvenne alle 23,15 precise e non fu preceduta da alcuna agonia, nè da singulto di sorta. Pochi minuti prima di morire il generale pronunciò ancora alcune parole coi famigliari. Al momento supremo trovavansi nella camera i figli Gino, Garibaldi, Garibaldi e Rosa, le sorelle Canzio Ballestrero, il genero dottor Camerini, il capitano Ponza, i nipoti Gino e Goffredo Ballestrero, il segretario generale del Consorzio autonomo, avv. Sterzoni, il segretario avv. Bensch, l'avvocato Fatta Valerio e Chiossone, i dottori Tedeschi e Abbo e varii famigliari.

Il generale soccombette ad una fierissima bronco-polmonite aggravata da insufficienza cardiaca. La scorsa domenica il generale aveva voluto fare una gita nei dintorni di Genova ed aveva accusato qualche brivido di freddo. Il generale inoltre si era impegnato alcune mattine sono al porto Federico Guglielmo, dove si attendeva l'arrivo del piroscafo *Campania*, che infatti tardò due giorni. Inoltre la sera di lunedì, verso le 18, quando il generale stava per salire in vettura come al solito per dirigersi a casa, ebbe la notizia che un incendio era scoppiato nel porto in una chiatta carica di cotone. Il generale volle allora recarsi sul posto. Per dare un solido esempio di dovere ai suoi dipendenti, salì su una scialuppa e si fece portare alla boa-pompa *San Giorgio*, la quale in breve fu messa in azione e si recò sul posto dell'incendio. Si deve notare che per rimanere a bordo della nave-pompa occorre essere muniti di opportune calzature, e di impermeabili per ripararsi dall'acqua che sprizza abbondantemente intorno. Il generale si fermò infatti due ore e scese dalla barca con gli abiti addirittura fradici. Si recò quindi a casa verso le 21 e nella sera non accusò alcun malessere. Il mattino seguente ritornò al suo ufficio a Palazzo San Giorgio. Ritornato a casa verso mezzogiorno sentì qualche brivido di freddo ed accusò un malessere generale. Cedendo alle insistenze dei suoi congiunti rimase a letto. Ma dapprima non si diede alcuna importanza alla cosa. Il giorno seguente, alle 11,30, il dottor Tedeschi visitò l'ammalato e fece una prognosi disperata. Si trattava di un caso di bronco-polmonite violentissima. Il dottor Tedeschi fece un consulto col senatore Maragliano. Nessuno dei due medici si dissimulò la gravità del caso. Si ricorse a tutti gli stimoli della scienza, ma inutilmente.

La notizia della morte di Canzio si diffuse in città dopo la mezzanotte nei ritrovi serali ed ha prodotto una costernazione generale. Nulla è stato deciso circa i funerali, i quali per altro riesciranno imponentissimi. Oltre ai ministri Giolitti e Bertolini ed al sottosegretario Fusco, inviarono già telegrafico nella giornata di ieri S. E. Mirabello, l'on. Fortis, Léon Bourgeois, i senatori Biagio e Benna, gli onorevoli Grafiani e Guastavino, il marchese Imperiali, il prefetto sen. Garroni. Il sindaco aveva mandato due volte a chiedere notizie. Anche l'assessore anziano si era recato a chiedere notizie a casa di Canzio.

Tutti i giornali pubblicano affettuosissime necrologie del generale Canzio: anche il clericale *Cittadino* dedica alla sua memoria un articolo molto affettuoso. La rettitudinaria, senza distinzione di partito, nell'apprendere questa mattina la polizia, rimase costernata. A molti edifici privati pendono bandiere abbrunate. Il lavoro venne sospeso in segno di lutto in gran parte del porto. A casa Canzio continua incessante il pellegrinaggio degli amici ed ammiratori che si sottoscrivono nel registro apposto nella portineria.

La salma, alle 14, venne da un segretario del Consorzio autonomo del porto, avv. Polio, dagli impiegati Giannazzi e Bersani e da varii fattorini del Consorzio, trasportata nella vasta sala di pranzo, trasformata nella cappellone Persico in camera ardente: tutta drappeggiata in nero con festoni d'argento dorato. Al centro, su un piccolo catafalco, circondato da ceri ardenti, giace la salma del generale, tutta ricoperta di fiori. Il generale indossa la redingote nera sulla quale spicca la medaglia d'oro guadagnata a Bezzecca. Da un lato della camera si trova una statuetta in bronzo rappresentante San Giorgio, patrono di Genova e del porto; dall'altro lato una piccola cornice racchiude la lettera colla quale Garibaldi nominava generale Stefano Canzio. E' del seguente tenore: «Caprera, 20 novembre 1878. Mio caro Canzio: vi ho dato il titolo che meritate e spero potervelo confermare alla prima occasione. *Vostro*: GARIBALDI».

Sulla busta, a grossi caratteri: «*Generale Stefano Canzio a Genova*».

Le guardie d'onore è fatta da impiegati del Consorzio, da marinai della Capitaneria e da fattorini del Consorzio autonomo. Tutte le Autorità si sono recate a casa Canzio: venne notato, tra gli altri, il prefetto Garroni, il generale Pedotti, il questore Pecoraro, ecc., ecc.

Ad ogni momento giungono telegrammi di condoglianza. Quello di Ricciotti Garibaldi è del seguente tenore:

«Costernati dalla terribile notizia, Ita Colonna, io ed i nostri figli vi stringiamo il petto uniti nello stesso dolore, nello stesso pianto sul vostro padre. Io ho perduto l'ultimo compagno famigliare della nostra generazione e la nostra leggenda l'ultimo ed il più geniale dei progenitori del nostro Grande padre. Impossibilitato a intervenire personalmente, ci rappresenti Garibaldi Canzio. — Firmato: Ricciotti *Garibaldi*».

Il deputato Loero ha così telegrafato: «Facevo con loro tanto affidamento fortissima fibra: soffro; non piango, perchè Stefano Canzio non amava il pianto: partecipo con tutto cuore al grande loro dolore che è dolore di tutta Italia, che grata ricorda ed onora in lui apprezza. Mi inchino reverente innanzi cara salma mano Calliope a squadra Tirannio recatasi soccorso fratelli Calabria».

Il ministro Bertolini: «Congiungi tutti dell'illustre patriota ed energico amministratore, esprimo espressione mio profondo dolore per irreparabile perdita».

L'on. De Andreis: «Mi associo con essi al profondo cordoglio della famiglia compianto cittadino della città per la perdita dolorosa».

L'on. Gattorno: «Inconsolabile piango con voi irreparabile perdita vostro padre, caro Stefano, onore Italiano».

Telegrafano anche a Calta e Francesca Garibaldi i ministri Lacava e Carcano; gli onorevoli Bettolo e Aubry; il comm. Salmoiraghi; il colonnello Elia, l'on. Pais-Serra, ecc. ecc.

Intanto continuano a giungere le corone: si notano quella magnifica dell'Associazione generale dei commercianti, della Compagnia del «caravana», del marchese Imperiali, ecc. Nel pomeriggio si è riunito il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo, ma finora non si conoscono le deliberazioni prese per onorare l'illustre estinto.

Il dolore di Roma

Roma, 15, ore 18.

La morte del generale Canzio ha prodotto in Roma viva pena e dolorosa impressione. I giornali ricordano i meriti dell'estinto. Il Re e l'on. Giolitti hanno telegrafato le loro condoglianze alla famiglia ed al Consorzio autonomo del porto di Genova. Altrettanto hanno fatto i ministri Bertolini e Carcano, il quale fu compagno di Stefano Canzio nelle file garibaldine. L'on. Fasce, sottosegretario di Stato, avrebbe voluto recarsi a Genova per i funerali, ma, essendo decisa per stasera ad improrogabilmente la partenza del ministro Carcano per Como, l'on. Fasce è obbligato a rimanere in Roma e ha dovuto rinunziare al suo proposito. Si farà rappresentare, come il ministro Carcano, ai funerali, dal prefetto di Genova marchese sen. Garroni. L'on. Fasce ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia Canzio deplorando la perdita di un uomo che onde tanto vivo il culto della patria. Un altro telegramma di condoglianza venne inviato dall'on. Fasce al comm. Romairone, vice-presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, esprimendo il suo dolore per la perdita dell'ottimo capo del Consorzio del porto.

Il telegramma del Re.

Il Re ha inviato alla famiglia Canzio il seguente telegramma:

«*Famiglia Canzio - Genova.*

«Apprendo con dolore la morte repentina di Stefano Canzio, e ristezza mi cagiona la scomparsa del prode seguace di Garibaldi e del cavaliere e attivissimo presidente del Consorzio del porto di Genova. Porgo alla desolata famiglia le mie sincere condoglianze».

Giornali e riviste

I Deibler, dai quali tanto si è parlato in questi giorni, non portano da lungo tempo il titolo di «esecutori delle alte opere di giustizia». Essi non sono carnefici di razza come i Sanson, la storica famiglia che «esercitò» in Francia dal 1680 al 1845 e che rimarrà famosa nella storia perchè uno dei suoi membri fu il ghigliottinatore di re Luigi XVI. La carriera dei Deibler risale ad appena cinquant'anni ed ebbe un'origine che certo nessuno mai si sognerebbe di cercare in tal genere di mestiere: l'amore. Deibler, il padre del boia attuale, verso il 1855 si era innamorato pazzamente di una figlia di Roch, che era allora il «Gran carnefice di Francia e di Navarra». Deibler, che era allora un poriffico ed abile garzone falegname, la volle ad ogni costo sposare, ed il matrimonio riuscì felicissimo per la perfetta concordia che regnò sempre fra i coniugi. Quattro anni dopo avvenne il fatto che cambiò per sempre la professione di Luigi Deibler. Suo suocero, il carnefice Roch, doveva recarsi ad Auch per giustiziarvi due condannati a morte, quando gli mancò improvvisamente uno degli aiutanti. Il disgraziato uomo forse in allegria dalla sovrapeso che aveva per lecare, aveva presa una sbornia. Pregato con insistenza dalle suocero, Luigi Deibler fu con l'acconsentire a rimpiazzare l'aiutante che mancava: la duplice esecuzione ebbe luogo e tutto procedette con la più perfetta regolarità. Ma sopravvennero due cose: il padrone di Deibler giunse a sapere che il suo garzone aveva funzionato da aiutante del boia e senz'altro lo cacciò via; d'altra parte, la storia della sbornia fu saputa ed il colpevole venne revocato dall'impiego. Deibler, con la moglie e due bambini da mantenere, si trovò sul lastrico: nello stesso tempo un posto si faceva libero. Sotto la tirede del bisogno, Luigi Deibler non esitò a fare domanda per essere ammesso come aiutante del carnefice, in luogo di quello licenziato. Quindici giorni dopo un decreto ministeriale gli notificava che la sua domanda era accolta. E fu così che nel 1855 la famiglia Deibler entrò a far parte della famiglia degli «Esecutori di giustizia». Grazie alla protezione dello suocero, il neo-aiutante venne bentosto nominato carnefice in titolo, con residenza a Rennes, dove rimase sino al 1871, anno in cui furono aboliti i carnefici dipartimentali. Deibler allora tornò a Parigi come primo aiutante di Roch, al quale fini col succedere nel 1879, diventando a sua volta *Monsieur de Paris*, l'«Esecutore delle Alte Opere». Luigi Deibler rimase in carica fino alla sua morte, avvenuta nel 1904. Si calcola che egli ha giustiziato oltre 550 condannati, 100 dei quali nei dieci anni che fu come boia a Rennes. Tra quelli che accompagnò al fatale supplizio della «Vedova» vi sono Ravachol, Henry, Pranzini, Cyrand, l'abate Brunetti, Vaillant, Caserio. Gli successe nella carica il furbo Anatolio, che già da qualche anno reggeva come suo primo aiutante, e che ora, dopo le prime due o tre esecuzioni, e dopo tre anni di completo riposo, ieri a Bethune inaugurò a riprese del suo lavoro.....

***

L'automobile e il bacio. — Wells, il romanziere illustre che si è assunto il compito di descriverci il mondo futuro, ha dimostrato che la causa iniziale di ogni progresso è pur sempre il movimento portato nella circolazione delle ferrovie, che hanno fatto più per lo sviluppo industriale, intellettuale, economico dei popoli che non tutte le riforme legislative. La bicicletta e le tramvie economiche permettono al proprietario di abitare nei dintorni delle città, e sono in procinto di migliorare le condizioni igieniche dell'operaio e di salvarlo dall'alcool, dalla tubercolosi, dall'anemia. Ma Wells ci predice ben altri miracoli. Per esempio, quali sorprese ci prepara l'automobile? Egli dice che è un po' difficile prevederlo, poi che essa è ancora il monopolio delle classi dirigenti... che lo dirigono molto male, bene spesso. Del resto, aspettando i suoi benefici, denunciamone i malefici. L'accusa peggiore che egli muove contro l'automobile e che compromette l'avvenire del bacio. E dà argomenti ricavati, se non dall'osservazione diretta, almeno dall'intervista. I viaggiatori in automobile sostengono che se questa modernissima carrozza ben si presta al resto, ha l'inconveniente di non prestarsi al bacio, che ne è come il corollario inevitabile. Chi vuol baciare deve sapere brutalmente le labbra al vento ed alla polvere, ed esse si disseccano, si perdono, al punto che il bacio non è più il contatto perturbante di due epidermidi, ma l'urto sgradevole e doloroso di due piaghe. E ciò è grave, poichè, per quanto si sia voluto discreditare il bacio, accusandolo di essere il veicolo dei microbi, la moda continua, forse perchè il male è abbondantemente compensato dal beneficii. Ma questa nuova accusa di Wells ha sollevato una certa emozione nel pubblico; onde il *Daily Mail* ne promosse una inchiesta fra le giovani automobiliste. «Non sono inclini a sperimentare in materia, giacchè si fanno molto poco. Quando m'è accaduto di baciare qualcuno, esso non s'è mai lagnato della secchezza delle mie labbra, o delle ferite della mia epidermide». Così risponde una. Secondo un'altra, la signorina Hay, non è la secchezza delle labbra quella pericolosa, ma quella del cuore. Invece l'attrice Marietta Sully è più sincera: «Per me, la sola cosa che ostacola il bacio in automobile è che esso corre troppo e scuote troppo». Ossia è veramente donna fino alla punta delle unghie. La mia opinione, senza essere automobilista, è che i baci sono, anzi che un esercizio di piena aria, una musica da camera.

***

Un telegramma da Chicago al *Daily Express* riferisce un caso estremamente curioso di telepatia. L'eroina, miss Loganson, d'anni 19, ha assistito in sogno all'assassinio di suo fratello Oscar, agricoltore a Marengo, città che dista oltre 90 Km. da Chicago. Da qualche giorno miss Loganson affermava che suo fratello era stato assassinato da un malfattore della vicinanze. La famiglia non dette valore alcuno alle dichiarazioni della fanciulla; ma, per calmare l'agitazione nervosa nella quale essa trovavasi, le permise di inviare un telegramma. La risposta era così concepita: «Oscar assassinato». In seguito a ciò, la veggente, accompagnata da uno dei suoi fratelli, partì per recarsi alla fattoria della vittima. Essa conduceva direttamente gli agenti di polizia ad una officina vicina, appartenente a un certo Bedford. Vi giunti, trovarono tutto chiuso, e la porta dovette essere sfondata dal *policemans*. Nella cucina vennero scoperte alcune tracce di sangue, ma le ricerche, mise non per questo si arrestò, e, come sicurissima di sè, si diresse verso un pollaio dal pavimento in pietra. «E' là che mio fratello trovasi sepolto» disse alla. La Polizia le fece osservare che il pavimento non era stato certamente rifatto da quando venne costruito. Ma dinanzi alla nervosità terribile della giovanetta, gli agenti consentirono a fare alcune ricerche. Sotto il pavimento venne sono rintracciato un *paletot*. «E' quello di mio fratello!», gridò essa. Continuate le indagini, si trovò il cadavere di Oscar alla profondità di 50 centimetri. Immediatamente la Polizia mise in moto le direzioni alla ricerca del Bedford, il quale venne poco dopo arrestato a Ellis, nello Stato di Nebraska. Miss Loganson, interrogata, non potè dare nessuna spiegazione della scoperta del delitto. Essa dichiarò semplicemente che lo spirito di suo fratello mercoledì da qualche giorno una strana inflenza su di lei.

***

A Monaco di Baviera una Casa editrice ha pubblicato un libro tristemente curioso sulla pazzia del re Luigi I di Baviera: il rapporto presentato nel 1886 dai ministri bavaresi ad una riunione della Dieta e che era stato conservato finora negli archivi segreti del regno. In questo rapporto, che reca un racconto particolareggiato delle manie e della eccentricità del re Luigi, i ministri giustificano la reclusione del Re nel castello di Berg nel giugno del 1886, reclusione che fu seguita tre giorni dopo, dal suicidio della sventurato nelle acque del lago di Starnberg. «Fu necessario — dice il rapporto — isolare il Re come pazzo, per impedire al monarca l'esecuzione di un progetto insensato al quale non mancava più che la sua ultima firma». Nel giugno del 1886, il re di Baviera era alla vigilia di cambiare il suo regno in cambio dell'isola di Cipro! A questo fine egli era da tempo in rapporti col Sultano: aveva l'idea fissa di costituirsi un nuovo regno per regnarvi da monarca assoluto. Come è noto, la figura di Luigi XIV lo aveva sempre affascinato e il palazzo di Linderhof, nel quale risiedeva era stato costruito sul modello di Versailles. Una volta, anzi, era uscito dal palazzo, vestito di un costume Luigi XIV, dorato, con grande stupore dei contadini. Le stravaganze reali del Re provocarono spesso le dimissioni dei ministri; negli ultimi anni aveva preso l'abitudine di non più ricevere i ministri, ma i rappresentanti delle grandi potenze.

Grave malattia di stomaco Guarita colle Pillole Pink

La signora Papalini Rosa, vedova Gabrielli, stiratrice a Serravalle Bilabona (Arezzo), cinquantenne, scrive:

Sig.a Rosa Papalini (Fot. Pertungi-Arezzo)

«Ho lungamente sofferto allo stomaco che una operazione è stata giudicata necessaria dai Dottori. Ciò malgrado, ho continuato a nutrirmi con molta pena e ad avere digestioni penosissime. Da tutto ciò ne conseguì uno stato di anemia assai pronunciato, una debolezza generale così grande che non potevo dedicarmi nemmeno alle più leggere occupazioni. Nonostante tutte le cure, non ero riuscita a ristabilirmi e forse non ci sarei riuscita mai se non avessi preso le Pillole Pink.

REATI E PENE

Il processo pel furto al Capitolo d'Aosta

La requisitoria e le arringhe.

Jaccod condannato — Personnettaz assolto.

(Da un nostro redattore espressamente inviato)

Aosta, 15, ore 20.

Per debito di lealtà devo prendere subito atto di un biglietto che l'on. Alfonso Farinet mi ha fatto pervenire ieri sera. Egli mi scrive che, non come deputato, ma come avvocato, fu richiesto dal Jaccod di un convegno in carcere. Professionista, si recò a dare il suo parere legale, e non egli avvertì il procuratore del Re che Jaccod rinunziava definitivamente alla difesa. Questo premesso, riprendo il mio ufficio.

L'abate detenuto fu condotto stamane al Tribunale con le misure precauzionali di ieri. La carrozza che conduceva l'abate Jaccod, scortato dai carabinieri, giunse alle ore 9,45, quando, cioè, i primi curiosi cominciavano a raggrupparsi all'ingresso del Tribunale. L'abate, primo di entrare nell'aula, conferì qualche minuto col suo difensore d'ufficio, avv. Darbelley; poi riprese il suo posto, immobile, ma attentissimo. Un brigadiere ed un carabiniere con benevolenza inaudita gli si posero da lato. Personnettaz arriva con la sua consueta puntualità insieme all'avv. Lucat.

Il Tribunale entra alle ore 10,15 e si riprende subito l'esposizione dei testi, dopo che l'avv. Lucat ha esibito una copia del contratto di vendita dei mobili che personnettaz cedette, come è noto, al Jaccod.

Il presidente chiede spiegazioni al Jaccod, il quale ammette che, in realtà, quella fu un'operazione di mutuo. Ad ogni modo, nel 1904 non esistevano più rapporti d'affari fra i due abati.

E viene il parroco della cattedrale, Giuseppe Dupani. Ha conosciuto da giovane il Personnettaz: è persuaso ch'egli è un uomo onesto, facile anche alla credulità. Poco sa dire del Jaccod.

Don Marcello Cristillin depone anch'egli sul conto del Personnettaz e lo ritiene incapace di commettere una cattiva azione. Il Jaccod invece gli apparve sempre un tipo strano di prodigo.

Il canonico Gabriele Frattax fa una deposizione nello stesso senso.

Il parroco di Châtillon, Basilio Ruffier, giudica che il Personnettaz è un temperamento facile ad essere suggestionato: in paese la voce pubblica è favorevolissima a lui. A Châtillon si fece anzi una sottoscrizione per chiedere la sua libertà provvisoria. Sulle avventure donnaiuolesche del Personnettaz, il teste depone che l'abate fu una vittima di raggiri orditi a suo danno.

Cesare Sarteur, negoziante, tesse le lodi del Personnettaz come maestro di scuola e come accorto. Quando vuol accennare alla credulità dell'imputato, trova un termine molto..... energico, quanto popolare, e suscita l'ilarità del pubblico.

Herlin Gabriele, sindaco di Châtillon, afferma che l'accusa a cui fu fatto segno il Personnettaz trovò tutto il paese incredulo. Subito si ebbe il dubbio che l'abate potesse essere caduto vittima della sua troppa bontà. Egli ha sempre goduto moltissima stima, perchè il suo contegno non fu mai riprovevole.

Il conte Ettore D'Entrèves, consigliere provinciale e già sindaco di Châtillon, ricorda come il Personnettaz, maestro di scuola, compì sempre il suo dovere con grandissimo scrupolo, tanto che la Autorità scolastiche l'avevano in molta considerazione. Il Jaccod lo mise nel sacco facilmente.

Il barone Carlo Gamba, di Torino, consigliere comunale di Châtillon, conobbe alcuni anni fa il Personnettaz, che fu anzi scelto dalla sua famiglia come cappellano. E' sua convinzione che il Personnettaz è una vittima inconsapevole di Jaccod.

Bernardo Chiotti, negoziante, fa una deposizione di nessuna importanza circa l'esecuzione delle chiavi false per la cassaforte. Ciò che sa lo apprese dal Pianza.

L'escussione dei testimoni è dunque finita ed il presidente dà subito la parola al Pubblico Ministero.

La requisitoria.

Con voce piana, con frase semplice e chiara, senza voli retorici, ma con una logica stringente, il procuratore del Re, avv. Villanis, inizia la sua requisitoria. Reputa inutile consiglio all'imparzialità del presidente, che conduce splendidamente, ma con ogni scrupolo il procedimento, e accenna in una lode gli avvocati della difesa.

L'oratore della legge entra quindi in argomento, tracciando a grandi pennellate un quadro della vita del Jaccod, non certo rigorosamente morale. Particolarmente salde azioni di questo impudente si sofferma il Pubblico Ministero, ricordando che non certo egli faceva degno di reverenza l'abito talare. Ne descrive tutta l'astuzia raffinata, la consumata abilità che dimostrano come il Jaccod non divenne ladro per impulsività, ma per naturale istinto e dopo una lunga meditazione preparatoria. Minutamente l'oratore conforta queste sue affermazioni coi particolari delle varie operazioni compiute dal Jaccod prima e dopo il furto. Tratta quindi dell'abuso di fiducia che consentì al Jaccod quale beneficiario della cattedrale, di poter provvedere a tutte le misure necessarie per la consumazione del furto.

Il Pubblico Ministero associa quindi al fatto del Jaccod l'abate Personnettaz nella cui condotta c'è l'artificio colpevole dell'individuo che sa di commettere una delittuosa azione. Troppe circostanze avevano chiaramente lasciato intravvedere al Personnettaz che il suo amico Jaccod meditava qualche cosa di grave. Ad aprire gli occhi del Personnettaz sarebbero bastate tutte le misteriose precauzioni che gli si facevano prendere per la preparazione degli stampi e la esecuzione delle chiavi false. Il Personnettaz non può invocare la buona fede: egli tutto sapeva.

L'oratore ritiene sulla coscienza che il Personnettaz aveva della sua complicità e parlando delle perizie psichiatriche rileva come solo dopo il suo arresto l'abate diede segni di squilibrio mentale. Il procuratore del Re s'affretta alla chiusa del suo discorso e chiede per il Jaccod 5 anni, 10 mesi di reclusione, con conseguenze relative e per il Personnettaz 1 anno e sei mesi con il beneficio delle attenuanti.

L'abate Jaccod ha ascoltato molto attentamente la requisitoria del procuratore del Re, terminata alle ore 13, ricordando tratto tratto il capo, quasi a protestare fra sè contro alcune affermazioni dell'oratore della legge.

Quando l'udienza è tolta, il pubblico sfolla l'aula rapidamente: ma poi si adduna abbastanza, sul piazzale, per veder ripartire il detenuto.

Alle 14,25 il Jaccod è ricondotto in Tribunale. Egli mi sembra piuttosto abbattuto, ed è anche un poco pallido e commosso, certo per il pensiero della condanna imminente. L'abate Personnettaz è assente: impossibile trovare

I difensori.

Poco prima che l'udienza pomeridiana incominci, l'avv. Cavaglià è già al suo posto e prende alcune note. Il Tribunale entra alle ore 15, ed il presidente dà subito la parola al difensore dell'abate Personnettaz.

Il pubblico numeroso, che si pigia nello spazio ad esso riservato, si fa raccolto ed attentissimo.

L'avv. Cavaglià, dopo un esordio brillantissimo, in cui dimostra che la presenza del Jaccod al dibattimento non ha portato nessun argomento all'accusa contro il Personnettaz, confuta con energia di frasi i punti salienti della requisitoria del procuratore del Re.

L'oratore impernia quindi a scagionare d'ogni imputazione ed anche d'ogni supposizione il suo cliente il Personnettaz.

L'avv. Cavaglià, per spiegare le prime esitanze dell'abate, ricorda che la *Stampa*, appena scoppiato lo scandalo, fece ampie rivelazioni di particolari, così che in tutta la vallata d'Aosta i fatti furono noti. Il Personnettaz non poteva non essere impressionato.

Con acuta analisi delle circostanze, l'oratore dimostra come l'ingegno abate non avesse lasciato avuto sospetto alcuno circa lo scopo a cui erano destinate le chiavi false, sospetto che del resto, non era neppur penetrato nell'animo del pav. Grestax e del fabbro Pianza, che le chiavi fecero.

Con dotte argomentazioni svolge la tesi della prescrizione del reato di Personnettaz, se pur reato si può chiamare quello di aver agevolato nel 1901, senza sospetto, la fabbricazione di chiavi, che furono molti anni dopo modificate, perchè prima inservibili.

Chiude la sua arringa dimostrando la assoluta buona fede del suo difeso. L'avv. Cavaglià, che di tutto in fondo ha saputo far vibrare la corda del sentimento, produce una notevolissima impressione nel pubblico, che accoglie con mormorii di simpatia la chiusa dell'arringa.

L'avv. Darbelley pronuncia la sua difesa per il Jaccod, e si studia di delineare la figura dell'abate in una luce meno sinistra di quella in cui finora campeggia. Il vecchio avvocato pone nell'adempimento del suo compito tutto l'ardore della parola.

Anche in difesa dell'abate Personnettaz parla l'ultimo l'avv. Lucat, con facilità di eloquio e copia d'argomenti.

La sentenza.

L'abate Jaccod, che si sforza di dominare la commozione del momento, si alza e chiede al presidente che gli sia concesso di scontare la pena che 25 anni inflitta non nel carcere di Aosta.

Il Tribunale si ritira. Il pubblico commenta il risultato dell'udienza, e fa, come sempre accade, i soliti pronostici. L'impressione generale, del resto, che l'abate Personnettaz sarà assolto. Quando il Tribunale rientra nell'aula si fa un silenzio profondo. Sono le 18,30.

Il presidente legge la sentenza, con la quale l'abate prof. Alessandro Jaccod è condannato a 4 anni e mesi 8 di reclusione, con le relative conseguenze; l'abate Nicandro Personnettaz è assolto.

Il pubblico sfolla in pochi istanti l'aula, ma stando all'esito il condannato, che è pallidissimo ed ha gli occhi velati di lacrime. Prima d'allontanarsi dall'aula Jaccod ringrazia il suo difensore; Personnettaz, sempre impassibile e muto, s'accompagna con l'avv. Lucat ed alcuni amici.

Quando già la carrozza che riconduce Jaccod al carcere è scomparsa, i curiosi rimangono ancora sul piazzale a commentare l'esito del processo.

Giuseppe Cassone.

Un notaio, due preti e 57 contadini

processati per brogli elettorali.

Ci telefonano da Bergamo, 15, ore 23:

Da tre giorni si è iniziato al nostro Tribunale il processo a carico di 61 cittadini di Treviglio, imputati di brogli elettorali. Fra gli accusati vi sono: il notaio Lorenzoni Antonio, due preti e 57 contadini. Questa sera ebbe luogo l'arringa del P. M., il quale conclude domandando la condanna di tutti gli imputati, ad eccezione del sacerdote Portaluppi, dopo avere esaminato accuratamente certi sistemi di elezione elettorale, ed il contegno degli imputati, che accusano il giudice istruttore di aver falsato le loro deposizioni scritte. Domanda la condanna a tre mesi e quindici giorni di reclusione e 500 lire di multa per il prete Pompeo Ghezzi, e per i contadini la pena della reclusione da 25 giorni ad un mese. La Parte civile si è limitata a domandare un centesimo di danni, oltre alle spese e alla pubblicazione di Parti civili. Domani, certamente, sarà conosciuta tutta l'udienza alla quale arriverà, e probabilmente ella pure si avvia la sentenza.

Soldato che ruba in chiesa

dopo aver disertato dal corpo.

(Tribunale Militare).

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Musso Giuseppe, di Novi Ligure, se non ha fatto una bella carriera militare, è certo assai precoce nella via della delinquenza, perchè a soli 20 anni conta già 6 condanne per diversi anni di reclusione in seguito a vari reati contro la proprietà.

Soldato a Firenze, disertò mentre era punito di prigione, rimanendo latitante sino al 1.o luglio 1908, giorno in cui venne tratto in arresto per furto commesso un furto nella chiesa parrocchiale di Cussino. Dal Tribunale Penale di Monza venne condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione. Oggi il nostro Tribunale Militare gli aggiogò, per la diserzione, 2 anni e 7 mesi di reclusione militare, col successivo passaggio ad un Corpo disciplinare.

Presidente: tenente-colonnello Piccoli; Pubblico difensore: cav. Barella; segretario estensore della sentenza: avv. Cecchini; difensore: avv. Badò.

Non scherzate coi denari altrui.

(Tribunale Militare).

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Pompeo Mariano, bersagliere, di stanza ad Asti, ebbe la malaugurata idea di allegerire di poche lire il portamonete di una recluta. Sequestratagli la refurtiva, nascosta in un lavatoio, il soldato fece il diavolo, dicendo che era stato uno scherzo fatto al *cappellano*. Al Tribunale non piacque questo scherzo, tanto più che la persona che l'ha fatto non ha precedenti buoni precedenti penali, e lo condannò a 7 mesi di carcere militare, col successivo passaggio ad una compagnia disciplinare.

Presidente: tenente-colonnello Piccoli; Pubblico difensore: cav. Barella; segretario estensore della sentenza: avv. Cecchini; difensore: avv. Badò.

Gli amori di una trovatella.

(Corte d'Appello di Torino).

Abaque Maria non ebbe la fortuna di conoscere la sua origine e altro non sa che di essere stata allevata dal Pio Ospizio degli esposti della nostra città, e ricoverata di poi presso una buona famiglia di contadini in quel di Burlasco, che la ebbero a tenere come loro figlia. Essa però non ebbe uno sviluppo intellettuale e crebbe quasi scema. Ciononostante non le mancarono le parole d'amore di qualche don Giovanni da strapazzo, talchè nella primavera dell'anno scorso dovette nuovamente essere ricoverata al Pio Ospizio, ove diede alla luce un bambino, disgraziato al pari della madre. La Direzione dell'istituto indagò sui fatti e ritenne provato che la povera scema forse stata vittima delle seduzioni di un giovanotto del paese, figlio di un buon possidente, che nel paese era ritenuto per un giovane pieno di iniziative e di trionfi..... in fatti amori. Fu querelato e, interrogato, il giovanotto, certo Paciotto Giuseppe, confessò di avere abbondantemente mietuto nei campi d'amore coll'infelice ragazza, proprio mentre essi stavano mietendo i grani di due campi confinanti. Pur confessando i fatti, protestò di non avere usato alcuna violenza per costringere la ragazza, nè che tanto meno la medesima avesse ceduto per imbecillità, perchè i preludi e i prodromi del loro amore lasciavano credere che la ragazza non fosse ignara in cose.....d'amore.

Per ordine dell'Autorità la Abaque Maria fu sottoposta all'esame di periti, che la dichiarano quale affetta da semi-cretinismo e semi-imbecillità, e conseguentemente il Paciotto fu rinviato al giudizio del Tribunale di Pinerolo, che lo condannò alla pena di due anni di reclusione, ritenendo si trattasse di violenza presunta, in quanto il consenso della ragazza non fosse valido per vizio di mente e conseguentemente per mancanza in essa di forza a resistere..... agli attacchi.

Appellò e riproposse alla Corte le stesse sue difese, che il suo difensore, avv. E. Mollard, illustrò, non senza commentare che, in tema di amori..... da strapazzo, non si richiede elevatezza di spirito e che anche una mente deficiente potrebbe resistere..... alle seduzioni, per modo che dovesse ritenersi per valido il consenso che la povera ragazza avesse dato al giovane intraprendente.

La Corte, annullando la sentenza del Tribunale di Pinerolo, mandò assolto il Paciotto, ritenendo che la ragazza non fosse tanto deficiente da non conoscere la portata degli atti che la..... avevano resa madre senza il consenso del sindaco e del parroco.

Fu difeso dall'avv. E. Mollard, P. M.: avvocato cav. Fulchano. Cancelliere: Tornari.

Il processo dei funzionari di P. S.

La domanda di rinvio respinta.

Napoli, 15, ore 24.

Questo oggi — contrariamente alle voci che erano corse circa il rinvio definitivo dell'importante causa contro i funzionari della P. S. — l'udienza è stata aperta alla solita ora, e subito il pubblico ministero ha chiesto il rinvio della causa.

Gli avvocati della parte civile si sono associati alla richiesta del pubblico ministero; mentre quelli della difesa hanno protestato. Essi, ricordati i precedenti processuali, hanno dedotto che sin dal periodo dell'istruttoria, gli imputati, nel rendere i loro interrogatori si proclamarono vittime di manovre e testificarono a proprio discarico, fatti e circostanze gravissime, riferendosi alla corruzione ed alle pressioni esercitate dai carabinieri, sui testi, per indurli a rendere false deposizioni a carico proprio. Gli avvocati della difesa hanno quindi domandato il rigetto della richiesta del pubblico ministero. Il presidente si è ritirato per brevissimo tempo in camera di deliberazioni ed ha emesso un'ordinanza colla quale accolta la tesi della difesa e rigetta la richiesta del rinvio.

Subito l'udienza è stata ripresa; ma essa non è stata molto movimentata. Si sono avuti alcuni confronti; e a quanto pare l'ambiente minaccia di tornare saturo di elettricità. Ormai non si può sapere quando questa causa potrà aver fine. L'udienza è stata rinviata a domani.

CRONACA CITTADINA

Trentesima lista.

Totale lista precedente L. 276.310 05

Somme raccolte nel Comune di Avigliana e versate a mezzo della succursale locale della Cassa di Risparmio di Torino (1.o elenco): Comune di Avigliana L. 200; Asilo Infantile di Avigliana, 100; Congregazione di Carità, 25; Società militari in congedo di Avigliana, 20; Ospedale B. Umberto III di Savoia di Avigliana, 20; Unione Nobel Società anonima (2.a oblazioni), Avigliana, 1000; personale del dinamitificio Nobel di Avigliana, 471 10. personale della costruenda fabbrica di cordite della Società Dinamite Nobel, 29 50; ditta Koerting; montatori della Ditta, 15; impresa Angelo ed Ernesto fratelli Grosero e del loro personale di assistenza ed operai, i quali concorsero per una mezza giornata di lavoro, 700; altre somme raccolte nel Comune di Avigliana, 1172 60. — Totale »

Somme raccolte dal sindaco di Cinzano e versate a mezzo della succursale di Cinzano della Cassa di Risparmio di Torino (2.o elenco): Comune di Cinzano L. 100 40; Comune di Avigliano-Vernone: frazione Avigliano, 15; frazione Vernone, 15. — Totale »

Somme raccolte dal Comitato trinese e versate a mezzo della succursale di Trino della Cassa di Risparmio di Torino (2.o elenco): Raccolta nel negozio da parrucchiere Gavirone e Crosio (1.a lista), 19 25; raccolte nella frazione Rodella di Trino, 3; Ricavo da rappresentazione del cinematografo Imperiale, devoluto dal proprietario sig. Amilcare Marchini a favore delle vittime del terremoto, 57 80; Amministrazione della parrocchiale dei boschi di Trino, 50; Ricavo di rappresentazione marionettistica nel teatro Civico, devoluto dal marionettista sig. Carlo Marengo, 44 80; raccolta nel negozio da parrucchiere Gavirone e Crosio, 57 40; personale insegnante ed alunni ed alunne delle scuole elementari, 135 95; dal sig. Muggia avv. Isaia, fondo di cassa della disciolta Società Unione sportiva trinese, 73 70. — Totale »

Dal dottor Felice Tapparo per conto del signor Max Neuschaller di Pietroburgo »

Raccolte tra i capi, gli operai e le operaie della Manifattura Società An. Giovanni Cilardini, lasse seriche; seliceria, cappelleria militare, fabbri e lattonieri, ombrellaria e valigeria, bastoni in legno, bastoni in ferro, calzaturo civili, elettricisti, nichelatura e meccanica, imballatori, guantai e setaiuoli, scrioria e magazzino forcelle, falegnami e servizi generali »

Raccolte fra il preside ed i professori del R. Istituto Tecnico Germain Sommeiller »

NB. Una somma eguale è stata versata al prof. Solmi, presidente della Federazione degli insegnanti, per venire in soccorso più specialmente delle vittime che il terribile terremoto di Messina e Reggio Calabria ha tolto ma le famiglie degli insegnanti.

Importo mezza giornata di lavoro degli operai ed oblazioni del personale dalla Ditta Giovanni Rey »

Ditta Herman Marcus di Amburgo »

Ditta Gebrüder Schleicher di Monaco »

Raccolte nello stesso Comune dai signori Vassarotti Baldassarre, dottor Quarisio Pietro e don Carlo Susa (Pontetto) »

Comune di Cesana Torinese »

Raccolte nel Comune di Cesana Torinese »

Herbet Giuseppe Anselme Challand St-Anselme »

In omaggio ad una futura Jolanda: Candelo Ercole, Firenze »

N. P., Alessandria »

Giovanni Rasai »

Scuola maschile di Rivara Susa »

	5 —
Gilli Benedetto	1 —
Bolla Carlo	1 —
Anselmi Cipriano	3 —
Cafasso Carlo	1 —
N. N.	1 —
N. N.	1 —
Rolla Teodoro	1 —
Bottico Giuseppe	10 —
Bianchi Francesco	7 —
Way Ulisse	5 —
Valani Camillo	1 —
De Benedetti Giorgio	1 —
Tezani Ugo	1 —
Giovanni Minetti	1 —
Pipino Giovanni	1 —
Franca G. Battista	5 —
Robba Silvestro	1 —
Benedicti Luigi	5 —
Tellini prof. Guglielmo	5 —
G. P. G. fratelli	10 —
Gandolfi Giovanni	1 —
Avv. Vercellotti	1 —
Ferdinando Poesio	5 —
Giorda Eugenio	1 —
Giuseppe Perona	1 —
8782 20 Novarese Rodolfo	1 —
Varisella Emilio, operaio	1 —
Mortaro Giovanni	1 —
Lardone Melchiorre	1 —
Sacco Do fu G. B.	10 —
Aschieri Secondo	2 —
A. C. Soc.	1 —
Rena e Giorgio	3 —
230 40 Raccolte tra alcune cameriere: Giacoma Caterina L. 2; Olimpia Urbani, 1; Bussone Rosa, 1; Merlo Gina, 1; Novarese Giulia, 1; Nosi Ernestina, 1; Encaumo Primina, 1; due altre del mio cortile, 0 50; Annetta Feno, 0 50; Vignetti Maria, 0 50; Costantagna Teresa, 0 50; Visconti Isabella, 0 50; Sapelli Domenica, 0 50; Strucculi Caterina, 0 50; Bongiovanni Adelaide, 0 50; Varetti Maria, 0 50. — Totale »	12 60
Contugi Daniele	1 —
Laveganti Daniele	1 —
Durando Stefano, negozio vino	3 50
Personale del *Ristorante Massarone*, Piazza Solferino, N. 1: B. Ernesto L. 4; Menara Mario, 4; Mortarotti Giovanni, 2; Ramello Luigi, 2; Acquadro Mario, 2; Teso Nicola, 1; Saccagni Vittorio, 1. — Totale »	16 —
Silvio Guolanghi	1 —
Anna Saracco	1 —
John Borchardi	1 —
Arturo Pollard	1 —
435 90 Ida Buchi	1 —
Margherita Dovano	1 —
Teresina Faisera	1 —
Angelo Lubia	1 —
3000 — Giovanni Manfrino	1 —
Giulio Grosso	1 —
Celestino Pautasso	1 —
Giovanni Ferraris	1 —
Silvia Aventi	1 —
Maria Giudagni	1 —
Giovanni Arri	1 —
T. e C. R.	1 —
Paolina Ferrero	1 —
Claudio Ferrero	1 —
Domenico Ferrero	1 —
653 70 Luisa Ferrero	1 —
Frascati: *Restaurant E. Montabone* e suoi impiegati: signora Ercolina Montabone L. 10; Pietro Frusetta, 6; Lorenzo Marchiselli, 3; Mario Ferrari, 3. M.r Blackjarsi, 3; Serafino, 3; Vani Bassiano, 3; Margherita, Lepora, 3; Cornacchia Alessandro, 1. — Totale »	35 —
221 60 Raccolte fra impiegati ed operai della Società An. lavorazione metalli, già Milano e Ferraglio, stabilimento di Torino »	52 25
100 — Raccolte nel Comune di Murello (Cuneo) dai signori Villosio Antonio, sindaco, e Musso Lorenzo, segretario »	78 50
100 — Raccolte nello stesso Comune dai signori Vassarotti Baldassarre, dottor Quarisio Pietro e don Carlo Susa (Pontetto) »	105 50
31 85 Comune di Cesana Torinese »	60 —
Raccolte nel Comune di Cesana Torinese »	200 60
20 — Herbet Giuseppe Anselme Challand St-Anselme »	10 —
50 — In omaggio ad una futura Jolanda: Candelo Ercole, Firenze »	10 —
N. P., Alessandria »	10 —
Giovanni Rasai »	5 —
Scuola maschile di Rivara Susa »	5 60
64 — Oblazioni raccolte per cura delle signorine inscritte alla Croce Rossa nel Comune di Foglizzo Canavese, il cui importo è già compreso nella lista 27.a:	
Comune di Foglizzo (Municipio), L. 100 — Ricciardi cav. avv. Francesco, 20 — Defendente Villone, segretario comunale, 5 — Barboro Alessandro, impiegato municipale, 3 — Dottor Gio. Garzino, 5 — Nina Riva, 2 — Rosmunda Ferraro, 5 — Casarina Graglia, 2 — Anna Marchiella, 3 — Sig. don Malvisi, prevosto, 5 — Signor sindaco Barbero, 5 — Bertolino Luigi, 1 — Pianeti Carolina Zamo, 1 — Casalis, proprietario, 0 50 — Ferraro Pietro, 0 50 — Simondi Francesco, 1 — Zammoretti Benvenuta, 2 — Vallero Giovani, 1 50 — Rosso Fedele, 1 — Bertolino Domenico, 5 — Matteo Pietro, 0 50 — Torjox Cipriano, 5 — Castellina Pietro, 0 50 — Dotto Anna, 1 — Marchetto Carolina, 1 — Schiera Pietro, 0 20 — Cassa Rurale, 20 — Sorella Fenoglietto, 1 — Don Lanterna, 3 10 — Michelotti Teresa, 0 10 — Succo Teresa, 0 40 — Succo Carlo, 0 30 — Quarto F.lli, muguai, 3 — Pisano Luigia, 2 — Sachetti Maria, 4 — Bono Mich., 5 — Capliano Giorgi, 3 — Sig. Balocco, farmacista, 5 — Signora Rica, 5 — Arduino Michele, 0 70 — Frasca Ernesta, 1 — Seconda classe maschile, 3 50 — Terza classe femminile, 3 — Pane Giovanni e Maria, 1 — Prima classe femminile, 3 30 — Don Francesco Bernardi, 2 — Succo Secondino, 0 50 — Genta Candida, 0 50 — Arduino Battista, 0 80 — Pane Maria, 0 30 — Molinero Maria, 0 20 — Chiantaretto Teresa, 0 15 — Pane Francesco, 0 30 — Molinaro Giacomo, 1 — Fusero Eugenio, 0 50 — Fusero Pio, 0 50 — Passera Lucia, 1 — Fenoglietto Antonio, 0 60 — Tua Michele, 1 — Barbero Antonio, 1 50 — Dotto Giacomo, 1 — Molinero Carolina, 0 15 — Reinero Pietro, 1 — Rosso Angelo, 0 25 — Dotto Celeste, 1 — Boggio Francesco, 0 40 — Dotto Luigi, 0 50 — Fusero Claretta, 0 20 — Giovannini Pietro, 0 50 —Bertello Maddalena, 1 — Gera Giovanni, 0 50 — Dotto, 0 30 — Bertolino Bernardo, 0 50 — Fenoglietto Maddalena, 0 50 — Dotto Anna, 0 60 — Pistono Felicina, 0 20 — Giocondo, 1 — Succo Giacomo, 0 60 — Succo Giuseppe, 0 50 — Giovannini Maria, 0 20 — Magnoia Pietro, 5 — Verga Luigi, 3 — Verga Antonio, 0 30 — Verga Antonio, 0 50 — Verga Andrea, 0 50 — Verga Biagio, 0 30 — Rosso Carlo, 1 — Borgio, 0 50 — Fenoglietto Giovanni B., 2 — Casalis Marianna, 0 20 — Pane Matteo, 0 60 — Genta G., 0 50 — Galengo Caterina, 0 25 — Grirlatti Margherita, 0 20 — Lego Luigia, 1 — Lego Teresa, 0 50 — Reano Angela, 0 20 — Dorma (calzolaio), 0 25 — Rosso Pietro, 0 50 — Dorma Maria, 0 50 — Barbero Anna, 0 10 — Bertolino, 0 25 — Bosio Teresa, 0 40 — Passera Giacomo, 1 — Giocondo Biagio, 0 50 — Barbero Rocco, 1 — Romano Biagio, 0 20 — Barbero Biagio, 0 30 — Musso Biagio, 0 50 — Melnardi, 0 20 — Barbero Pietro, 2 — Pane Luigi, 0 20 — Pane Bartolomeo, 0 25 — Ferrero Domenica, 0 10 — Boggio Maria, 0 15 — Fusero Francesca, 0 10 — Barone Giacomo, 1 — Chiantaretto Antonio, 2 — Sicoldi Luigi, 0 30 — Barone Bernardino, 1 — Magna Margherita, 0 50 — Rosso Maria, 1 — Carallo 0 10 — Verga Antonio, 0 10 — Allaria 0 20 — Bertello Teresa, 0 25 — Giocondo Giuseppe 0 50 — Cerotti Antonia, 0 20 — Pane Giovanni, 1 — Rosso Giacomo, 0 40 — Robatto, 0 30 — Castellina Marianna, 0 30 — Gera Giacomo, 1 — Chiantaretto Giacomo, 0 30 — Zanolo Domenico, 0 50 — Zanolo Giuseppe, 0 60 — Panesti Antonio, 0 20 — Passera Domenico, 0 20 — Bertolino Maddalena, 0 40 — Ruinero Margherita, 0 25 — Milanesio, 0 50 — Canlello Annetta, 0 10 — Torsolo, 0 25 — Ciserino Mauro, 0 20 — Barbero Nicola, 0 45 — Vallero Antonio, 0 50 — Bonda, 0 05 — Imbiero Francesca, 1 — Musso Teresa, 0 50 — Malinero Agostino, 0 40 — Rosso Pietro, 0 50 — Rosso Giovanni, 0 05 — Rosso Bar. telonier, 0 05 — Ottino, 0 20 — Rosso Pietro, 1 — Simondi Nicolao, 0 40 — Rosso Antonio, 0 10 — Simondi F.lli, 1 50 — Barta Giovanni, 1 50 — Berta Domenico, 1 — Galenca Gabriella, 0 40 — Galenca Giuseppe, 0 20 — Berta Francesco, 0 30 — Succo Giacomo, 1 — Michelotti Giuseppe, 0 50 — Girogri Battista, 0 40 — Molinero Simone, 0 50 — Barbero, 0 30 — Galenca, 0 15 — Sanson e Ottino, 0 25 — Bernardi B., 0 30 — Bertolino, 0 50 — Barbero Antonio, 2 — Bertolino Bernardo, 1 50 — Girogri Giuseppe, 1 — Reinero Anna Zamo, 1 — Zacchero Pietro, 1 — Barbero Nino, 1 — Pazeda Paolo, 1 — Bernardi Angela, 0 50 — Galenca Giuseppe, 1 — Gallenca Pietro, 0 50 — Rosso Maddalena, 1 — Simondi, 0 50 — Curio Caterina, 1 — Berta Antonia, 0 50 — Berta Maria, 1 — Boetto, 0 50 — Galenca Maddalena, 1 — Roetto 0 15 — Pasero Lorenzo, 1 — Panoncello Teresa, 0 25 — Zanolo Pietro, 0 25 — Brunetto Domenico, 1 — Valero Brigida, 1 — Valero Luigi, 1 — Valero Clemente, 0 50 — Stasia Fratelli, 1 50 — Zocco Carlo, 0 25 — Stasia Giovanni, 0 50 — Fusero Luigi, 2 — Schina Luigi, 0 70 — Schina Giuseppe, 0 50 — Dotto Luigi, 1 — Ughetti Carlo, 0 50 — Fenoglietto Giacomo, 0 50 — Fusero Giuseppe, 0 50 — Pasada Antonio, 0 10 — Giacchetti Giuseppe, 1 — Dotto Domenica, 1 — Pilato Maria, 0 50 — Pane Giovanni, 0 30 — Barone Antonio, 1 — Molinero Domenico, 0 30 — Cerutti Antonio, 0 25 — Casalis Giuseppe, 0 50 — Musso Pietro, 1 50 — Milanesio Giovanni, 0 50 — Bertolino Domenico, 0 50 — Bertolino Carlo, 0 50 — Reano Domenico, 0 20 — Tua Caterina, 0 50 — Barbero Matteo, 0 80 — Molinero Lorenzo, 0 50 — Zanolo Michele, 5 — Giuseppina Bono, maestra, 3 — Pertusio, 1 50 — Pane Pietro, 1 — Boetto Giacomo, 1 50 — Lucerna, 1 — Tua Caterina, 1 — Fenoglietto Giuseppe, 0 20 — Ruinero Angelo, 0 45 — N. N., 0 90 — Fenoglietto Antonio, 0 20. — Totale L. 374.
Elenco delle offerte raccolte alla Acciaierie e Fonderie Piemontesi, il cui importo comparve nella 27.a lista:	
Acciaierie e Fonderie Piemontesi L. 100; I. Farriari, 20; C. Sbalordini, 20; T. Nasi, 20; C. Mascro, 10. — Oblazioni dal personale e parte degli operai della Società: Cornaglia, 3; D'Este, 2; Vittone, 3; Longo, 1; Falletti, 2; Negro, 2; Berra, 5; Mazzantini, 2; Traverso, 5; Costa, 2; Merlo, 2; Accornero, 2; Coello, 2; Gioretto, 2; Buzzano, 3; Carletti, 2; Salvaia, 2; Russa, 2; Bello, 1. — Ritenuta di due ore di parte degli operai della Società: Pollino B., 1 10; Accio G., 1 05; Mare A., 0 90; Valsegna F., 0 85; Fontana V., 0 85; Pollino D., 0 80; Garnerone G., 0 85; Cauda A., 0 80; Foglialti A., 0 90; Roggero P., 0 80; Asselle G., 0 80; Terso C., 0 75; Morra M., 0 75; Gennella 0 75; Accio E., 0 70, Napione B., 0 70; Sulla G., 0 65; Giorda C., 0 65; Pelacani E., 0 60; Costanzo G., 0 60; Genovesio T., 0 60; Manietti F., 0 65; Accio A., 0 55; Cordero G., 0 95; Delbosco S., 0 70; Billi G., 0 65; Mandosso G., 0 60; Vittoro E., 0 70; Maffei D., 0 35; Albonico G., 0 85; Isegno S., 0 65; Morone A. 0 55; Calvo L., 0 85; Iseglio G., 0 30; Gay Vittorio, 0 40; Pruzzo L., 0 85; Allari G., 0 85; Depaoli P., 0 70; Guruvoglia N., 0 65; Bertoni L., 0 65; Leone M., 1 50; Fornatto G., 0 90; Paletto C., 1 00; Borla A., 0 60; Carratto A., 0 40; Ramasso M., 0 30; Rivellino R., 0 40; Sardi G., 0 30; Fontana M., 0 40; Cabosso A., 0 30; Decaroli P., 0 30; Bergesio D., 0 30; Rava G., 0 30; Ferraris M., 0 35; Marone T., 0 35; Palrucco M., 1 10; Moretto G., 0 90; Perrino F., 1 40; Dansero G., 0 80; Massetti M., 1 1; Mazzantini G., 0 80; Matteo G., 0 90; Mulella F., 0 80; Riva G., 1; Nizio P., 0 80; Castagna V., 0 65; Borla P., 0 60; Pettrone O., 0 60; Bosco B., 0 45; Novarese F., 0 30; Miretto L., 1; Dillo L., 1; Grosso P., 0 80; Pozzi A., 0 80; Aprà R., 0 65; Riveto M., 0 95; Fausone E., 0 55; Gioretto C., 0 60; Zucca G., 0 30; Cordero A., 0 90. — Totale L. 277 85.

***

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle sottoscrizioni apparse nella lista ventesimaterza:

Personale ed operai interni della Ditta R. Poa, via Roma, 30: Porrone Evasio, 5; Ferrero Antonio, 1; Antoniotti Carolina, 2; Bormida Giovanni, 3; Antoniotti Lorenzo, 1; Antonino Francesco, 1; Crivello Carlo, 1; Capella Domenico, 1; Barberis Alfredo, 1; Nidi Vincenzo, 1; Ruggero Attilio, 0 50; Rossi Giovanni, 2; Grivellini Armando, 3; Quarisi Odorino, 3; Cerchio Giovanni, 0 20; Amisoni Vincenzo, 0 30; Zaino Giovanni, 0 20; Soriano Francesco, 1; Sartoris Michele, 0 30; Marchesotti Luigi, 0 50; Pulitini Oreste, 0 50; Perusio Carlo, 0 30; Landini Luigi, 0 30; Sandri Alessandro, 0 30; Marra Camillo, 0 40; Martinengo Virginia, 0 40; Perreno Annetta, 0 40; Chiapello Antonietta, 0 20. Totale 30 70.

Un gruppo di operai ed operaie della Società anonima Ing. Y. Tedeschi: Castellano Vincenzo, 1; Fonzio Giuseppe, 1; Vaschetti Francesco, 1; Ghiotti Secondo, 1; Bonasso Celestino, 1; Fogliatto Teresa, 0 50; Sacco Ida, 0 20; Bertana Maria, 0 30; Bersano Tebaldo, 0

Donati, 2; Bertie Bruno, 1; Donati Alessandro, 1; Candido Pacelli, 1; Assone Ilay, 1; Massimino Giovanni, 1; Anna Ismilo, 1; Giovanni Vassallo, 0 50; Michele Diletto, 0 50; Elena Bruno, 0 25; per un mormoratorio complessivo di 23 30; insegnanti locali: Adelaide Venetto, Vittorina Catella, Cesira Marchisio, Mussatti Irene, Gays Giovanni e rispettivo scolaresche, fr. 65; Rocca cav. Clemente, sindaco, 5; dottor Ernesto Baccori, 5; dottor Davito-Gara G., regio notaio, 5; Raiti Ernesto, farmacista, 5; Rostagno Giuseppe, scultore, 5; Pola cav. Giuseppe e figlia vedova Marca, 5; geometra Pola, segretario comunale, 5; Marchetto Antonio, negoziante, 5; Bertino Paolo, caffettiere, 4; Fessia Umberto, mascalzo, 3; Perona Bernardo, conduttore vetture, 4; Bernardo Antonia vedova Ghia, 5; Grosso Osmio, parrucchiere, 2; Cavallo Paolo, accenditore, 2; Gays Caterina e figlia Cristina, 2; Pita Antonio, calzolaio, 2; Gays Guglielmo, albergatore, 2; Valsero Francesco e consorte, 2; Ettore Bondini, direttore Società cave, 2; Oberi Isidoro e consorte, 2; Gays Pietro, capo-mastro, 2; Fissolo Domenico, consigliere comunale, 2; Morello Domenico, membro comunale, 1 50; Viglione Tomaso di Domenico, 1; Colombo Giovanni, giardiniere casalile, 1; Camezio Francesco, calzolaio, 1; Salvatore Giuseppe, sarto, 1; Maria Tomaso, lattoniere, 1; Mosso Battista, cantoniere comunale, 1; Quarello Benvenuta ved. Bernardo, 1; Nolle Giuseppe, assessore comunale, 1; Perretta Domenico, assessore comunale, 1; Gays Battista fu Andrea, 1; Busolo-Giacomo fu Antonio, 1; Mariotti Carlo fu Domenico, 1; Bertot Andrea, segretario Società Operaia, 1; Teuffa Antonio, consigliere comunale, 1; Cavallo fratelli fu Antonio, 1; Oberi Leone, 0 75; Fontana Carolina, farmacia, 0 50; Armicchiardi Giuseppe, negoziante, 0 50; Cavallo Giovanni, albergatore, 0 50; Bertone Cesare fu Battista, 0 50; Truffa Lorenzo, albergatore, 0 50; Gaudino Pietro, negoziante, 0 50; Massa Francesco, negoziante, 0 50; Picco Giovanni, 0 50. Totale L. 609 10.

Operai della Società anonima «Taurasi»: Accosato Giovanni, 1 95; Bergonzi Francesco, 2 60; Monacio Eusebio, 2 50; Scoffieto Defendente, 1 40; Perino Ernesto, 1 50; Bertero Lodovico, 0 95; Filippello Evasio, 2 10; Bongiovanni Lorenzo, 1 60; Guerzoni Giuseppe, 2 30; Barsano Pietro, 2 25; Marchisa Olimpio, 1 60; Fossi Pietro, 1 50; Rabotti Napoleone, 2 20; Cosadei Arnaldo, 1 70; Lovezzi Emilio, 1 50; Gervasini Pasquale, 1 60; Antenuti Giacomo, 1 10; Ricci Ottavio, 2 40; Feliba Giovanni, 1 80; Robotti Alfredo, 0 30; Silvestri Agrelio, 1 80; Coppone Pietro, 1 60; Cavioro Pietro, 2 15; Sourzaina Carlo, 2 10; Forzi Ovidio, 2 10; Ricca Giuseppe, 2 05; Giolitti Francesco, 2 40; Brusora Felice, 1 60; Razzelli Giuseppe, 0 90; Sappino Francesco, 1 55; Mosca Vittorio, 2 50; Massotto Eugenio, 2 30; Ghiardo Sebastiano, 1 10; Barberis Alessandro, 1 60; Bertotti Giovanni, 1 85; Fovi Giulio, 2; Fontana Antonio, 1 30; Araldi Carlo, 2; Barzetti Leopoldo, 1 60; Valfotti Francesco, 2 50; Geremia Giacomo, 1 20; Cerbellano Giuseppe, 1 70; Roncaglia Mario, 1 75; Gianasso Giovanni, 2 10. Totale fr. 65.

Una riunione
della squadra piemontese a Scilla
Studi per la costruzione di un villaggio.

Ieri il senatore Frola, prima di lasciare Scilla, ha riunito tutti i componenti della squadra piemontese di soccorso tuttora sui luoghi del disastro, allo scopo di impartire le opportune e migliori disposizioni per una sempre più efficace azione nella sua benefica opera di soccorso. Alla riunione erano presenti il generale Cerri, i dott. Leoni, il tenente Frola, ing. Cavalla, l'avv. Buraggi, il conte Migliorati, l'avv. Rizzetti.

Tutti i delegati presenti riferirono minutamente sull'azione da loro singolarmente e congiuntamente svolta, avanzando quelle proposte che reputavano più convenienti. Dopo di che il senatore Frola iroccio un piano d'insieme, stabilendo in modo definitivo che il centro di operazione fosse fissato in Scilla, con ferrovia-rissi nei vicini Comuni di Solano, Favazzina, Melia, Cannitello, Villa San Giovanni, nella quale regione vennero già soccorse direttamente oltre cinquanta persone.

Per gli ulteriori soccorsi si procederà anzitutto ad una verifica dei materiali, viveri e indumenti ancora disponibili, deliberando di richiedere al Comitato centrale piemontese un pronto invio di una considerevole quantità di oggetti di vestiario, scarpe, berretti, materie e biancheria, mentre si ritiene sufficiente ai bisogni la dotazione di viveri.

L'impianto dei forni per produzione di pane funziona ottimamente, con grande soddisfazione della popolazione, che sentiva tutta la privazione della scarsità di questo principale componente dell'alimentazione.

Il generale Cerri sta personalmente studiando sulla convenienza o meno di procedere alla costruzione di un villaggio, sul tipo di Pavelloni Piemonte, e le maggiori difficoltà al riguardo si riferiscono al luogo di ubicazione del villaggio stesso.

Le condizioni sanitarie di tutta la località nella quale si svolge l'opera della squadra piemontese di soccorso sono addirittura soddisfacenti, tanto che i medici della squadra stessa, signori Calandra, Ferrero, Duse, ed i laureandi in medicina Amieto e Cinquini, che compirono con vera abnegazione la loro nobile missione, intendono di restituirsi quanto prima a Torino.

Tra le altre deliberazioni prese nell'adunanza, si stabilì di inviare a Messina, per mezzo della nave *Regina d'Italia*, una considerevole quantità di indumenti, che verranno personalmente distribuiti a quella popolazione da speciali delegati della squadra piemontese.

Il tempo si è rimesso al bello, e non essendo più il mare burrascoso, le torpediniere continuano un efficace lavoro tergo la costa.

Il senatore Frola, chiudendo l'importante seduta, espresse in vive ringraziamento a tutti i componenti della squadra piemontese di soccorso, per l'attività e laboriosa sua opera benefica, e particolarmente al generale Cerri, che è veramente ammirevole ed infaticabile.

L'on. Frola sarà di ritorno a Torino domenica prossima.

Altri 35 profughi in arrivo

Ieri mattina sono giunti altri 35 profughi provenienti da Messina. Pel Comitato, furono ricevuti dai soliti. Taccuzis e, dopo il consueto bagno, vennero accompagnati nell'ex-convento della Visitazione. I nuovi arrivati sono:

Rugolo Francesco fu Santo, d'anni 66, spazzino, col figlio Antonio, d'anni 23, panettiere — Bonasera Giovanni fu Giovanni, d'anni 51, conciatore, col figli Salvatore, d'anni 21, conciatore, Giuseppe, d'anni 17, bracciante, Fortunata, d'anni 19, casalinga, Caterina, d'anni 15, casalinga, Letteria, d'anni 6 — Giammoia Carmelo fu Antonio, d'anni 20, macellaio — Stillo Salvatore fu Saverio, d'anni 24, panettiere — Borbiglia Candeloro fu Antonino, d'anni 26, bracciante — Meo Pietro fu Giuseppe, d'anni 58, negoziante — Lafauci Giuseppe fu Cosimo, d'anni 41, conciatore, colla moglie Oliva Carmela di Giuseppe, d'anni 35, casalinga, ed i figli Carmela, d'anni 13, Cosimo, d'anni 5, Grazia, d'anni 3; Concetta di mesi 10 — Lafauci Antonio fu Cosimo, d'anni 13, conciatore, colla moglie Digrazia Cosima di Francesco, d'anni 13 — Costa Eugenio di Giuseppe, d'anni 18, barbiere — Depaoli Giuseppe di Carlo, d'anni 7 — Piccolo Letterio fu Antonino, d'anni 45, barcaiuolo — Catanzaro Rosario di Gaetano, d'anni 19, bracciante — Pipina Concetta di Gaetano, d'anni 18 — Castelli Antonio fu Giuseppe, d'anni 22, bracciante, colla moglie Bonamonte Letteria di Luigi, d'anni 19, casalinga — Piccolo Giuseppe fu Domenico, d'anni 19, bracciante; colla moglie Misore Lucia fu Settimo, d'anni 19 — Giunta Giuseppa fu Pietro, d'anni 21, cameriere, colla moglie Caruso Giovanna fu Antonino, d'anni 22, ed il figlio Pietro, di mesi 6 — Giunta Antonino fu Pietro, d'anni 23, bracciante, colla sorella Giovanna, d'anni 19, casalinga.

Digrazia Francesco fu Giuseppe, d'anni 77, falegname, venne ricoverato all'Ospedale San Giovanni, essendo in cattive condizioni di salute.

La Principessa Laetitia
visita un messinese al San Giovanni

Ieri al San Giovanni si recò la Principessa Laetitia, per visitarvi un profugo messinese, che si trova nel nosocomio, ammalato di enterite.

La Principessa si avvicinò al letto del profugo e lo interrogò, avendo una intenzione provvedergli un ricovero, appena sia uscito dall'Ospedale.

L'augusta Dama fu accompagnata nella visita dalla superiora delle suore e dai dottori Camporo, Foà e Sanpietro, coi quali si intrattenne affabilmente. Essa fece poco dopo ritorno al Real Palazzo, nella propria automobile.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dall'8 al 15 gennaio 1909.

In memoria del suo amato figlio, Amalia Sesia, L. 200 — Ai poveri della « Carità del Sabato », Teresa Antosso, 10 — C. A., 10 — A favore della signora Ville, tenente-colonnello Coppa Giuseppe e figlio, 25 — Alla *Stampa* sempre prima delle iniziative per far del bene. Invio pei poveri nomadi, vittime della frana di Cella Ligure, non meno degni di compianto dei loro fratelli calabresi, A. L., 10 — In memoria dell'adorata mamma, C. S., 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della « Carità del Sabato » (mese di gennaio), A., 10 — Per una vedova con figli, N. N., 10 — Per promessa fatta alla SS. Vergine della Consolata, B. M. A., 5 — N. N., per una povera vecchia, 5 — C. S., per una povera famiglia, 5 — Per il pane di Sant'Antonio, offerta grata e fiduciosa nel Santo, S. A., 5 — C. di Ancona invia pel pane dei poveri in onore della Consolata, per grazia ricevuta, 2 — Per grazia avuta e nella speranza di ottenerne altra, F. L., 1 — Rag. G. Collino, Gignetti, 1 — Perchè la Madonna mi aiuti e mi protegga, Giulia, 1 — Alla offerta d'ogni martedì pel pane di Sant'Antonio da Padova per i suoi miracolosi aiuti, L. — Totale L. 490.

Soccorsi distribuiti nella settimana

88 da L. 2 — 60 da L. 3 — 5 da L. 4 — 6 da L. 5 — 1 da L. 6 — 1 da L. 8 — 2 da L. 10 — 1 da L. 25. — Totale L. 455.

La Camera Federale degli impiegati
contro il piano finanziario della Giunta

« Il Consiglio direttivo della Camera federale degli impiegati, preso in esame il programma finanziario della Giunta comunale e le proposte da esso avanzate;

« Considera con rammarico che nessun provvedimento l'Amministrazione municipale ha progettato ed esperimentato per combattere le cause artificiali del rincaro dei viveri, e che anche nel problema delle abitazioni a buon mercato non ha dimostrato d'intendere i propri doveri;

« Ritiene che il piano regolatore si possa applicare nei trent'anni consentiti dalla legge, con rateazioni progressive, per modo da ridurre il minor numero possibile d'interessi e soltanto per evidenti ragioni di pubblica utilità, man mano che esse si manifestano;

« Ed affermato: Lo che prima di mettere e proporre opere pubbliche non urgenti o di pura abbellimento debbansi cercare tutti i mezzi per ribassare il problema del caro dei viveri e della pigione; 2.o che un sollievo finanziario veramente e permanente democratico deve stare per principale obbiettivo la trasformazione dei cattivi tributari da *indiretti* in *diretti*, e proporzionali al reddito in ragione contributiva;

« Deliberando di associarsi alle altre organizzazioni e categorie di cittadini nel disapprovare e respingere la proposta straordinaria della cinta daziaria, la cui effettuazione recherebbe una stasi tale da rendere irrisorio l'esiguo aumento nelle entrate per lasso sui consumi! ».

Le nostre conclusioni
sul piano finanziario della Giunta.

L'esame e la critica che noi siamo venuti imparzialmente svolgendo, in base a dati concreti di fatto, nei precedenti articoli riguardanti il nuovo piano finanziario che ora per essere proposto al Consiglio, ci danno portato a queste inoppugnabili conclusioni:

1.o) La necessità di nuovi debiti e di nuove imposte non è per nulla, a seconda dei dati stessi ufficiali, una conseguenza ai del piano finanziario del 1905, né di disgrazie eventi fluenziar, verificatisi successivamente. Esse è invece in gran parte la conseguenza dei gravissimi errori che — negati allora ieri — si riconoscono oggi, e debbono in parte essere confessati dalla stessa Giunta, in riguardo a tutti i preventivi delle aziende municipalizzate nel 1905, a specialmente all'acquedotto del piano della Mussa, che, come ripetutamente e da noi e da studiosi consiglieri era stato previsto, viene a costare alle finanze assai maggiormente di più di quanto affermava la Giunta.

Per altra parte esso dipende dalle gravissime spese stesse del voluto allargamento della cinta e dell'acquisizione di quelle tendenze troppo spinte che, già negli anni scorsi, ci hanno portato ad impostare nei bilanci assai più spese straordinarie, e non tutte né urgenti, né neanche indispensabili, di quante se ne possano materialmente eseguire.

In piccola misura soltanto, finalmente, della necessità dipende ai bisogni effettivi e nuovi, o per lo meno non contemplati nel piano finanziario 1905, ma ai quali occorre ormai provvedere.

Essa è dunque, in massima parte, l'indice e l'conseguenza di quei criteri amministrativi che, pur avendo federalismo fondamento nel desiderio di fare e di progredire, rischiano di danneggiare, ed in alcune gravissime questioni danneggiano effettivamente, interessi importantissimi della città nostra, pel loro eccesso, anche ad una deplorevole trasformazione di ogni serio studio preliminare: ed anche, abbastanza spesso, di quella limpida schiettezza che dovrebbe essere la norma prima d'ogni manifestazione della vita pubblica moderna.

2.o) Il piano in sé, pur tenendo cioè per buoni i dati diversi porta, non regge in linea finanziaria, inquantochè ai semplicissimo esame dell'andamento delle entrate e delle spese in questi ultimi anni porta ai modo inconfutabile a dover oggi prevedere — per quanto intuitivamente è dato far previsioni in materia di finanza — che i bilanci comunali degli esercizi prossimi, già di per sé non potrebbero fronteggiare ed alle gravissime deficienze (in confronto delle previsioni del 1905) ammesse anche dalla Giunta, dei proventi delle aziende municipalizzate, ed al servizio dei piccoli mutui approvati dopo il 1905, e mantenere nello stesso mentre una disponibilità per opere straordinarie pari a quella dei bilanci 1908-1909, che è in gran parte dovuta a cause eccezionalissime, e cioè a nuovi cespiti e alle straordinarie aumento del gettito del dazio e di altre imposte entrate verificatesi negli anni 1906 e 1907, aumento che né si è più verificato che in piccola misura nell'anno 1908, né si può prevedere sensibile pel 1909 ed anni successivi, e ciò pure supponendo — e lo vuolla il destino! — che quelle forze sinai che più sia da ciò è avvenire dei pacifici sulle condizioni economiche della città nostra, non abbia, prima o dopo dell'Esposizione, a risolversi in qualche piccola crisi, che sarebbe indubbiamente, come sempre, superata dalla città nostra, ma che non potrebbe a meno d'influire sensibilmente sui nostri bilanci.

Non è quindi a *fortiori* lecito prevedere che questi bilanci nel prossimo avvenire possano anche fronteggiare la differenza tra le nuove imposte, calcolate dalla Giunta in 750,000 lire, e le passività relative al nuovo prestito, che in brevi anni raggiungeranno le L. 1.440,000.

Il piano finanziario contiene poi o un colossale errore o un sproposito artificio là dove fa conto sui proventi delle aziende municipalizzate quale sussidio alle tasse, per fronteggiare l'onere del nuovo debito che oggi si propone. I proventi delle due principali aziende municipalizzate (e la terza, quella delle tranvie, poco conta, perchè ha 3 soo da fare a pagare gli interessi del proprio capitale d'impianto) già furono calcolati una volta, nel piano finanziario del 1905 per fronteggiare gli oneri relativi al prestito del 1906 stesso, prestito che si sta appunto impostando nei nostri bilanci, e salvo lieve ritardo, effettivamente e mantenendo, in conformità del piano del 1905.

I bilanci prossimi, nonchè aver giovamento dai proventi delle aziende municipalizzate, dovranno pensare, come abbiamo già detto e come amiamo ripetere, perchè il punto è assai importante, a supplire con le loro entrate ordinarie alle deficienze dei proventi di esse aziende in confronto alle previsioni del 1905. Perciò se il piano fosse approvato, la città nostra dovrebbe prepararsi a fronteggiare d'estate a ben altre imposte che non quella d'ingresso di cui ora si parla.

3.o) La nuova imposta che si vuol ottenere dall'allargamento della cinta daziaria non solo non darà il gettito che vien preventivato sulla base di affermazioni nell'affatto empiriche ed in contrasto coi dati di fatto; non solo costerà per la sua esazione oltre il 3 per cento del provento netto, ma costituisce una grave ingiustizia tributaria ed è grave ferita al presente ed all'avvenire di tutto il movimento industriale e commerciale che in questi ultimi anni specialmente ha dovuto cercare fuori della linea daziaria le condizioni necessarie pel suo sviluppo.

Date queste constatazioni, è perfettamente superfluo aggiungere essere nostra opinione che il nuovo piano finanziario sia da un lato non corrispondente agli interessi della città nostra e dall'altro non offra garanzia alcuna che si vengano a stabilire definitivamente, almeno per parecchi anni, le finanze comunali.

Ma ci sentiamo domandare: Quali sono le vostre proposte in materia?

***

Una risposta completa ci porterebbe a troppi sviluppi: ma alcuni cenni sicuri varranno certo a soddisfare la giusta preoccupazione del lettore e a dar appoggio positivo alle idee critiche che siamo venuti svolgendo.

Bisognerebbe, se i dati e le previsioni della Giunta fossero soltanto approssimativamente esatti, rinunziare alle spese strettamente dipendenti dall'allargamento della cinta, ed ai maggiori fondi che si chiedono, oltre quelli ancora disponibili in larghissima misura, per opere assai urgenti, per poter diminuire il prestito, che si propone, di oltre 13,000,000, e cioè di diminuire di circa 720,000 lire annue le passività annue dei bilanci futuri: non che evidentemente si potrebbe rinunziare alle 600,000 lire che si sperano dall'allargamento della cinta: ed a questo rinunziare senza il menomo inconveniente finanziario, anzi rafforzando la solidità dei bilanci venturi.

Ma su questa è la risposta che scaturisce logica dalle cifre e previsioni che ci son portate innanzi dalla Giunta, questa non è però in nessuna guisa la soluzione che rispondo alla vera situazione.

Lo stato delle cose è tale che, pur riducendo la cifra del prestito da contrarsi e le opere da eseguirsi nel settennio prossimo, e quindi le passività relative, occorre tuttavia rinforzare e rinforzare saldamente il bilancio per non trovarsi in brevissimi anni di fronte alle più sgradite sorprese.

Ma i modi di rinforzare il bilancio senza compromettere ingiustificabile e senza alienare alla vita economica della città e senza ricorrere anche alle tasse sul valor locativo e di famiglia, sono ancora tali e tanti che fra essi vi può essere larga scelta.

Noi ricordiamo, tanto per non stare alle sole affermazioni generiche, che le esenzioni della tassa daziaria sui materiali da costruzione o sui foraggi si può estendere anche alla parte del Comune fuori cinta (dato che il confronto fra proventi e spese relative alle zone fuori cinta indichi la giustizia di qualche lieve maggior aggravio pel suburbio) riconoscendole a meno, sugli edifizi costruiti o per capi di bestiame. E noi non abbiamo bisogno di insistere ai nostri uffici fiscali che la trasformazione del modo di esazione permette anche un rimaneggiamento di tariffe, che non riuscirà sensibile, data la larga base, ma che potrà aumentare il gettito totale di molte decine di migliaia di lire.

Il dazio forese stesso, sempre nel caso risultasse grave colpire alquanto più il suburbio, potrebbe essere aumentato.

Potrebbe essere istituita la tassa per la manutenzione fognatura, pur essa a larghissima base e quindi poco gravosa, pur essendo assai redditizia, prevista dalla legge speciale per la nostra fognatura, e già adombrata in varie relazioni del bilancio.

Degna di studio è pur essa ancora la operazione di rivalutazione contabile dell'onere delle pensioni, proposta e propugnata da molto tempo dall'on. Danco, la quale potrebbe dare ai bilanci prossimi contemplati nel nuovo piano una maggiore disponibilità di lire 350.000 lire, che durerebbe gradatamente scemando, sino al 1927.

Non impossibile l'aumento di qualche centesimo della sovraimposta fondiaria che potrebbe dare le 250.000 lire annue circa senza superare il limite legale.

E la serie dimostrativa potrebbe prolungarsi.

***

Ma noi non ci dilungheremo ulteriormente.

Quanto siamo venuti esponendo basta, nel crediamo, a persuadere la cittadinanza, e quindi anche chi ancora deve deliberare in modo definitivo in riguardo alle proposte della Giunta, che queste devono essere ripetiate perchè contengono troppe spese non giustificate e perchè non tengono conto esatto delle debolezze latenti della nostra situazione finanziaria; più che provvedere ad esse, riescono ad aggravarla con provvedimenti anche lesivi della giustizia e della prosperità avvenire di Torino.

Speriamo quindi che il Consiglio comunale vorrà studiare e discutere prima di approvare ulteriormente.

Per nostro conto abbiamo creduto di assolvere con schiettezza il nostro compito, mirando non all'oggi, ma all'avvenire della città nostra, e non alle piccole, eventuali conseguenze immediate.

Propaganda antiduellista.

Il Comitato promotore direttivo delle Associazioni antiduelliste Giovanili Italiane nella sua ultima seduta, pur tenendo conto del fatto che i soci adulti o giovani della Lega *contro il duello*, non si intendono formalmente vincolati per la loro semplice qualità di soci a non battersi, ha deliberato d'integrare la propaganda antiduellista col raccogliere firme alla seguente formula, l'adesione o il non aderire alla quale rimane atto del tutto indipendente dal far parte o no della Lega. « Il sottoscritto s'impegna sul proprio onore e sulla propria coscienza di non partecipare ad alcuna vertenza cavalleresca, né direttamente, né indirettamente ».

Le apposite schede oltre all'essere diffuse largamente, saranno depositate presso i seguenti membri del detto Comitato promotore per chi voglia dare la sua adesione: Tavella, via Conte Verde, 1; Beraldi, via Colli, 2; Odone, corso San Martino, 1; Ansaldi, piazza Vittorio Emanuele 1, 21; Della Porta, piazza Savoia, 6; Ceridi, via Della Rocca, 28; Balocco, corso Re Umberto, 38; Minella, via Principe Amedeo, 52; Cerutti, via Carlo Alberto, 17.

Deliberazioni dell'Associazione
fra gli impiegati del Municipio.

L'Associazione fra gli impiegati del Municipio ci comunica le seguenti deliberazioni dell'assemblea:

« 1.o Venne approvata la proposta di elargizione di L. 500 a beneficio dei danneggiati dal terremoto, fatta dal Consiglio direttivo, con l'espressa condizione che esse vengano unite alle somme raccolte fra i dipendenti del Comune allo scopo di ottenere il ricovero nell'Istituto « Casa Benefica » in Torino, di alcuni orfani di dipendenti municipali dei Comuni danneggiati dal terremoto;

« 2.o Venne approvato il seguente ordine del giorno: L'assemblea, udita la relazione del presidente, conferma l'adesione alla Camera federale degli impiegati di Torino, augurandosi che l'azione dell'Associazione, libera ed indipendente, possa concorrere alla più valida difesa della classe degli impiegati; e, nel caso attuale, non si associa al voto della Camera federale contro l'allargamento della cinta daziaria, ritenendo che l'interesse degli impiegati di tutte le Amministrazioni è comune, in questa parte, al programma dell'Amministrazione comunale ».

Elezioni magistrali.

E' terminato giovedì lo scrutinio per la votazione dei rappresentanti dei maestri al Consiglio provinciale scolastico pei giudizi disciplinari. Eccone il risultato:

Membri effettivi: Felice Mattana, voti 1198; Clementina Vicetti, voti 1179 — *Membri supplenti*: Pietro Terrestre, voti 1211; Giuseppe Nicola-Giordano, voti 1196.

Ottennero in seguito maggiori voti: Adolfo Costa 580; Delfina Porta-Pollini 480; Domenico Coha 418; Albino Merlo 419.

I direttori eletsero a loro rappresentanti i professori G. B. Brizio e cav. Bernardo Tonda come effettivi; il cav. Luigi Pertusi e Antonio Cerruti come supplenti.

Le liste vincitrici erano appoggiate dalle Sezioni della « N. Tommaseo ».

Una vettura investita dalla tramvia

All'angolo di via Consolata e via Garibaldi la vettura pubblica N. 84, condotta da Pisa Carlo che proveniva della Consolata, fu investita dalla vettura elettrica N. 131, linea del Martinetto. L'urto riuscì violento, tanto che la vettura pubblica riportò avarie che la resero inservibile. Quasi niuno gravi riportò invece la vettura investitrice. Nella vettura investita si trovava l'avv. G. B. Torelli di Navara, il quale riportò una contusione al parietale sinistro giudicata guaribile in cinque giorni, ed il cocchiere, che cadde da cassetta, si ferì al ginocchio sinistro e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Una guardia municipale, ivi di servizio, diciarò in contravvenzione il Pisa, perchè invitato dalla guardia stessa a fermarsi, non ottempero all'invito.

Grave infortunio sul lavoro.

All'ospedale di San Giovanni venne accompagnato ieri sera, verso le 20,30, certo Sessa Candido, d'anni 57, da Pianezza, capo di una fabbrica di concimi a Grugliasco, il quale qualche ora prima, mentre lavorava presso una macchina a cilindri, ebbe la mano sinistra schiacciata dai cilindri stessi. Il dott. Reynaudi lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in una ventina di tre mesi.

Una disgrazia
al direttore della Biblioteca civica.

Il direttore della Biblioteca civica, signor Zo, trovandosi negli uffici della Biblioteca stessa, intento, sulla cima d'una scala a mano, a pitturare una scaffale, stracciolò e cadde rimanendo al suolo assai malconcio. In quel momento egli era solo nella Biblioteca e nessuno lo potè soccorrere. Poco più tardi vennero gli impiegati, che si affrettarono a farlo trasportare nella sua abitazione. Pare che egli abbia riportato alcune lussazioni, non però di molta gravità.

Un epilettico.

Un individuo poveramente vestito, dall'apparente età d'anni 40, passando dinanzi alla casa N. 5 di via Bidone, fu colpito da un improvviso accesso di epilessia e cadde al suolo privo di sensi. Alcuni passanti e una guardia municipale lo accompagnarono al San Giovanni, dove venne ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

Arrivi e partenze.

Da Roma è giunto ieri il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Berletti.

Ritorno di medici da Scilla.

Ieri sono giunti dalla Calabria il prof. Delfino, il dott. Vaccari ed i laureandi signori Ugo Camera e Carlo Colombo, i predetti sanitari hanno esercitato il loro pietoso ufficio a Scilla e nei paesi vicini, assistendo i numerosi feriti.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1909.

NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 17.

MORTI: Bergolio Ermina, d'anni 64, di Torino, guardaio, via Lagrange 43.

Bella Orsola, id. 25, di Bagnolo Piemonte, casalinga, via Garibaldi, 23.

Pochettino Teresa n. Chiocco, id. 61, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 123.

Rosso Valeria (ved.) n. Peretta, id. 90, di Pino Torinese, casalinga, via Cicconvallasione, 860.

Ravano Margherita n. Lambert, id. 81, di Torino, casalinga, via San Bernardino, 27.

Rolle Glov. Maria mar Agata, id. 43, di Massenbar (Francia), strada Valsalice, 73.

Sagna Salvatore, id. 51, di Fossano, liquorista.

Mosario Gabriella, id. 80, di Cavall'Alsero, anni.

Longo-Vaschetto Maddalena, id. 21, di Racconigi.

Rossi Alberto, id. 21, di San Mauro Torinese, guardia notturna.

Neirotti Carlo Maria, id. 65, di Rivoli, farmacista.

Bore Margherita Maria Carola, id. 70, di Salmo.

Molino Giovanni, id. 50, di Ausoli (Savoia), medico.

Barengo Clemantina n. Fialetto, id. 42, di Vische.

Martina Caterina (ved.) n. Galliano, id. 57, di Vische.

Degiorgis Maria n. Bongarello, id. 24, di Torino.

Albera Luigia (ved.) n. Bugnone, id. 92, di Lombriasco, agiata.

Perona Giuseppe, id. 75, di Vigone, panettiere.

Parato Giovanni, id. 46, di Sommariva Bosco, negoziante fabbro.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

L'Esposizione commemorativa
Lorenzo Delleani.

L'esposizione commemorativa, che, per gentile concessione degli eredi, *La Stampa* ha promosso per onorare la memoria di Lorenzo Delleani, e di cui fu prerogativa l'apertura, per le lutuose contingenze che nelle settimane scorse occuparono lo spirito pubblico, sarà inaugurata domenica 17, alle ore 10 antimeridiane.

L'esposizione occupa, per gentile concessione della Direzione, tre sale del Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca.

Come abbiamo annunziato a suo tempo, la mostra consta unicamente di studi dal vero, rasolutamente inediti. E' parso agli amici ed agli ammiratori del grande pittore che nulla potesse meglio onorarne la memoria ed evocarne l'anima artistica, di quelli preziosi documenti della sua intensità di studioso e di amante appassionato della natura. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: è un Delleani ignorato quello che si rivelerà alla cittadinanza torinese; un Delleani, che nell'intimità diretta col vero, ha raggiunto squisitezze di poesia, ricchezze di tavolozza, delicatezze di effetti, che forse non raggiunse mai nei suoi quadri di cavalletto, e che riusciranno nuove ai suoi stessi ammiratori più caldi. Questa mostra sarà una rivelazione ed un insegnamento pel pubblico e per gli artisti.

Con l'amore e con l'acume con cui il hanno scelti fra quelli lasciati dal Maestro, Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Davide Calandra ed Enrico Thovez, hanno collocato i duecento e venti studi nelle sale della Promotrice, aiutati da due devoti allievi del Delleani: il Boxalla ed il Levis. Siamo certi che questa mostra commemorativa segnerà un trionfo, e costituirà la più degna onoranza che si potesse immaginare per l'artista, che l'arte piemontese rimpiange.

L'esposizione rimarrà aperta per tre settimane, dal 17 corrente, fino al 7 del prossimo febbraio.

La tassa di ingresso sarà di 50 centesimi: il provento degli ingressi sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Gli studi esposti saranno posti in vendita per cura degli Eredi Delleani.

Dante e Petrarca
nei saggi di Ciella Mazzoni.

Domenica, 17 gennaio, alle ore 15, nella sala magnore dell'Istituto letterario Margherita di Savoia, Ofelia Mazzoni darà il terzo della sua serie di saggi dell'arte del dire.

La valorosa artista che ha conquistato l'ammirazione e la simpatia de' suoi editori promette per questo suo saggio, al quale potrà — come già si disse altra volta — intervenire anche il pubblico non inscritto a tutto il corso, un programma di « dizioni » pieno di interesse e di alta attrazione. L'esposizione è tutta dedicata al due maggiori poeti della nostra letteratura trecentesca: Dante e Petrarca. Ofelia Mazzoni dirà difatti tre sonetti della *Vita nova* di Dante con la prosa che li precede, poi l'Episodio di *Francesca*, quello di *Casella* e quello di *Piccarda*. Seguiranno due sonetti del Petrarca e la Canzone « Chiare, fresche e dolci acque ».

Programma, come si vede, composto con serietà e con squisito sentimento d'arte. Nei saggi venturi Ofelia Mazzoni seguirà cronologicamente la serie dei maggiori poeti italiani dopo quest'padri della letteratura sino ai contemporanei.

Il pubblico in questo, come negli altri, potrà recedere con biglietto d'ingresso a lire due.

Una recita popolare al teatro Regio.

Domenica, 17 corrente, si darà una recita popolare di *Gioconda*.

La vendita dei posti di platea, 1.a e 2.a galleria e palchi comincerà venerdì, 15 corrente, alle ore 10. I posti di 3.a galleria saranno posti in vendita alle ore 10 di domenica.

I signori abbonati hanno diritto alla riconferma dei loro posti sino a tutto venerdì, 15 corrente.

"La donna è mobile,,
(Commedia in tre atti di F. T. Marinetti)

(Teatro Alfieri — 15 gennaio 1909).

La commedia visse per tutta la sera una vita assai agitata. Sarà bene quindi lasciarla un po' in pace. La povertà fu mammasata in principio alquanto dagli attori, anzi per essere più giusti, da qualche attrice specialmente, fu poi malmenata, interrotta, derisa, scorticata da approvazioni ironiche e da disapprovazioni serie e inesorabili: ma prima di ogni altro fu malmenata dall'autore. Il quale ha creduto di scrivere una bella e profonda commedia psicologica, sul modo di amare, presentando due tipi di donne amanti, l'una appassionata e sentimentale, l'altra appassionata e sensuale, incrociandoli con due tipi corrispondenti di uomini amorosi... e ha scritto invece una commedia interamente mancata sotto ogni aspetto la si consideri.

Il pubblico è talvolta terribile nelle sue condanne: tanto più terribile quando colpisce col riso, con le interruzioni, con lo spirito più o meno felice del suo dileggio l'opera malcapitata che non ha la sorte di possedere alcuna virtù per rimanere. Aspro, ma non ingiusto ieri sera per *La donna è mobile*, perchè essa sembrò raccogliere in sè tutto ciò che può stancar la pazienza e il senso di benevolenza di chi ascolta una commedia, e perchè l'autore offerse da se stesso in molti tratti di dialogo, e atteggiamenti di situazioni, il motivo della ribellione, del riso, o dell'applauso ironico che mossero la sala a rumore per quasi tutti gli interi tre atti, o, per lo meno, durante i due ultimi.

Lasciamoli dunque tranquilli, — dopo questa temporanea condanna, — e non facciamo a pezzi e bocconi... Sono lo scopo di questi spettacoli, che, dopo tutto, possono piacere, benchè non lascino alcuna profonda traccia di sè nella mente e nel cuore.

E « Il paese dell'oro » piacque assai ieri sera al pubblico, che affollava il teatro Balbo.

Piacque per l'esecuzione sempre sicura, viva, divertente e — se mi è lecito il buon gusto — scevra di quelle odiose sbruffonaggini, che troppo spesso deturpano l'operetta, per il solo intento di far ridere d'un riso grossolano la parte meno eletta del pubblico.

Piacque altresì, e molto, per la messa in scena. E veramente, dati i mezzi, si fece il meglio che si potè. Certo non bisogna pensare nè a Lemaire, nè a Parigi. Ma indubbiamente l'ambiente nitrito che salutò la visione della tolda del *Washington*, e lo scenario della foresta vergine, e il finale dell'operetta, e precipuo si macchinista, ed al Gargano ripetute chiamate al proscenio dopo il 2.o atto, fu meritato.

Quanto alla musica del Vasseur, essa ha in sè tali elementi da renderne simpatica per vivacità, per leggerezza, per quel non so che di spiritoso e quasi di scanzonato, che (ahi se i compositori moderni lo ricordassero più frequentemente!) costituisce il vero carattere dell'operetta.

Il Vasseur non tiene un posto uguale all'Offenbach, al Lecocq, al Planquette, all'Herve, ed Audran. Ma qualche sua operetta — fra cui *la famiglie d'argent* — meriterebbe d'essere ricordata più sovente.

Da quanto « Il paese dell'oro » alcuni couplets, cantati con gusto dalla Cosi, sono assai graziosi, e sono ripetuti chiama altre pagine, fra cui un quartetto nell'atto secondo, ed un terzetto nel primo.

Non grandi cose — ripeto — ma abbastanza applaudite e piacevoli.

E poichè anche la favola è compensata nattamente, abbiam

ULTIME NOTIZIE

La vita irregolare
di madame Steinheil
e le dichiarazioni della sua cameriera.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Si è parlato, nell'interrogazione della signora Steinheil di una lettera, nella quale suo marito le dava alcuni consigli a proposito delle sue relazioni personali, ciò che provava che egli non ignorava la sua condotta irregolare. Questa lettera è stata portata due giorni or sono al giudice istruttore, da uno dei parenti della signora Steinheil. La letterina era stata scritta in fretta dal signor Steinheil. Eccola:

«Te ne prego, — diceva egli a sua moglie, — fa buon viso a cattivo gioco con i tuoi amici. Recando stamane una lettera del signor Buisson, ho trovato, sopra il tuo tavolo da notte, una lettera di R... molto suggestiva: sii prudente; sai a quali contrarietà ci hanno condotto i tuoi colpi di testa: non ti lasciare trascinare su questa china pericolosa».

Il pittore terminava il suo biglietto con altri consigli, assicurando sua moglie della sua persistente affezione.

In attesa del nuovo interrogatorio che deve far subire domani alla signora Steinheil, il giudice Andre ha proceduto oggi a nuove audizioni di testi. Aveva convocato nel suo studio i medici che avevano dovuto occuparsi dell'affare: ma non si è ben certi per quale ragione questa convocazione abbia avuto luogo.

Pare però che il giudice abbia voluto accordarsi su alcuni particolari relativi allo stato della signora Steinheil, immediatamente dopo il doppio delitto.

Il giudice ha pure udito una certa T., maestra di pianoforte, che era in relazione colla signora Steinheil: questa dichiarò di aver avuto più volte occasione di constatare che i rapporti fra la signora Steinheil e la madre erano oltremodo tesi.

Un giornale del mattino pubblica questa mattino le confidenze nuove di Marietta Wolff, confidenze gravi, perchè stabiliranno, qualora fossero esatte, la gioia confessata dalla signora Steinheil di essersi finalmente sbarazzata di suo marito. Marietta Wolff, leggendo la pubblicazione di questo giornale, che travisava il suo pensiero, non ha potuto contenere la propria commozione. Ella, se non può perdonare alla signora Steinheil di avere accusato suo figlio, ricorda tuttavia profondamente i 17 anni di vita comune trascorsi colla signora, e non vuole, con parole inconsiderate, aggravare la sua situazione.

Ecco ciò che vuole Marietta Wolff.

«Protesto — dice ella — nel modo più energico, contro le frasi contenute nell'articolo uscito stamane in un giornale. Ho detto che a Bellevue, un mese circa dopo il delitto, la signora Steinheil, dopo avere raccontato come andarono le cose, ed avere descritto i levrieli e la donna rossa la soggiunto: «Infine, Marietta, sono libera». Ma questo ella lo ha detto con un po' di tristezza, con molta calma, forse anche con la speranza in una felicità, alla quale credeva ormai di poter contare.

«La tengano, la custodiscano — ho detto — ma fu soltanto quando mi si affermò che la signora Steinheil faceva di nuovo il nome di mio figlio come suo complice. Non so se ella abbia ucciso o fatto uccidere. La giustizia faccia le sue ricerche, ma che la signora Steinheil non si occupi di mio figlio o guai!».

E Marietta stringe le labbra ed ha negli occhi uno sguardo il quale esprime, meglio che tutte le parole, che è madre e che difenderà suo figlio. Tutto ciò Marietta ce lo ha detto al momento in cui temendo le conseguenze forse terribili di questa storia ormai vecchia, ella entrava oggi presso il suo avvocato. Quando ne uscì, dopo una conversazione che durò due ore, abbiamo potuto di nuovo parlare a lungo con lei.

— Conoscete una *chauffeur* che la signora Steinheil aveva a sua disposizione?

— Sì, risponde Marietta. E' il signor Sembel. Appartiene allo stabilimento della via della Convenzione.

Il signor Sembel, alcuni giorni sono, interrogato dai giornalisti, aveva dichiarato di avere condotto due o tre volte la signora Steinheil ed il signor R. al Vert Logis e di non aver mai rivedulo alcuno fra gli abituali dell'*Impasse Ronsin*, dopo la sepoltura della sorella del signor Steinheil, un mese almeno prima del delitto. D'altra parte il signor Sembel aggiungeva di aver lasciato Parigi il 12 maggio.

Abbiamo domandato a Marietta se questi fatti fossero esatti ed ecco la sua risposta: «Il signor Sembel ci ha condotto spesso, in quanto, la signora Steinheil, il signor R. e me al Vert Logis e spesso veniva a riprendere la signora. A meno di 15 giorni prima del delitto abbiamo ancora fatto una di queste spedizioni. Il signor Sembel era colà, colla sua vettura. Personalmente non lo più udito parlare di lui dalla metà di novembre, il 17 esattamente. In quel giorno la signora mi ha mandato al *garage* di via della Convenzione per domandare a Sembel di venire all'*Impasse Ronsin*. Il domani alle 8 ant. egli è venuto. La signora era in accappatoio: mi ha detto di farlo entrare nel suo salotto, poi mi sono ritirata. Sembel e la signora sono rimasti insieme una buona mezz'ora. Dopo questo tempo la signora mi chiamò e mi ha detto: «Dele franchi al signor Sembel». Del resto i 30 franchi sono scritti sul mio registro. Ho dato il denaro e sono uscita. Di poi Sembel è partito senza passare per la cucina. Di poi non lo più veduto il signor Sembel che una volta. Mi ricordo della data: era lo stesso giorno in cui la signora ha posto la perla nel portafoglio di Remigio Couillard. Vedemo ora a parlare della notte del delitto. «Il signor André — dice Marietta — mi ha lungamente interrogata sopra il caso *Turco*. Mio genero, a cui appartiene, affermò che gli è stato reso vedendi sero o sabato mattino.

— Chi aveva dato questo caso a vostro genero?

— Mio figlio Alessandro.

— Turr avrebbe abbiato qualcosa l'avesse visto nella notte?

— Certamente no, se fosse stato Alessandro che ha commesso il delitto, come si vuole far credere, si sarebbe potuto tenere il caso in casa. Era assolutamente inutile di mandarlo via. Ma se si attendeva una persona estranea nella notte si è fatto bene ad allontanarlo, perchè la bestia avrebbe abbaiato, sarebbe arrivata al colpo dalla prima persona che si fosse presentata. I ladri avrebbero risvegliato il signor Steinheil e Remigio Couillard. Il povero signore avrebbe avuto tempo di chiamare.

I drammi della montagna.
Un alpinista inglese muore sulle sue vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Lanzerbaide (Cantone dei Grigioni), 15, ore 1.

Due inglesi, qui di soggiorno, intrapresero mercoledì un'escursione in sky sulle montagne. Essi intendevano di passare il passo Panix-Gharanz. Non essendo ritornati nella sera, si organizzarono colonne di soccorso, una delle quali trovò ieri mattina uno dei viaggiatori sepolto da una valanga, il secondo venne estratto ancora vivo. Non si conoscono i nomi dei due signori.

Buona villeggiatura
dei condannati ai lavori forzati francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.5.

Il signor Luigi Baumann, che ha fatto un soggiorno prolungato alla Guyana, parla dei condannati che si trovano colà e così scrive: «Accade questo: più il bandito è temibile e migliore è la sua sorte. Poco quanto interessante questo regime di espiazione a rovescio, è nondimeno passibile. Soleilland, la più triste figura di galeotto, è in condizioni eccezionali? non si sa perchè l'amministrazione si sia immaginato che lo si voglia rapire: questo timore è valso a Soleilland una sorveglianza di cui egli è lungi da lagnarsi; è esente da ogni lavoro: nelle sue passeggiate, traverso l'isola San Giuseppe, è accompagnato da due sorveglianti militari: fuma sigarette, si occupa di incidere arabeschi sopra le noci di cocco. Tutti gli sforzi dei rari inviati che penetrano nell'isola per fotografarlo, rimangono vani: una eccezione è fatta per lui: bisogna avvicinarsi a lui con le mani vuote. Egli è contento della sua sorte. Ultimamente ci diceva: «Vedete: ingrasso». Ma Soleilland è, credo, il solo condannato a cui l'amministrazione evitò così ogni sforzo fisico ed ogni preoccupazione. Gli altri così hanno un impiego accordato secondo i gusti e le preferenze di ognuno.

Rubard, che avvelenò il comandante Marsot, è tornaiuolo. Manda, il re degli *apaches*, che uccideva nella pubblica via per piacere, è infermiere. Jacob, capo della banda di Amiens, è rimasto selvaggio come apparve alle Corte di assise: non la mulla. Infine i 600 forzati celebri, custoditi all'isola della Salute, stanno benissimo. L'amministrazione fa prodigi per occupare questi privilegiati. Moltissimi di impiego nelle officine ed organizza cantieri che non hanno altro scopo che quello di occupare coloro che non hanno altro lavoro. L'in sicalle regime è di incoraggiamento al delitto. Raggruppati sulle condizioni che sono loro riservate, i ladri non esiteranno ad usare i peggiori mezzi. I ladri volgari, condannati a 5 anni di lavori forzati, andranno durante questo tempo a lavorare nei banchi di Maroni, nell'Africa centrale, sotto un sole che uccide: sono rari quelli che ritornano in loro paese. sono veri miracoli. E ciò vale anche per quelli che sono dotati di costituzione eccezionalmente robusta. Al contrario gli assassini, i cui delitti avranno sollevato il furore e l'indignazione della folla, mandati alla galera con una condanna a lavori forzati a perpetuità, saranno trasportati nell'isola della Salute, in un ambiente sano, ove non avranno niente lavoro da fare. Quivi: naturalmente, abili, tutto è incomparabilmente migliore. Nessun colono è più felice che un condannato a morte alla Guyana. Le proporzioni della pena sono così rovesciate dall'amministrazione penitenziaria.

Sono bandite le cinematografie
del ghigliottinamento.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

In un articolo pubblicato ieri da Giulio Clarèlie sul *Temps*, egli così si esprimeva: «La ghigliottina, se continua l'opera sua, dovrà funzionare a porte chiuse, e non sarà neppure in questo caso molto facile, nascondela al pubblico, in questi tempi di fotografie istantanee e cinematografiche. Non dispero — aggiungeva egli ironicamente — di vedere esecuzioni cinematografiche, come il salvataggio di Messina e la caduta dei muri di Reggio».

Le esibizioni di questo genere sono state fortunatamente proibite da una circolare del Ministero dell'interno ai prefetti, che la trasmetteranno ai sindaci con le seguenti parole: «L'Autorità giudiziaria aveva prescritto al servizio d'ordine, esclusivo per la quadruplice esecuzione capitale di Béthune, di opporsi assolutamente a che venisse fatto uso di apparecchi o processi qualunque per la riproduzione della scena dell'esecuzione. Nonostante la vigilanza della forza pubblica, *clichés* di questa scena sarebbero stati presi per sotterfugio o sorpresa e sarebbero destinati ad esibizioni cinematografiche».

E' anche possibile che al medesimo scopo gli industriali stabiliscano *clichés* parzialmente immaginari.

Il ministro dell'interno, ritenendo essere indispensabile interdire radicalmente ogni spettacolo cinematografico e ogni pubblicazione di questo genere, tale da provocare manifestazioni che turberebbero l'ordine e la tranquillità del pubblico, chiude la circolare nella seguente forma: «Ho l'onore di informarvi che gli spettacoli cinematografici non entrano nella rappresentazione delle opere drammatiche, nel senso della legge, ma piuttosto nella categoria degli spettacoli detti di curiosità, contemplati dal decreto del 6 gennaio 1864.

Si muore di fame nell'Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

La notizia, giunta da Costantinopoli, reca particolari intorno alla terribile carestia che infierisce in parecchi distretti dell'Asia Minore. Da Erzerum versano invocazioni pressanti nei siti in favore delle città e villaggi situati intorno a Bitlis.

I pastori ed i predicatori, che si trovano in quelle regioni, mandano informazioni intorno alla calamità, dicendo che in parecchi distretti le messi sono mancate completamente: non si ha più cibo, abiti, combustibili per l'inverno, sementi per la primavera. Il precedente inverno era anche più stato cattivo. La sorte povera era stata costretta a vendere molte cose per procurarsi del pane. Nella città di Hermanik accadono scene strazianti. I genitori ed i figli gridano e piangono per fame. Un pastore protestante può ricordo di avere mai visto alcune che di simile in vita sua: qualora non vengano mandati soccorsi, molta gente morirà certamente di fame. Un altro pastore scrive da Per dicendo: «Vi hanno 300 case senza pane, abiti e legna: le case sono nude ed il freddo è tale che un uomo non potrebbe vivere. I ragazzi sono pallidi, esinaniti, morenti». Intorno ad Hanosis vi hanno dieci villaggi con tremila abitanti, la cui situazione è disperata per mancanza di pane. Gli agenti della Società della Bibbia recano soccorsi in favore dei 55 villaggi tra Yozgat e Kaisarieh, ove per mancanza delle messi, le sofferenze sono terribili. Non si ha alcuna riserva di grano, nè di danaro.

Comuni e donne, specialmente fanciulli, sono ridotti come scheletri e molti moriranno, se non vengono prontamente soccorsi.

Nella regione di Mardin vi hanno 20 mila persone che sono in pericolo di morire di inedia. Il Governo fa qualcosa, ma non può bastare a tutto.

Per la fortificazione della Danimarca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Il *Times* ha da Copenaghen: - Il progetto di legge dei crediti militari, elaborato dal Governo, sarà presentato al Parlamento nella seconda settimana di febbraio. Non è un progetto di legge definitivo, ma un abile *ballon d'essai*, fatto allo scopo di conoscere le tendenze dell'opinione pubblica, prima delle elezioni generali, che avranno luogo in maggio. questo provvedimento è di interesse europeo, perchè il decidere sulla situazione strategica della Danimarca, fra le Gran Bretagna e la Germania, suscita vivo interesse. I conservatori domandano al Governo la costruzione di fortificazioni a Copenaghen dal lato del continente, il che permetterebbe alla Danimarca di essere quasi sicura dalla Germania come della Gran Bretagna.

La data della firma
del protocollo austro-turco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, ore 1.

Il protocollo austro-turco non sarà probabilmente firmato che lunedì. Si attende la decisione del ministero ottomano, che si riunirà domani. Corre voce che il pagamento dei 10 milioni di corone sarà effettuato quasi subito. Corre voce qui che un accordo con il Montenegro sarebbe prossimo. Questa voce trova qualche credito a motivo del contrasto tra la calma di Cettigne e l'agitazione di Belgrado.

Per la cessazione del boicottaggio turco.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, ore 1.5.

Secondo informazioni ufficiali, pubblicate dal Governo ottomano, si prendono i provvedimenti necessari perchè le navi austriache e ungheresi possano frequentare i porti turchi e sbarcare il loro carico. Si spera che con questo provvedimento, il boicottaggio non tarderà ad avere fine.

La Serbia spera qualche compenso dall'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 16, ore 1.

L'accordo austro-turco, a proposito della annessione della Bosnia-Erzegovina, ha prodotto una impressione penosa e molto sfavorevole ed una agitazione che si propaga tanto nel pubblico quanto nella stampa. Il ministro Milovanovitch, che ha potuto vedere anche ore or sono, ha dichiarato quanto segue: «L'accordo austro-turco può essere considerato come un buon segno, se l'Austria si è decisa a cambiare la sua tattica di intransigenza estrema e prendere la via della conciliazione e delle concessioni verso tutti gli Stati i cui interessi sono stati lesi dall'atto di annessione della Bosnia-Erzegovina. Per ma parte la Serbia, quantunque le sue rivendicazioni non siano esattamente dello stesso genere di quelle Turche, non può che prendere atto della buona volontà che l'Austria manifesta verso l'Impero ottomano, impegnandosi a soddisfare gli interessi turchi.

«Vi è da sperare che essa pure otterrà dall'Austria qualche indennizzo per i danni che ha subito, a motivo dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina».

Il nuovo generale in capo del Venezuela
è una vittima di Castro.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.5.

I giornali commentano la nomina del generale Hernandez a comandante in capo dell'esercito del Venezuela. Notano come questa nomina accentui ancora maggiormente la reazione contro l'ex-presidente Castro. Il generale Hernandez è popolarissimo nel Venezuela, sotto il nome di El Mocho, lo storpio. Egli è stato a capo di parecchie insurrezioni ed avversario irreconciliabile di Castro. Il quale, avendolo fatto prigioniero, lo tenne a lungo detenuto nella fortezza. Di poi il generale Hernandez si era rifugiato negli Stati Uniti ed in Europa: ora è stato richiamato in paese ai piedi di tanti gli altri emigrati politici. Il generale Hernandez era già detenuto politico quando il generale Castro marciava su Caracas per rovesciare il presidente Andrade. Castro fece credere agli hernandisti che la sua spedizione non aveva per iscopo che di liberare Hernandez e portarlo alla presidenza. E' così che egli ingrossò le sue bande col concorso degli hernandisti, che gli assicurarono il successo. Quando fu al potere lo conservò per sè.

Le proposte anglo-russe per la Persia trovano opposizione in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger*, si crede, in quella città, che la Germania eleverà delle opposizioni contro la proposta russa ed inglese che offerse allo Scià di Persia controllori finanziari per presiedere, come in Macedonia, alla riorganizzazione dell'amministrazione del suo impero.

Roosevelt contro i monopoli

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1.

Il presidente Roosevelt ha rinviato ieri alla Camera, apponendo il suo veto, il progetto di legge tendente ad autorizzare la costruzione di uno sbarramento sopra il fiume Jaune, nel Missouri, alline di ottenere la forza motrice necessaria per l'elettricità. Apponendo il suo veto, Roosevelt ha diretto alla Camera un messaggio speciale, nel quale sostiene che il privilegio, che il progetto di legge tende ad accordare, costituirebbe un vero monopolio. E' necessaria l'adesione del Governo federale, secondo questa legge di Roosevelt, perchè si possano attuare imprese di tal genere.

I Presidente fa osservare che attualmente tre grandi organizzazioni hanno tra le loro mani la direzione di un terzo circa delle forze idrauliche disponibili nel paese che l'industria idroelettrica sembra dover seguire, sotto la spinta del monopolio. L'esempio dell'industria del petrolio; che ne risulterebbero perciò per le popolazioni conseguenze ben altrimenti disastrose di quelle che ha provocato il monopolio del petrolio.

Roosevelt ricorda che la forza idraulica, attualmente utilizzata negli Stati Uniti, nella produzione dell'elettricità, è valutata a 35 milioni di cavalli.

I ministri d'Inghilterra e degli Stati Uniti protestano contro la rivolta di Yuang Shi-Khai

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 15, ore 4.5.

I ministri di Inghilterra e degli Stati Uniti si sono recati nel pomeriggio di ieri, presso il principe Tching per fare lo loro comunicazioni a proposito della recente rivolta — in nessun modo motivata — di Yuang Shi-Khai, i cui servigi alla causa dell'ordine, della stabilità e del progresso in Cina avevano ispirato una giusta fiducia al loro due Governi. Il principe Tchiu, come presidente del Consiglio e del *Wai Wou Pou*, è il più alto funzionario dell'Impero, ed i rapporti anteriori da molti anni con i due ministri che sono stati ricevuti da lui cordialmente. Il colloquio ha prodotto una ottima impressione.

Il terribile urto d'un sottomarino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Il sottomarino *Opale*, sotto il comando del tenente di vascello Dagnicre, lasciava stamane la stazione dei sottomarini di Cherbourg per eseguire alcuni esercizi, quando, in seguito ad una falsa manovra, andò ad urtare la prora contro il molo settentrionale del bacino Napoleone III. La violenza dell'urto fu tale che mancò di gettare in mare i marinai che si trovano sul ponte. Il comandante ordinò il 'suo macchina indietro, ma la parte anteriore del sottomarino era stata fortemente danneggiata. Il tubo del lancio di torpedini era distrutto e la piastra crano sfondata. Il sottomarino ha dovuto subire riparazioni, che lo rendevano indisponibile per circa un mese.

Le questioni balcanica e marocchina
discusse alla Camera Francese
Un incidente Pichon-Jaurès

Parigi, 16, ore 1.

Alla Camera, il deputato Zevaes, socialista, ha svolto una proposta tendente a prelevare ai deputati e ai senatori di partecipare ai Consigli di Amministrazione delle Società finanziarie e industriali, onde siano indipendenti verso il Governo. Tale proposta enumererebbe le incompatibilità parlamentari, è stata approvata con 445 voti contro 75, ed è stata rinviata alla Commissione.

Quindi la Camera ha iniziato la discussione delle interpellanze sul Marocco, sui crediti supplementari per le relative operazioni militari.

Il deputato Delafosse, di Destra, crede che il trionfo di Haliì sia un insuccesso della politica francese, che avrebbe dovuto sostenere l'antico Sultano.

Luciano Hubert ha dichiarato che voterà i crediti richiesti, ma desidera rilevare gli errori della politica francese al Marocco. Rimprovera anzitutto al Governo di avere in un certo momento messo tutte le sue speranze su Aziz, che già era stato ostile alla Francia, di avere confuso Haliì con un piccolo pretendente, e infine di avere lasciato pubblicare dispacci su pretesi successi di Aziz fino al mese di agosto, mentre si sapeva fino dal 23 giugno che la sua caduta era irrimediabile.

Quindi ha parlato *Jaurès*. Egli felicita il Governo per aver cooperato felicemente a migrado l'errore della Russia alla pacificazione nei Balcani e al recente accordo austro-turco. Raccomanda quindi che al Marocco si faccia una politica chiara, definita. Poichè il Governo ha riconosciuto il nuovo Sultano, deve facilitare il suo compito, e conviene che segontri completamente il Marocco.

Jaurès accenna all'occupazione prolungata del Marocco orientale, ricordando a questo proposito il rapporto del generale Liantey.

Pichon interrompe dicendo che ciò è inesatto, ma il deputato socialista insiste chiedendo che venga comunicato il rapporto del Liantey.

Pichon replica che il Governo non può far conoscere tutti i rapporti dei suoi funzionari, e aggiunge che vi sono documenti diplomatici che non si possono pubblicare.

Mantenuto queste affermazioni contrarie del ministro, *Jaurès* dichiara che il rapporto Liantey contiene il piano dell'occupazione e della costruzione di una rete di linee di penetrazione nella regione sino a Bahia e anche oltre; ed aggiunge che Regnault, referendo su questo progetto, avrebbe detto che si rendeva in Francia sospetta ad Afid.

Pichon risponde di ignorare tale nota di Regnault, e finchè avrà la responsabilità del Ministero, il rapporto del Liantey non si pubblicherà nè si comunicherà alla Commissione, cui darà tutte le altre informazioni che vorrà (*approvazioni a Sinistra e al Centro*).

Jaurès riprende quindi il suo discorso sulla politica generale europea, e dimostra che la situazione è in equilibrio instabile in ragione degli avvenimenti balcanici. Rileva l'attitudine di tutte le Potenze ed afferma la necessità da parte della Francia di rimanere completamente libera dalla parte del Marocco, onde agire efficacemente a tutela della pace.

Il seguito della discussione è stato rinviato alla seduta di lunedì.

Per la festa del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 16, ore 1.

Un telegramma annunciava alcuni giorni fa che i democratici tedesi avevano deciso di astenersi da ogni festa, in occasione del giorno di anniversario dell'imperatore Guglielmo. Credo che sarebbe una importanza quella di attribuire grande importanza a questo fatto. Al contrario è accaduto attualmente un grave rivelgimento in favore dell'Imperatore.

Il *Mercurio di Svevia*, uno fra i più importanti organi della Germania meridionale, scrive: «Senza rinunciare ad una critica severa, quando è necessario, la massa del popolo germanico non mancherà al suo affetto all'Imperatore: è avrà sempre fiducia che il Sovrano compie il suo dovere. Perciò è tempo di separarsi dai politicanti, dai giornali satirici che fanno un vero mestiere della loro agitazione contro il Sovrano. Si tratta di una questione d'onore della nazione tedesca, che può regolare, anche prima del giorno anniversario, della nascita imperiale».

Le rivendicazioni
di un preteso principe di Borbone

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 16, ore 1.

I giornali olandesi riferiscono un fatto, che è accaduto ultimamente a Oosterbeck. Qui abita il nipote di Naundorff, Enrico Giovanni Edoardo di Borbone, ufficiale giubilato dell'esercito neerlandese, che rivendica il titolo di altezza reale e si firma principe di Francia. Il 28 ottobre scorso, accompagnato da due testi, il signor di Borbone, si presentava al Municipio della città suddetta, per dichiarare la nascita di un figlio, e domandava che il neonato venisse scritto sui registri dello Stato Civile, sotto il nome di sua altezza reale il principe Giovanni Enrico Carlo Alberto di Borbone. L'ufficiale dello Stato Civile rifiutò di far precedere i tre nomi del neonato dal titolo di sua altezza reale: allora il signor di Borbone ed i suoi due testi rifiutarono da parte loro di apporre la firma in calce all'atto di nascita. Il medesimo caso è accaduto anteriormente in Olanda, in occasione della nascita di un altro signore di Borbone. La giustizia si era astenuta da ogni procedimento per rifiuto di firmare un atto di Stato Civile.

Si sono già contati 54 morti
nello scoppio della miniera di Ham.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Vho già telegrafato della catastrofe accaduta ieri alla miniera di Ham, nel Timonsow, che è stata causata da un corto circuito elettrico. Duecento lavoratori erano chiusi nella miniera. 130 hanno potuto essere salvati. Finora 54 sono stati ritirati dalla miniera già morti. Pare sei sono assai gravemente feriti. Di questi altri non si è potuto avere alcun ragguaglio circa la situazione nella quale si trovano i loro compagni, ancora rinchiusi nella miniera, poichè avevano perduto la conoscenza. L'opera di salvataggio è resa difficile da questo fatto, che gli apparecchi, destinati a sollevare l'acqua, hanno cessato di funzionare e la miniera è stata inondata.

Si è riuscili a circoscrivere l'incendio. I cadaveri sono stati esposti, perchè i parenti potessero stabilire la loro identità. I cadaveri sono quasi irriconoscibili. Il fuoco li ha deformati ed in parte anche carbonizzati.

Lo stato di Giulio Lemaitre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Giulio Lemaitre si trova in condizioni stazionarie: la febbre è leggermente diminuita: disgraziatamente la chiapela si è avvisibilmente aggravata.

Il prof. Lannelongy, preside della Facoltà di medicina, chiamato stamane a consulto, ha dato la sua intera approvazione alle cure che erano state finora prestate all'infermo. I medici non potranno pronunciarsi prima di lunedì.

E' morto Ernesto Reyer

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 16, ore 1.

Il maestro Reyer, autore del «Sigurd», è morto oggi, in età di 74 anni. Aveva fatto chiamare, poco prima di morire, un prete del paese, e si era confessato. Giungono telegrammi da tutta la Francia e dall'estero.

Il ministro della pubblica istruzione e delle belle arti, hanno telegrafato, annunciando l'invio di corone.

Un sollevamento della scorza terrestre
in fondo al mare?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Un telegramma da New York, ai giornali della sera, dice che il capitano di un piroscafo, colà arrivato, dichiara che, quando si trovava a circa 100 miglia al largo del Capo Virginia, nel raggio in cui si fa sentire l'influenza del «gulf stream». la sua nave si trovò trascinata da una corrente d'acqua giallastra, della larghezza di circa cinque chilometri. Il capitano fece porre in serbo una certa quantità di questa acqua, che sarà analizzata da alcuni scienziati, vivamente interessati del fenomeno. L'equipaggio dice che quest'acqua sprigionava un odore caratteristico di zolfo, e questo fatto, unito al colore dell'acqua, dà luogo a credere — dicono parecchi scienziati — che abbia dovuto accadere un vasto sollevamento della scorza terrestre in fondo al mare.

Il meraviglioso slancio
della carità inglese.
Più di 70 mila sterline - 2 milioni e mezzo di franchi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

I fondi raccolti alla *Mation House* a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria, si elevano attualmente a 2 milioni e mezzo di franchi. La risposta dei commercianti inglesi all'appello fatto dal Comitato di soccorso, reclamante di urgenza abiti o manufatti per i danneggiati, è stato tale che il presidente del Comitato ha pregato i fabbricanti di astenersi ora da nuovi invii. La *Wilson Line*, che trasporta gratuitamente in Sicilia tutti questi oggetti, dice che solo ad Hull ha imballato più di settantamila abiti completi per uomini, donne e ragazzi.

I ringraziamenti alla Francia
per il soccorso prestato
alle vittime del terremoto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Il conte Gallina, ambasciatore d'Italia, si è recato a portare al ministro Pichon tutti i ringraziamenti e l'espressione della riconoscenza del suo Governo, per la parte presa dal presidente della Repubblica, dal Governo francese, dai rappresentanti della Francia, dalla stampa e dalla nazione tutta intera al fatto dell'Italia. Ha fatto sapere che il Governo italiano era stato particolarmente commosso dal concorso e dalla assistenza che era stata data in questa dolorosa circostanza dalla marina francese e che ha reso i più grandi servizi ai danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria.

Il grande Concerto di beneficenza
organizzato dall'Assoc. della Stampa di Roma
Il successo di Mascagni
Una dimostrazione francofila

Roma, 16, ore 1.

Stasera, all'anfiteatro comunale Nerea, ha avuto luogo un grande concerto organizzato dall'Associazione della Stampa di Roma a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia. Il concerto è riuscito splendidamente. Il teatro era tutto venduto da ieri. L'incasso supera le 18 mila lire. Il magnifico programma dovoste subire parecchie variazioni specialmente per parecchi di alcune artiste che dovevano cantare. Nel programma erano inclusi fra i nomi degli esecutori, quelli di Salomea Krussenski e di Ilina Giacchetti: ma questa due artiste, all'ultimo momento, si rifiutarono di cantare. Il motivo del rifiuto è il seguente: Salomea Krussenski doveva eseguire un brano del *Sigfried* con accompagnamento di piano e di orchestra. Gli altri artisti dovevano invece cantare col semplice accompagnamento di pianoforte. Essi dichiararono che non avrebbero cantato qualora si fossero trovati in condizioni diverse da quelle della Krussenski. Così Ilina Giacchetti rinunziò a prendere parte al concerto. La sola esecutrice femminile che prese parte fra i solisti al concerto fu la Mafaroli, la quale riscosse fragorosi applausi. Il programma era specialmente composto di brani orchestrali che furono successivamente diretti da Pietro Mascagni, da Giorgio Polacco, dal maestro del teatro di Bayreuth, Balling, dal noto direttore d'orchestra spagnuolo Ribera. Tutti questi direttori ottennero un grande successo.

Particolarmente acclamato Pietro Mascagni, che diresse l'«Inno al Sole» dell'*Iris*, con un coro di duecento voci dell'Accademia di Santa Cecilia.

Allorchè il tenore dell'Opera di Parigi, Rousselier, si presentò alla ribalta per cantare, da uno spettatore partì il grido di: «Viva la Francia!». Questo fu il segnale di una grande dimostrazione francofila. Tutto il teatro sorse in piedi gridando: «Viva la Francia!» ed applaudendo.

In sostanza una magnifica festa d'arte ed una benefica manifestazione della carità.

Il terremoto dello stretto
dovuto a un crollo profondo nella terra.

Catania, 15, ore 18.

Il prof. Horn, di questo Osservatorio, dice che i danni del disastro di Messina sono dovuti non ad un terremoto di origine vulcanica, ma piuttosto ad uno scivolamento della superficie della terra dovuto ad un crollo profondo avvenuto nel centro della terra stessa. Tale ipotesi è perfettamente conforme a quella esposta dal direttore dell'ufficio di geodinamica di New York.

Certamente tutti i superstiti confermano che contemporaneamente al movimento sussultorio ed ondulatorio si ebbe anche un abbassamento delle masse delle case stesse. Questo spiega anche il fatto del crollo dei soffitti, perchè, abbassandosi perpendicolarmente, per l'avvallamento tra i muri maestri e spostandosi di conseguenza il piano del soffitto e delle pareti hanno dovuto crollare indipendentemente dal peso dei mobili. E' ormai accertato che nello stretto di Messina sono avvenuti avvallamenti, notati anche dai capitani dei vapori, che con scandagli cinque volte maggiori del solito non hanno potuto toccare i fondi. In altri punti invece il fondo del mare fu sollevato.

A proposito dei fenomeni elettrici riferiti da molti il prof. Horn dice di non prestarvi fede.

Esito di un concorso artistico a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22:

La Giuria, composta dei comm. Dalzotto, cavaliere Destefani, prof. Pasletti, cav. Urbano Nono, comm. Guggenheim, per l'esame di 17 opere presentate al Concorso nazionale indetto dalla Società delle arti edificatorie, con un premio di 2500 lire, sul tema: *Rappresentazione di Gesù Cristo*, ha unanimemente stabilito che nessuna delle opere stesse si informa pertinentemente al bandire e allo spirito del programma del Concorso, e che, se qua e là si appalesa alcun nobile concetto, viene a mancare nelle opere la corrispondenza fra il concetto e l'esecuzione.

Missioni scientifiche a Messina.
Per la ricostruzione delle case.

Roma, 15, ore 24.

Oggi è partita da Roma e domani, a bordo di una nave della regia marina, partirà per Napoli e Messina la Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici e presieduta dall'ing. Inglese per riferire sui provvedimenti da adottare per il risanamento del porto di Messina. A tal fine il comandante Morin e l'ingegnere-capo del Genio civile di Messina, cavaliere Garzia, sono già incaricati di fare varii sondaggi specialmente in vicinanza delle banchine.

E' istituita una Commissione consultiva incaricata di proporre delle norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le riparazioni, ricostruzioni e costruzioni nuove degli edifici pubblici e privati nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e da altri precedenti. La Commissione è formata dall'ing. Magnanini, presidente; dall'ing. Agosto, dal colonnello Borgatti; prof. ing. Canevazzi, prof. ing. Cavalieri, prof. ing. Reycend, prof. ing. Panetti, prof. Salemi, ing. Perilli, ing. Camerana ed ing. Nava.

E' istituita una Commissione la quale, tenuto conto della conformazione geologica delle provincie di Messina e Reggio e di altre località colpite dal terremoto e dai movimenti intervenuti, indichi le zone più adatte per la ricostruzione degli abitati. La Commissione è così composta: senatore prof. Blaserna, professore De Stefani, ing. De Corne Mazzoli, ispettore superiore del Ministero; prof. Taramelli, tenente-colonnello Capua, capitano di fregata Marzolo, prof. Polazzo, prof. Ricco, prof. Rizzo.

In una lettera del cardinale Luadi al cardinale Merry del Val, pubblicata dall'*Osservatore Romano*, è detto che il cardinale ha formato, con alcuni giovani sacerdoti, una Commissione per formulare una statistica che serva a rintracciare i parenti dei profughi e massime dei feriti. Sarà compilato un elenco e ne saranno mandate copie a tutte le principali autorità di feriti o di emigranti.

Per gli orfani che vogliono entrare nella R. Marina.

Roma, 15, ore 24.

Il ministro della marina ha disposto che i giovani regnicoli rimasti orfani, in seguito al terremoto, che ha colpito le provincie di Reggio e Messina, siano ammessi fuori concorso all'atto arruolamento dei mozzi ordinari nel Corpo dei Reali Equipaggi, al Consiglio di Amministrazione del Corpo perchè facciano giungere regolare domanda stesso, a Spezia, entro il 15 febbraio, e sodisfatto allo seguenti condizioni: Abbiano l'età compresa dai 16 ai 18 anni; sappiano leggere e scrivere discretamente; siano riconosciuti fisicamente abili al servizio militare marittimo.

Le opere d'arte di Messina.

Roma, 15, ore 1.

Il corrispondente della *Tribuna* manda un lungo elenco delle insigni opere d'arte di quella città che rimasero oppure sono rimaste intatte. Messa rovinata la famosa fontana di Monte Horeoli; rimasta intatta la statua in bronzo di Giovanni d'Austria di Kalamek; rovinato il tempio di San Nicolò, di cui andarono perduti i marmi preziosi, ecc.; rovinato il tempio normanno di San Francesco, il cui restauro, finito lo scorso anno, costò parecchi milioni; rovinata la chiesa della Nunziatella; pure distrutto il Museo colla magnifica raccolta di quadri, rovinate sono anche la grandiosa chiesa di Monte Vergine, la torre di Roma Galfona e l

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 107 47 1/2. — C. d. m. in l. per f. c. 103 50 1/2, 103 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 60.
Rend. 3 75 % (piccole rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 45.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 55.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in l. 365 p. c.
Obbligaz. Ferrovia Novara 5 0/0 — C. d. m. in l. 425 p. c.
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 oro (erase. 1906-32) — C. d. m. in l. 511 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1252, 1251 50, 1253, 1254 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 779, 779 50, 779 50, 781 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 93 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 340 50, 340 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 23 lettera 100 38.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 28.
Germania 4: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 2 1/2: denaro 25 19, lettera 25 22.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1252, 1251 1/2, 1252 1/2, 1253.
» Banca Commerciale 779, 779 1/2, 779 1/2.
» Bancaria Italiana 90.
» Ferrovie Meridionali 656.
» Ferrovie Mediterranee 393, 392 1/2.
» Cementi Vicenza 365.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506 50.
» Gr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 407 25.
Resistenti, ma senza alcuna attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 325, 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1256 1/2, 1256, 1255, 1254 1/2.
» Banca Commerciale 781, 780 1/2, 780.
» Meridionali 656.
» Mediterranee 393.
» Cementi 365.

Dopo un esordio sostenuto la quota si indeboli leggermente più per effetto dell'inazione generale che per tendenza del mercato. Scarsissime transazioni in Banca Italia e Commerciali: il resto assolutamente nominale.

Lo sconto su Londra fu elevato ieri di 1/2 0/0, quindi è al 3 0/0 e non più al 2 1/2, come erroneamente segnò il listino ufficiale.

Prezzi nominali 15 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Banca 1896-bd) 5 0/0 . . . — —
400 Mont (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . 103 —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . 102 —
100 Ferroviarie 5 0/0 messe per le Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1897-98-99). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.

— Nomin. debolitri frantumari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 103 —
300 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 508 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 508 —
100 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 300 —
300 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . — —
600 Strade ferrate Canale Cavour 3 0/0 . . . 304 —
600 id. id. id. 3 0/0 . . . 303 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
600 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . 302 —
600 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1863) 303 —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1865) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 303 —
Strade ferrate Livornesi, serie A 3 0/0 . . . — —
300 id. id. id. serie B 3 0/0 . . . — —
300 id. per lavori del Terzo 3 0/0 . . . 304 —
300 id. per lavori edilizi Roma 3 0/0 . . . 304 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 506 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallerm.-Ivrea 3 0/0 . 102 —
100 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Moriana 303 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1919) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . . 448 75
100 id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 448 75
100 id. id., serie C (2.a emissione 1887) . . 448 75

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 101 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 100 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . . 300 —
100 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 302 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 415 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 355 —
500 id. Secondarie Sardegna 511 50
500 id. Sicule, serie A . . . . . 318 —
500 id. id. B . . . . . 318 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1909 5 % —
— id. id. id. 1911-12 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 507 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 318 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 107 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 305 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 499 —
500 id. Miniere di Montecatini . . . . 470 —
500 id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 305 —
500 id. Miniere e Fiba . . . . . 300 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 511 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 490 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 494 —
500 id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 opz. con 50 . 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 3 75 0/0 . 497 25
id. id. 3 1/2 0/0 . . 498 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 . . 503 50 500 id. id. 3 1/2 0/0 . 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 500 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . 100 —
100 Banco della Liguria . . . . . 105 —
— Banca di Torino (stampigliato) . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
125 id. id. Secondarie Sardegna . . 307 —
625 id. id. Sicule . . . . 505 —
400 id. id. Mantova-Modena . . 405 —
250 id. id. Sicula . . . . 500 —
250 id. id. Piemonte (1.a emissione) . 417 —
250 id. id. id. (2.a id.) . 417 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 703 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie . 300 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 600 —
500 id. Ferrovie del Vomero . . . . 50 —
500 id. Romane Tramways-Omnibus . . . 327 —
500 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 110 —
500 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettriche, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . — —
500 id. Consumi (ex) Gas-Luce . . . 505 —
250 id. Officine di Savigliano . . . 1120 —
250 id. Elettricità Alta Italia . . . 247 —
500 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . 490 —
500 id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 300 —
250 id. Elettricità già Crullo . . . 15 —
250 id. di Applicazioni elettriche . . 147 —
250 Unione Elettr. Ligure-Italiana (Milano) . . — —
500 Romana Anonima Officine già Diatto . . 200 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
500 id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . 295 —
500 id. Fonderia di caratteri (Scansio e C.) . 500 —
500 id. Siderurgica di Savona . . . 310 —
500 id. Fabbriche Italiane di Lino . . . 60 —
500 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 10 —
500 Ed. Acciaierie di Terni . . . 1315 —
500 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 100 10
50 id. R. Rust. costruz. autom. (Intra) (fr.) . 20 —
50 id. Automobili Rapid . . . . 7 —
50 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . 4 —
50 id. Automobili e Brevetti Fiat . . . 75 —
50 id. Officine Sesto S. Giovanni (Carmona) . 18 —
50 id. Junior (Fabbric Automobili) . . . — —
500 id. Officine Türkheimer per autom. e vet. . — —
50 id. Fiat-San Giorgio . . . . 54 —
50 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —

Fiat » Fabbrica automobili (Roma) — —
id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino 95 —
id. Officine elettriche genovesi . . 450 —
id. Italiana del Forni (Genova) . . — —
id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 507 —
id. Alti Forni Gregorini . . . . — —
id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
id. per la Fabbricaz. dell'Alluminio — —
id. Ligure Romeni Elettrici . . 100 —
id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 13 25
id. Fonderie Pocardi . . . . 35 —
id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
id. Cuirano Automobili « Scat » . — —
id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
id. Piemontese Automobili S. P. A. . 305 —
id. Officine Napoleti per mat. ferr. e tram. 300 —
id. Stab. G. Fornara e C. . . 125 —
id. Officine Meccaniche Reggiane . 102 —
id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 90 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . 105 —
250 id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 256 —
125 id. Anon. Agricola ind. « La Codigoro » — —
85 id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) 80 —
150 id. Italiana del Ghiaccio artificiale 85 —
200 id. « Eridania » di Genova . . 240 —
50 id. Bonifiche Ferraresi . . . 101 75
100 id. Modenese Fabbrica Zuccheri . 68 —
25 id. Stabilimenti Fratelli Marsichi . 70 —
100 id. Fabbrica cicoc. e conf. Venchi e C. 111 —
125 id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) . 105 —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 200 —
250 id. Cartiere Meridionali . . . 200 —
250 id. Manifatture Lane Borgosesia . 215 —
100 id. Cavi Cassis . . . . . 370 —
500 id. Anonima Pellami e Calzature . 170 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 10 —
75 id. id. Tessuti stampati (M. Imbo) 10 —
200 id. Istituto Romano di beni stabili . 204 50
100 id. Miniera Sott. Tracca Alb. (Bologna) 80 —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici 100 —
500 Società Miniere di Monteponi . . 440 —
100 id. Lombarda Imprese Food. (Milano) 74 —
100 id. Fabbrica vernici Parenzatti . . 74 —
100 id. Ambierie Italiane (Milano) . . 74 —
500 id. Giovanni Gilardini . . . . 500 —
100 id. Cotonificio Piemontese . . . 102 —
100 id. Concerie Italiane Riunite . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsina del mattino, ore 12. — Malgrado qualche incertezza nell'esordio, chiudevano la mattinata ferma particolarmente per i titoli più favoriti dalla speculazione. Anche la Rendita progredì a 103 47 contanta e 103 50 fine mese; le Terni dopo 1369 raggiunsero 1376; Banca d'Italia da 1256 a 1262 50; Commerciale da 778 a 779 50; Bancaria da 99 a 100; Edison tra 618 e 619 50; Unione Comunali a 305. Cambi sempre fermi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Anche nella riunione di oggi si mantenne l'indirizzo fermo di ieri e la Rendita stessa progredì a 103 50, 103 57 e 103 55 per fine mese. Maggiori benefici furon anche per le Terni che da 1366 salirono a 1381, 1380; la Banca d'Italia fece 1249 50, 1256; la Commerciale 778, 781; il Credito 563; la Bancaria 99, 100; Elba 375 50, 377; la Edison 618 50, 619; la Vizzola 1114; i Cementi 365, 367; sempre fermi i Saccarigeri; il Cuoiaio a 360; le Cartiere a 310; la Mugnano a 180. Più sostenuti i cambi con *chèque* su Parigi pagato a 100 36.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. cont. 103 57.
» » 3 75 0/0 f. corr. 103 55.

Antimonio 87 — Acqua Marcia 1336 — Azolo 157 — Ansaldo 170 — Banca d'Italia 1256 — Banca Commerciale 781 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 295 — Carburo 881 — Cirea 285 — Concimi 144 — Credito Italiano 564 — Condotte d'acqua 339 — Eritrea 6 — Elba 376 — Ferriere Italiane 190 — Fond. Elettrici 86 — Fiorentina 9 — Fides 5 1/2 — Gas 1070 — Immobiliari 230 — Imprese Fondiarie 85 — Kerka 391 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 98 — Meridionali 656 — Mediterranee 393 — Monteponi 92 — Molini Portuensi 91 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 220 — Piombino 196 — Petrolio 380 — Risanamento 88 — Soda 35 1/2 — Valsenina 127 — Zuccheri Romani 63 1/2 — Fondi Rustici 155.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 105 52, 103 50 — Banca 1251, 1254 50, 1255 — Comit 779, 781 — Credito 562 — Bancaria 99 — Meridionali 655, 655 50 — Mittel 392, 390 — Rubattino 386 — Raffinerie 340 — Industrie 384 — Eritrea 738, 762 — Terni 1372, 1378 — Armstrong 167 — Elba 377 — Savona 221 — Molini 109 — Semolerie 128 — Carburo 880, 890 — Karka 390 — Imprese 85 — Italo 18 — Officine 156 — Voltri 306 — Banco 104, 105.

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 15 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 27 1/2; Londra 25 20 —; Germania 122 95 —; Svizzera 100 12 1/2; Italo a 100 62 1/2; Austria 104 90.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 opz		Rend. Spagnuolo	66 10
» ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	711 —
Id. franc. 3 opz perp.	68 67	Argento fino	40 75
Id. franc. 3 1/2 opz	— —	Credito Fondiario	774 —
Rend. Ital. 3 75 opz	103 15	Suez	5030 —
Cambio su Londra a vista	25 12	Lanzi Turchi	725 —
Consol. ingl. 2 75 opz	85 3/16	Ferr. Madrid a term.	660 —
Obbligaz. Lombarde	273 —	Rend. Russa nuova	70 70
Cambio sull'Italia	99 7/8	Nuovo prest. russo	60 80
Turco unico	96 95	Rend. prestiti Egitto	94 25
Banca di Parigi	1535 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	468 50	Cambio su Madrid	11 30
Egiziano 4 opz rend.	106 10	Banca Commer. Ital.	780 —
Rend. Ungher. 4 opz	98 80	Rendita Serba	77 87
Tendenza calma.		Rio Tinto	163 3—

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	198 90	Ferr. Medit. Ital.	170 70
Rendita italiana	104 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	84 60	Russo (contanti)	214 —
Rend. Turco 1 0/0	33 85		
Tendenza ferma.			

Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	670 75	Fior. italiano (carta)	80 95
Lombarde	303 50	Rend. Austriaca (arg.)	94 80
R. Austro-Ungarica	1251 —	Id. in carta	94 80
Austriache	674 50	Unioni Bank	1329 50
R. Austro-Ungarica	1236 —	Rend. Austr. in oro	114 90
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 10
Argenti	102 —	Ungherese 5 1/2 0/0	80 60
Cambio su Parigi	95 47	Banca Pest Rom	634 —
Cambio su Londra	239 07		
Tendenza migliore.			

Borsa di Londra, 15 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 9/16	Russo	29 —
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	76 —
Argento fino	91 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	65 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco unico	93 1/4		
Brasiliano 1889	102 —		
Giapponese	94 3/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 22 —.
Buenos Aires, 13 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 50.
Londra, 13 — Argento pronto 41 1/2 all'oncia — Standard di grammi, titolo dei millesimi.
Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 0/0 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione, ed assaggio della vite già Bertolda e C.
Operazioni del 15 gennaio 1920.

	C.	S	Kg.
Organzini	—	—	450.—
Trame	—	—	—.—
Greggie	—	11	1500.—
Lani	—	—	—.—
Articoli diversi	—	—	—.—
Totale	C.	11	Kg. 1950.—
Seta pesata		—	—.—
Lane pesate		—	—.—
Totale	C.	11	Kg. 1950.—

Colli esteri nel mese e dall'agg.
Stagionati . . . . — 93 Kg. 20010.—
Pesati . . . . — 93 » 20010.—

Mercato di Nezu-York.

15 gennaio 1920.

Cambio su Londra	D	4.07.75
Cambio su Parigi	»	6.35 0/0
Petrolio Standard White	C	0.80
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	5.80
Cotone Middling a New Orleans	»	5 1/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	52.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10.000
Spedizioni pel Continente	»	15.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	108.—
Grano turco	»	86 1/2
Farine extra	»	6.10
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato fermo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8.80
Caffè Rio good pel corrente	»	8 5/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moncabado N. 12	»	3.27

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Cana Celsina, modista in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne conchiuso concordato al 10 % entro 30 giorni dal passaggio in giudicato.

— Nel fallimento di Ciana e Lombardi, ditta esercente officina meccanica in Torino, via Bonelli, venne composta dei signori Assunto Alberto, Panarello Francesco, Courtial Paolo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Mario Paolo. Attivo lire 76,603 96; passivo lire 87.723 55. La Società si costituiva nel 1907 con L. 30.000 di macchinario preso in parte a credito. In seguito a rovine dei locali di via Madama Cristina, a guasti alle macchine, a sospensione lavori e relativa lite col padrone di casa, pei danni, si trasferiva in via Bonaggiore, acquistando nuovi macchinari, parte a credito e parte con denaro versato dai Ciana. Intanto le Ditte, obertasi di debiti, chiedeva concordato preventivo al 40 % fallito il quale avveniva il dissesto.

— Su istanza di Benvenuto Giovanni Battista, fabbricante guanti in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 36, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimasto nauli al pretore del IV Mand. di Torino, nominando a commissario giudiz. il signor avv. Armando Ernesto. Attivo L. 282; passivo L. 4155 65.

Pinerolo. — Con sentenza 13 corrente questo Tribunale, sulla istanza di varii creditori, dichiarò il fallimento di Elia Michele di Francesco, commerciante segheria di legname. Nomina a giudice delegato l'avv. Giuseppe Burzio, ed a curatore provvisorio l'avv. Albino Bertotti di qui Fissò il giorno 2 febbraio prossimo, ore 15, in cui i creditori devono adunarsi in una sala del Tribunale per la nomina della delegazione di sorveglianza ed emettere avviso sulla nomina definitiva del curatore. Stabilì il termine di giorni 15 nel quale i creditori debbono presentare alla Cancelleria del Tribunale le rispettive proposte di credito. Determinò al 2 marzo p. v., ore 15, il giorno in cui si procederà, avanti il giudice delegato, alla chiusura del verbale di verifica dei crediti.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

AMATORI Cartoline commemorative disastro ed libro-album. Venticinque differenti Lire 1.50. — Società Cartofilia, via Cavour, 12. c 1368

AZIONI lire 30,000 interessa 5 0/0 garantito rendo anche divise. — Offerte cassetta 1322 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1351

CESSIONI quinto impiegati pubblicisti. Assumo sfrazioni e garanzie assumpsi. — Prof. Pierani, Genova, 6, Torino. c 1366

DRACHES da Monzani, Aphrodisiaque instantanè, instruction gratis. — Ecrire Docteur Dufresnes, Corso Magenta, 30, Milano. 1334 M

FARMACISTI. Tassazione note medicinali Studio Chimico-Farmaceutico Legale Garibaldi, 57. c 1349

GUADAGNO giornaliero 8.50 tutte persone anche di sesso, lavoro facile (colorazione cartoline illustrate), senza abbandonare occupazione. — Bandini, Piazza Bernardo 3425, Venezia. 1377 V

PEGLI. Pensione Miramare (Castello Chiozza), posizione splendida sul mare; riscaldamento; confort. Pensilio propr. Stessa casa: Grand Hôtel Angst, Cournayeur; Grand Hôtel Mont Cervin, Giomein; Hôtel Reine, Bordighera. 1552 G

PRESTITI con cessioni, Ufficiali, governativi, ferrovieri pago immediatamente ritirando sulla rata. — Manieri, Succhi, 12, Torino. c 1297

VOLETE Lei un buon matrimonio? Rivolgetevi Studio Commerciale via Roma, 35. c 1313

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, insegna rapidamente, praticamente, lingue moderne. 33537 (1

DOTTORESSA lettere darebbe lezioni, ripetizioni, preparazione accelerata esami. Miti pretese. — Via Goito, 1. c 814

KAPPELMAYER, Muller, Ferrari: professori, traduttori di tedesco, francese, inglese. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 11b. c 1308

6 mensili, 2 lezioni settimanali di diplomata francese. — Scrivere: Signorina, posta. c 1379

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

CAMERIERA cercasi per famiglia signorile, buon stipendio. Ottime referenze. Specifichi capacità. — Scrivere H. S. A., posta, San Remo. c 1290

CARTIERA fa ricerca per subito di capo allestimento. Esigonsi ottimi certificati. — Dirigere offerte cassetta 97 M., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 1369 M

CERCO pianista cantore; stipendio fisso; buona provvigione; età 21-40. — Biglione, via Po, 28. c 1460

CERCO subito signorina con diploma maestra e conoscenza contabilità. Cosimo, assistenti. — Scrivere cassetta 1070 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1369

CERCO magazziniere, stipendio 80 mensili, piccola cauzione. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 1461

CERCASI giovanotto dabbene, intelligente, dai quindici ai diciassett'anni, per fare dei lavori domestici. — Rivolgersi Andreoletti, via Bogino, 4. 1466

CERCASI pel 1.o marzo p. v. ed anche subito segretario contabile di azienda trasporti mercitta da Società anonima nel Piemonte. Stipendio L. 150 mensili. — Scrivere domande e referenze sotto garanzia alla cassetta 1227 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1447

CERCASI subito lavorante sarto per signora. — A. E., Cavour, 33. c 1463

CERCASI per importante Società segretario con piccola cauzione assicurata. — Cavaliere, via Roma, 35. c 1523

CERCASI cameriera parlante francese per famiglia signorile. — Chiamare, Po, 29. c 1347

DATTILOGRAFA, corrispondente, lunga pratica uffici tecnici, perfetta conoscenza tedesco, trova impiego subito, con interessenza, presso lo Studio Elettrotecnico ing. A. Ilem & C., via Montevecchio, 2, Torino. Presentarsi personalmente con documenti. 1350

GEOMETRI coronati per lavori in Syria. — Rivolgersi G. Allemano, Galleria Subalpina, Torino. c 1364

LEGATORE di libri, doratore a mano, possibilmente anche a macchina, ricercasi dalla Legatoria Artistica V. De Toldo, Venezia. Inviare campione e documenti. 1367 V

PRIMARIA Compagnia assicurazioni cerca abili agenti produttori incendio; stipendio e provvigione. — Via Genova, N. 1, Torino. 1479

STABILIMENTO Vanchiglia cerca giovane robusto, con bella calligrafia, come sia stato negativo. — Scrivere cassetta 1226 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1344

STUDIO avvocato penale cerca uscito serio praticante, gratuito, desiderosa carriera. — Rivolgersi Edicola Bruno, via Carmine. c 1356

STUDENTI, studentesse in farmacia pareggiano, ultimo anno e garantendo per farmacia, buone referenze, cerco. — Pogliago, fermo posta, Torino. c 1300

Domande d'impiego 2

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

ABILE cuoritrice rachetabili giornata presso famiglie. — Borelli, via Lagrange, 7. c 1357

AGENTE tecnico, impiegato stabile, pratico materiali costruzioni, conoscerebbesi amministrazione casa civile. Mia pretese. — Manifestare, posta. c 1044

ARLESSINA stiratrice rachetabili giornata settimanalmente famiglie. — Peretti, via Valeggio, 18. c 1445

CONTABILE, diplomato Accademia, parlante 4 lingue, lungo tirocinio, referenze. — Adrommare, posta. 1347

CONTABILE, dattilografo, conoscenza lingue estere, disposto viaggiare, ufficiali. — Scrivere *Mossenstein e Vogler*, cassetta 1174 A., Torino.

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, inglese, francese, cerca posto serio Casa commerciale; utili pretese. — Scrivere cassetta 1196 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 1475

CONTABILE corrispondente italiano, inglese, francese accompagnerebbesi per qualche ora giornaliera. — Scrivere Terrone, posta. c 1479

CORRISPONDENTE lingue estere, contabile dattilografo, accompagnerebbesi ad ore. — Scrivere 1393 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1339

CHAUFFEUR meccanico cerca posto servizio pubblico, specialmente per Hôtel. — Scrivere cassetta 1301 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1361

DEMOISELLE française, instruite, parfait anglais, sténo dactylo, bonnes références, cherche situation dans bureau ou magasin en Italie. — Ecrire cassette 1279 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1357

DIPLOMATO ragioniere ventiduenne, pratico contabilità, corrispondenza, computisteria. — Rivolgersi Zamperoni, piazza Castello, 25. c 1353

DISTINTISSIMA signorina dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cerca impiego. — Bellini, posta. 1345

DISTINTO ragioniere, da 10 anni in commercio, perfetta conoscenza ogni genere di contabilità, cerca posto come direttore amministrativo impiegato industria Torino. — Lodrizzare offerte cassetta 1304 A., *presso Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1315

DOMESTICO bella presenza, giovane, robusto, disponibile subito. Buona referenza. — Scrivere S. 53, posta, Torino. c 1339

DOTTORE chimico, ventiduenne, accuperebbesi Torino o dintorni Stabilimento. Fabbrica prodotti chimici qualsiasi genere. Minime pretese. — Scrivere cassetta 1302 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1314

DUE studenti di commercio impiegherebbero ore serali per contabilità, corrispondenza. — Guido, F. P. c 1457

FARMACISTI. Laureato diplomandosi, pratico, accuperebbesi presso farmacia dietro piccolo compenso. — Catti, corso Vittorio, 26, Torino. c 1600

FARMACISTI. Diplomando in farmacia impiegherebbesi preferibilmente Torino. — Scrivere Arnesio, fermo posta. 1460

GIOVANE svizzero cerca impiego in Casa commerciale, pratico contabilità, corrispondenza. Scrivere cassetta 1221 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1609

INGEGNERE assume amministrazione di case. — Scrivere cassetta 1236 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1254

INGEGNERE trentottenne, sirila, industriale, elettrotecnico, accuperebbe amministrazione casa, opificio, azienda agricola; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1103 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 853

MESSO cartoriale patentato disponibile; serie referenze. — Scrivere cassetta 1021 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1469

PIANISTA provetto offresi per veglie e Caffè-Concerto. — Scrivere Simi, posta, Torino. c 1435

PENSIONATO volonteroso cerca posto fattorio decoroso, relativa proiezione. — Scrivere, specificando, Persini, Cascine Vica. c 1345

QUARANTENNE industriale, serio, colto, cerca compagnia, segretario, amministrazione casa, disposto cauzione, offre serie referenze. — Scrivere cassetta 1310 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 1571

RAGIONIERE giovane, pratico contabilità, assunzioni, conosce francese, inglese, stenografia, spagnuolo, già impiegato anche presso Banca, desidera migliorare. — Andreo, posta, Ivrea. c 1358

RAGIONIERE ventiseienne disponibile subito qualsiasi impiego. — Scrivere cassetta 1191 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1400

RAGIONIERE trentenne, serio, distinto, ottima pratica industriale, conoscenza lingue, referenze inconcepibili, offresi come impiegato Ufficio, rappresentante o direttore commerciale seria Ditta, cui disponibilità attivamente. Accetterebbesi anche provincia. — Fiducia, posta, Torino. 1549

SCRITTURALE disponibile ore giornaliere occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1301 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1468

SIGNORINA provetta dattilografa, pratica lavori ufficio, contabilità, conoscenza francese, desidera cambiare; mite pretese. — Scrivere cassetta 1181 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1451

SIGNORINA 30enne, ottime informazioni, garantisce, cerca posto cassiera, computerista. — Cavallero, via Roma, 35. c 1513

TEDESCO ventenne cerca posto quale corrispondente contabile tedesco, francese, italiano, conoscendo dattilografia, stenografia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1223 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1468

TRENTENNE, contabile, ex-ufficiale, relazioni migliorare posizione, cerca impiego dignitoso; offre serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1159 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 1354

UOMO ammogliato, cinquantenne, cerca occupazione commessa, custode o magazziniere presso ceria Casa o Stabilimento. Dispone delle migliori garanzie, offre a buona cauzione. — Rivolgersi Tegarenze, via Nizza, 17, Torino. c 1366

UOMO pratico, contabilità, corrispondenza, disponendo alcune ore del giorno, cerca posto. — Scrivere cassetta 1165 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 1304

VEDOVA trentenne cerca posto qualche persona sola, anche fuori Torino. — Cavallero

COME SONO CRESCIUTO

Una storia sorprendente che non mancherà d'interessare tutte le persone di bassa statura

La statura, nell'uomo come nella donna, rapidamente aumentata da 2 a 5 pollici. Si può ottenere questo meraviglioso risultato in casa propria all'insaputa degli amici anche i più intimi

Un libro, distribuito gratuitamente, vi darà tutti i dettagli a questo riguardo

LEO MINGES

Da molti anni inventori, sapienti e medici hanno cercato di scoprire un metodo mediante il quale la statura di una persona potesse aumentare, ma tutti fallirono, fino al giorno in cui il signor M. K. Leo Minges, uomo ancora giovane, ebbe la fortuna di scoprire ciò che tanti altri hanno cercato invano.

Il signor Minges già a Brighton N. Y. ha consacrato la migliore parte della sua vita allo studio delle cartilagini, per le quali si è abbandonato a numerose esperienze: e vani sforzi furono infine coronati di successo. Una potente Società, composta dai cittadini più eminenti di Brighton, è stata fortunata allo scopo di far conoscere al pubblico la scoperta e le invenzioni del signor Minges, di modo che è possibile ora a tutti, uomini e donne di bassa statura, di crescere da due a cinque pollici. Questi risultati sono assolutamente garantiti.

Il signor Minges ha esperimentato con successo il proprio metodo su se stesso, e di un individuo piccolo e tozzo com'egli era, è diventato un uomo robusto, ben complesso, di sei piedi e un pollice di altezza. Migliaia di persone di tutte le parti del mondo si servono del suo metodo, e ne ottengono risultati altrettanto sorprendenti. Permettiamoci di darvi per venire la prova assoluta di quanto asseriamo. Noi abbiamo testè pubblicato un magnifico lavoro illustrato intitolato: « Il mezzo di crescere », contenente delle informazioni che vi meraviglieranno. Discutiamo copie di questo lavoro rimarchevole saranno distribuite gratis allo scopo di farlo conoscere. Se mandate di approfittare di quest'occasione per procurarvene una, ve ne pentirete seriamente. Questo prezioso volume vi accontenta come il signor Minges e arriva a fare la sua meravigliosa scoperta; egli vi insegnerà il mezzo per far crescere e fortificare il vostro intero organismo; lo stesso contiene inoltre le fotografie e attestati delle persone che hanno seguito questo metodo. Quando avrete ricevuto questo libro, vedrete che vi gratificherete per tutta la vita di averci messi in grado di approfittare di questa splendida opera.

Ragionevole questo: una semplice cartolina postale di 10 cent. è sufficiente per ricevere franco a domicilio. Tutta la corrispondenza viene spedita in una busta senza segni esteriori, ed è considerata come assolutamente confidenziale. Se voi desiderate un esemplare gratuito del libro in questione e la prova di ciò che asseriamo, scrivetaci fin da oggi. Affrancate la vostra lettera con un francobollo da 25 cent., o cartolina postale da 10 centesimi, indirizzate: The Cartilage Co. Ufficio 1205 C., Avenue de l'Opéra, 7, Parigi. 29429

Municipio di Savigliano (Cuneo)

E' vacante il posto di Applicato allo Stato Civile. Età non superiore ai 35 anni. E' richiesta la patente di Segretario comunale. Scade al 31 gennaio 1909; stipendio L. 1400. 1297

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pagabile alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 174

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza o Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per scritto, affrancando l'invio. 8

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antichiro Dr. Zanol. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 35 Deposito in Torino presso Ditta Giuseppe Galli e C. 5354

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylos.

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella» ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO Provatelo sulla pasta al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
Ha consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. 48000

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 13-15 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di sorta, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 190

PIANOFORTI noie da L. 5 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni Griggi Moretti, via Garibaldi, 28, p. 1°.

ESPOSIZIONE MILANO 1906 - UNICO GRAN PREMIO - GALLERIA DEL LAVORO

VELUTINA L. 2 — CREMA L. 1.50 — DENTIFRICI POLVERE L. 1.25 PASTA L. 2.25 CREMA L. 1.— ELISIR L. 2.75

PROFUMI BERTELLI

LOZIONE L. 3.25 — OLIO L. 1.75 — SAPOL L. 2.75

ESTRATTO L. 4.50 — BRILLANTINA L. 1.50

MILANO, Galleria V. E. - ROMA, corso Umberto I, 330 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando - TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via Roma, 10 - PALERMO, via Macqueda, 342.

NOTA BENE Nelle commissioni per corrispondenza alla SOCIETA' A. BERTELLI & C., MILANO, *via Paolo Frisi, 56*, aggiungere ai prezzi sopra segnati la spesa di porto, cioè *CENTESIMI SESSANTA* per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elisir, e *CENTESIMI VENTI* per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI - crema e Polvere, OLIO e BRILLANTINA. — Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il *Catalogo* che la Società Bertelli di Milano spedisce *gratis* a vostro richiesto su semplice biglietto visita.

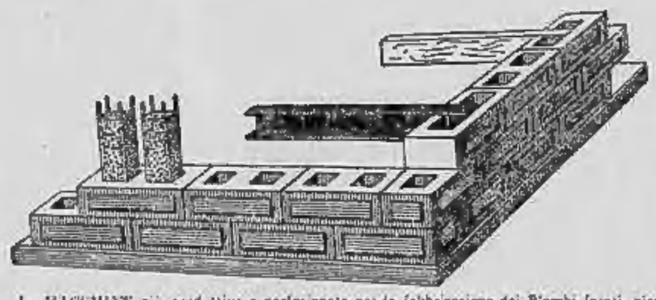
Presso FARMACISTI, PROFUMIERI e PARRUCCHIERI, e a bordo dei Transatlantici MENDOZA e CORDOVA del LLOYD ITALIANO. — Servizio celere: GENOVA - BUENOS-AYRES.

I Blocchi Forati in Cemento

Sono l'innovazione più pratica ed economica della Moderna Edilizia

Le sole COSTRUZIONI che in CALABRIA resistettero rimanendo perfettamente intatte nel recente cataclisma, furono costruite con

BLOCCHI in CEMENTO-ARMATI



Le MACCHINE più produttive e perfezionate per la fabbricazione dei Blocchi forati pieni, sagomati, bugnati, mattoni, ecc., sono le

BLOCCHIERE - MATTONIERE

trasportabili (brevettate)

fornite dalla S. I. C. C. A. (Società Italiana Costruzioni e Cementi Armati) succ.re alla Ditta F.lli VENDER, Ing. LEONARDI & C., MILANO, *Piazza Cavour, 6.*
(Opuscoli dimostrativi a richiesta).

PRODUZIONE GARANTITA di

300 BLOCCHI FORATI o di 3000 MATTONI in cemento

al giorno, con un solo operaio — Nessun motore — Produzione a mano semplice e rapida — Applicazione pratica ed utilissima — in ogni località ove trovasi sabbia — per Costruttori, Ingegneri, Agricoltori, Società industriali, ecc., ecc. — MASSIMA ECONOMIA, poichè il costo dei blocchi forati non supera le L. 7 per metro cubo di materiale. — Convenientissimi per lunghi muri di cinta.

Posa in opera facile e rapidissima — Nessun intonaco esterno — Igiene assoluta data la camera d'aria formata dal vuoto intermedio, che oltre al difendere dalle rapide variazioni esterne di temperatura, elimina assolutamente l'umidità nei muri. 1600

Adottate dal Genio Militare - Ferrovie - Stabilimenti - Provincie e Comuni.

GRAN DIPLOMA D'ONORE *Esposizione Internazionale Milano* 1906.
PRIMO PREMIO *Esposizione* 1905 - *Società Arti Edilizie varie, Venezia.*
GRAN DIPLOMA D'ONORE *Esposizione Faenza* 1908.
GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA D'ORO *del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Piacenza* 1906.

Fabbriche Riunite WAY-ASSAUTO - TORINO

Società Anonima — Capitale L. 2,000,000, interamente versato.

Stabilimento Metallurgico: ASTI-TORINO

Fabbrica Bulloni - Viti - Dadi, greggi e ultimati - Trafileria di metalli - Articoli per cicli ed automobili, gas, elettricità, peronospora - Molle spirali - Rasoorrenti e materiale per vagoni ferroviari e tramviari - Pezzi tornati, stampati, tranciati, e ferramenta diversa

Si avverte la Clientela che l'impianto del nuovo Stabilimento d'Asti è completamente ultimato, e per la sua potenzialità, macchinario e mezzi meccanici di cui dispone, è in grado di dare una rilevante produzione e soddisfare a qualunque richiesta, sia per prezzi, che per sollecita consegna.

Per comodità della Clientela verrà mantenuta un'Officina pure a Torino in via Mercadanti, 52, sino a fine marzo p. v., e dopo verrà trasferita in via *Artisti, 19*, dove pure prenderanno definitiva Sede la Direzione e gli Uffici della Società. 1074

Telegrammi: Waysassuto - Torino.
Telefono: 264 e 611.

"FOLO"

PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA; UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.

AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello o insonnia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia e gastricismo (cattiva digestione), esaurimento e debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, o ai convalescenti di qualunque malattia;

AI SOFFERENTI di nervosismo, collerale, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, torpore palpebrale, impressionabilità, palpitazioni di cuore, stanchezza di memoria e di volontà, malinconia, mania suicida o di persecuzione, ecc.

IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio del cervello e la calma dai nervi; rende l'uomo capace di superare nella propria forza e lo mette nelle migliori condizioni per vincere le battaglie della vita — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedi, il "FOLO" vi guarirà egualmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.

Usate il "FOLO" vedrete di guarir sicuramente e nel più breve tempo possibile.

Un flacon contenente l'occorrente per il trattamento di "FOLO" costa L. 4.50 (Conto minimo). Consulti e memoria con certificati. — **A. MANCHI - via Vitruvio 30 - MILANO.** 29821

LA TOSSE

Qualunque sia la sua origine

è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE calmata coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE.

Questo Meraviglioso Rimedio

non ha rivali per la guarigione radicale dei RAFFREDDORI, MALI di GOLA, LARINGITI recenti o inveterate, RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.

Domandate, Insistete per ottenere ESIGETE

La SCATOLA delle GENUINE

PASTIGLIE VALDA

portante il nome VALDA ed l'indirizzo del solo fabbricante:
G. CANONICO, Farmacista, 48, Via Nazionale, Parma

IN VENDITA

presso: Candiani Girardi Berni *Via Borromei, 2*, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE

CAFFEINA HOUDÉ

NEVRASTENIA. INFLUENZA. CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi.

Prezzo L. 4 — A. LAPEYRE, 19, Viale Monforte — MILANO

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

FOCACCIE DORA

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 149

LEVATRICE RAFFO - già assistente ospedale S. M. di Torino. *Pensionato* da L. 10 in più. Segreteria Palermo 1, 10 - Torino. (Ferrovia P. Susa).

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 782

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta un CEROTTO Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque sarà esso si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Raffreddori, Reumatismo, Tossi, Influenza, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Asma, Lombaggine, Sciatica, etc., etc.

Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.

Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi da contraffazioni pericolose.

OCCASIONE Troverete a vendere bene e comperare, GIOIE, ORO, e Polizze Monte di Pietà — 92, VIGLIANI — da Pietro Micca, 6, p. 1° 1650

Città di Rivoli

E' aperto il concorso per titoli al posto di Geometra-Capo dell'Ufficio d'Arte, Catastale ed Economato. Stipendio iniziale lordo L. 2000. Regolamento visibile nella civica Segreteria, nelle ore d'ufficio.

Termine presentazione domande e documenti di rito 15 febbraio 1909. 1427

Rivoli, 14 gennaio 1909.

Il Sindaco: Avv. E. PEYROT.

ERNIE

curate e guarite col meraviglioso apparato del prof. Williams. 21218

TORINO - Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutte di tessuto elastico, l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque sforzo. Tutti gli apparecchi sono fatti su misura.

100,000 venduti in Piemonte coll'approvazione dei Signori Medici locali.

Visite *gratuite* fatte da distinti medici e non da profani

Il vero **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Turisti)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** a quelli i di qui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,45. 30710

999,645 lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bentincgno, Napoli*, ecc., presentivi. Possessori, mandate la lista dei numeri al Giornale: L'UTILE, Milano, avvisi gratuito verifica e risposta. 1483

TRAFILATORI

Casa estera cerca provetti trafilatori. Buon cottimo. — Indirizzare offerte sotto *Z 164 Le a Haasenstein e Vogler, LUCERNA (Svizzera).* 1378 M

STUFE e CUCINE Americane e Calorifori, irradiatori gas moderni Vendo e affitto GILETTI Corso Duca Genova, 9. 155

Via Finanza, 3, si può vendere bene me, gioie e Polizze Monte di Pietà 147

COCK Gam 5,50 Q. Antracite (cubbles) 6,50 - Gatta (fossile) 5 — Nazionale (forba) 4 — Legna tagliata (forte) 4,50 - GILETTI, Via Massena, 31 1650

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed altri, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobolli da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 655. MILANO. 14

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., casella postale N. 251, Torino. c 815

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensionato per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 406

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Consolo, tiene pensionati. Massima segretezza. — Via Gioberti, 24. c 725

LEVATRICE *Albina Tornaghi-Colla* Pensione, camere separate. Cure materne. Pratici metodi. Via Finanza, 2, (Porta Nuova), Torino 30318

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Serpente Angifero » e sulla acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tubo e garantite vuote dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 1671

FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 127

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici